TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XXXIII . N. 359
Settembre 1984

Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Quota associativa annua:
Italia L. 5.000
Estero » 10.000
Via Aerea » 15.000

La nuova stagione

Se non oggi sarà domani, ma sta arrivando il tempo in cui dovremo smettere di parlare di emigrazione nel senso storico ed economico del termine, per arrivare ad un discorso di individuazione precisa delle diverse componenti culturali di origine che compongono uno Stato moderno: lo hanno già fatto gli scozzesi, gli irlandesi, i polacchi, i francesi, gli stessi tedeschi, per rivendicare una loro fisionomia nella compagine politico-statuale in cui sono protagonisti oggi, dopo un periodo più o meno lungo di emarginazione o di solitudine, quale poteva costituire l'essere e il vivere in una terra straniera. Ma questo fenomeno sta avvenendo in questi decenni per i cinque e più milioni di italiani nel mondo (e non parliamo dei venticinque o trenta milioni di discendenti) che sono forza vitale emergente dagli USA all'Australia, dal Brasile al Canada. Ma sta avvenendo anche per gli «emigrati friulani» che ormai sono arrivati alla terza e quarta generazione: entrano nella storia viva del paese dove i padri li hanno generati e cresciuti; hanno studiato e si sono inseriti nel tessuto economico e civile, culturale e religioso della loro nuova patria. E senza dimenticare quella vecchia terra da cui sono partiti il padre e la madre, il nonno o la nonna.

Anzi, sono proprio loro, questi giovani alle soglie di una responsabilità di cui conoscono la vicinanza e la dimensione, a voler un «ritorno» alle radici, per ritrovare la propria anima originale, quel seme nascosto ma esplosivo che realizza pienamente una personalità. E sono convinti di poter diventare a pieno titolo cittadini adulti del loro Paese a condizione di possedere quel patrimonio culturale, quasi al limite di una definizione genetica, che la famiglia ha loro lasciato, ma non sempre fatto capire, non sempre letto e tradotto in quella misura e in quella globalità che erano necessarie per un'acquisizione di ricchezza spirituale e umana. Questi giovani, figli di friulani, non sono più emigrati: sono i creatori di una nuova «nazionalità» dove immettono la loro carica vitale di generazione nuova. E da loro, un domani che per certi aspetti è già iniziato, nascerà un nuovo Paese, dove vivrà il «friulano» se si avrà il coraggio e la volontà di accenderlo nella loro cultura.

Detto in generale, questo principio, questa che è pure esperienza storica, trova conferma in decine di Paesi nuovi: detto in particolare, vale soprattutto per il terzo congresso della gioventù argentino-friulana celebrato recentemente a Mendoza. Il fatto di cronaca — di vastissima risonanza, fino ad un'adesione ufficiale del presidente della Repubblica argentina, Alfonsin — trova spazio in altra pagina del giornale. Qui vorremmo segnare alcune considerazioni.

Resta vero che non possiamo dimenticare le centinaia di migliaia di friulani «emigrati» in cento paesi: arrivati quasi

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

La Mostra della Civiltà friulana in Venezuela

Dopo l'itinerario europeo, culminato al palazzo della Comunità Economica Europea di Bruxelles; dopo quello compiuto con pieno successo in Canada e negli Stati Uniti, toccando le sponde dell'Atlantico da Montreal a New York e dal Pacifico con la tappa a Vancouver, la mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi sta viaggiando verso il Sud America, con prima destinazione a Caracas, in Venezuela, dove l'attende un periodo di esposizione nel più prestigioso ambiente della capitale: il Centro Italiano-Venezolano, dal ventiquattro settembre al dieci ottobre.

Con le sue undici esposizioni, sempre realizzate da Friuli nel Mondo con il contributo determinante della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e in collaborazione con la Società Filologica Friulana, ha avuto ormai un collaudo che forse nemmeno gli stessi organizzatori potevano prevedere: i visitatori, friulani, italiani, europei, canadesi e americani, in un bilancio che non può essere matematico (l'ingresso è sempre stato gratuito) può aggirarsi sulle centomila unità, senza contare le visite guidate di scuole superiori in Europa e all'estero. Per le nostre comunità è stato ovunque un autentico avvenimento culturale che le ha avvicinate a istituzioni di prestigio, a sedi diplomatiche e a centri universitari, soprattutto in America. Ovunque la mostra ha trovato l'appoggio incondizionato dei nostri Istituti italiani di cultura.

In questo settembre s'inizia il percorso sudamericano con esposizioni in Venezuela, in Argentina e forse con una tappa a Montevideo. Il programma 1984 si ferma, per ora, in questo disegno: ma ci sono speranze che nella seconda metà del 1985, la mostra possa raggiungere le nostre comunità dell'Australia. Avrebbe così compiuto il giro del mondo.

Simpaticissimo sorriso di un ragazzo, studente di scuola media inferiore: ha passato una parte delle sue vacanze in montagna, non soltanto per « cambiare aria ». Il suo è stato un lavoro autentico, un'esperienza nuova e entusiasmante a contatto con il nobile lavoro delle malghe.

PER LA 3ª CONFERENZA DELL'EMIGRAZIONE

Una riunione di tutti i rappresentanti

Prende concretezza il periodo di preparazione per la terza conferenza regionale dell'emigrazione che la Giunta del Friuli-Venezia Giulia ha definitivamente fissato per il 1985: l'assessore regionale al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione, Antonini, ha avuto in questi giorni un nuovo incontro con i presidenti delle associazioni degli emigrati ed ha esposto la metodologia di massima che articolerà le fasi introduttive di questo periodo di «studio-preparazione». I particolari saranno ulteriormente esaminati e fissati in una prossima seduta del Comitato regionale dell'emigrazione.

Ci sarà una riunione alla quale sarà invitato un rappresentante di tutti i sodalizi di emigrati della Regione, per un primo scambio di opinioni, un'analisi dei diversi problemi nuovi, un confronto con le esperienze messe in atto fino ad oggi. In questa occasione, l'assessorato all'emigrazione distribuirà ad ogni partecipante un'esauriente documentazione e una precisa serie di temi e proposte sui quali verrà avviato un primo dibattito. La documentazione e le tesi di lavoro saranno poi, da ogni rappresentante, portate al proprio sodalizio, dove si realizzerà la seconda fase di preparazione: i sodalizi, nelle forme che crederanno più opportune, con la più ampia partecipazione di emigrati, studieranno mozioni, richieste, suggerimenti, opportunità e mezzi possibili da inserire nel programma di lavoro della fase finale e conclusiva della conferenza regionale. A questo lavoro dei sodalizi (che le associazioni potranno anche coordinare a livello di singoli Paesi o di continenti, indicando all'assessorato date, luoghi e condizioni precise) viene attribuita un'importanza fondamentale: dopo l'incontro dei rappresentanti in Regione, questo secondo momento si rivela decisivo per gli scopi che la conferenza vuol ottenere.

Sarà poi quest'ultima a formulare le linee programmatiche di una nuova politica regionale per l'emigrazione, con una nuova normativa che risponda alle esigenze di attualità di questi anni. Sarà anche nostro compito informare i nostri lettori di ogni nuovo momento che avrà certezza di ufficialità in questi mesi.

A Gorizia si parla la lingua del Friuli

La legge di tutela delle minoranze linguistiche, in particolare di quella friulana, è il tema centrale del n. 82 di « Iniziativa Isontina », la rivista del Centro studi politici, economici e sociali « Sen. A. Rizzati » di Gorizia uscita in questi giorni. Con tale iniziativa la redazione della rivista goriziana invita le autorità politiche a far presto perché di tempo si è già perso molto, non solo per la salvaguardia del friulano ma anche dei dialetti vetero-veneti come il bisiaco e il gradese, oltreché naturalmente la tutela della minoranza slovena.

L'editoriale di « Iniziativa Isontina » si sofferma maggiormente sulla salvaguardia della civiltà friulana nella zona confinaria del Goriziano. « Il problema — si legge — ha la dimensione, anche se sconosciuta (o peggio rifiutata), della sopravvivenza di una storia e di una civiltà ». « Si va delineando ormai un bivio vizioso anche fra etnia e lingua, per cui se la tutela degli sloveni assume rilevanza non solo di impegno costituzionale ma anche internazionale, quello dei friulani (e addirittura per certuni, anche quella dei parlanti dialetti locali di origine slava della provincia di Udine) ha dimensione ridotta come semplice risposta di un'esigenza di salvaguardia delle lingue minori con leggi diluite al massimo. Sì che i friulani guardano ormai al Parlamento Europeo più che a quello del proprio Paese per la salvezza dei diritti di identità. L'assorbimento dei tedeschi dalla prima guerra in qua, l'assorbimento degli italiani in Istria e Dalmazia denunciato paurosamente dal censimento 1981, l'integrazione stessa che potrebbero rischiare gli sloveni (che non rischiano, in effetti, come lo dimostrano i fatti e le situazioni di questi anni recenti) non sono così gravi come quelli dei friulani. Perché e sloveni e italiani e tedeschi hanno avuto ed hanno alle loro spalle una nazione che tramanda la cultura e ravviva la lingua, mentre i friulani vedono morire per sempre tutto quello che muore con loro ogni giorno.

La questione della salvezza del friulano in questo senso è più drammatica: o la si sostiene oggi con leggi e provvedimenti che la salvino, specie nella scuola, da uomini che credono veramente al suo ruolo portatore del carattere e dell'anima del popolo o esso andrà alla storia delle lingue morte, a fianco dell'aramaico, del latino o del greco di Anacreonte ».

Su questo tema la rivista dedica un ampio dibattito con interventi di autori impegnati nella salvezza del patrimonio di lingue, di dialetti e di culture della terra dell'Isonzo e della regione quali: Celso Macor, direttore della rivista e componente del Comitato direttivo dell'« Union Scritors Furlans »; Andrej Bratuz, segretario regionale dell'« Unione Slovena»; Ferruccio Clavora, espressione della cultura cattolica della Slavia friulana; Paola Benes, studiosa delle parlate veneto-arcaiche che si sono tramandate nel Gradese e nel territorio.

Per soffermarci solo sul problema della cultura friulana, Celso Macor osserva come, pur supponendo che « il Parlamento decida domani di portare la cultura friulana a scuola, di aprire ai friulani i mezzi radiotelevisivi, di dare alla lingua friulana il fianco a quella italiana nei toponimi o nelle comunicazioni pubbliche; e magari, come appare logico, che deleghi a tutto questo con ampiezza di poteri la Regione: noi non saremmo pronti in nessun modo. Non abbiamo nè testi nè insegnanti per la scuola, nè funzionari nè giornalisti preparati; non abbiamo neppure una lingua di riferimento generale nè una grafia uniformata. E intanto, ad ogni generazione che passa, si dice, c'è un venti, un trenta per cento che rinuncia al friulano ». Tra politica e dispute accademiche è mancata cioè quella rispondenza delle istituzioni culturali ad un dovere di coordinare, di predisporre almeno l'avvio degli strumenti elementari per la salvezza della lingua.

La via da intraprendere al più presto per evitare quel « disseccarsi dell'humus friulano » nelle giovani generazioni — propone il direttore della rivista goriziana — è quella della scuola: scuola obbligatoria non tanto o solo di lingua, quanto di cultura: « per cultura friulana obbligatoria a scuola noi intendiamo l'indispensabilità di fare conoscere al giovane che si affaccia alla vita in una regione come questa non solo le guerre puniche ed il teorema di Pitagora, ma anche le radici della sua anima, la lingua del popolo da cui proviene, le vicissitudini storiche, il patrimonio letterario, artistico, musicale, l'ambiente, la parlata locale, della sua gente, in una parola aprirlo alla sua identità culturale ed umana che gli dà un volto ed un carattere e lo lega alla sua terra, lo fa partecipe e continuatore di una civiltà, non lo abbandona sradicato nell'anonimo di una cultura più vasta e generale che pur deve conoscere ».

Oltre alla salvaguardia delle minoranze locali il n. 82 di « Iniziativa Isontina » si occupa anche di vari problemi quali quelli sociali (Droga, La famiglia a dieci anni dal referendum sul divorzio, Il censimento '81), di storia (Il pensiero politico-sociale di Giuseppe Bugatto, Industria e società a Pordenone alla fine dell'800, I bombardamenti di primavera a Monfalcone), di scuola, di chiesa, d'arte e di archeologia.

CLAUDIO FEMIA

DALLA PRIMA PAGINA

La nuova stagione

alla vigilia di una chiusura di bilancio della propria attività, dopo essere stati protagonisti di una fatica quasi sempre senza nome, con la sola ricompensa di aver allevato una propria generazione di figli, costituiscono una parte integrante, anche se lontana, della «friulanità» storica. Ma il loro peso, le loro conquiste, le loro affermazioni hanno avuto troppi condizionamenti per imporsi in un contesto di vita pubblica ufficiale, con tutte quelle indispensabili carte in regola che bisognava possedere: e loro, i padri, i pionieri, gli «emigrati» appunto, non le possedevano. Ma i loro figli, queste carte ufficiali, questa documentazione che va dalla scuola, dalla lingua all'inserimento socio-culturale, all'integrazione anche psicologica nell'ambiente dove sono cresciuti con i loro coetanei di nazionalità autoctona, le hanno in piena regola: e in più stanno riscoprendo quell'autocoscienza di un'origine propria, di una propria individualità di persona e di cultura che sentono come punto di partenza comune, in una convinta aggregazione che arricchisce la loro «nazionalità». Cittadini di quello Stato, certo, ma senza dimenticare la prima sorgente da cui è stato alimentato il loro vivere di popolo: il Friuli. Convinti di questa validità di un richiamo al passato culturale della loro gente, cittadini di una nuova realtà politica, sociale e culturale, sono loro, questi figli, i protagonisti del Friuli del prossimo ventennio all'estero.

I giovani di Mendoza hanno chiesto esattamente questo riconoscimento: sarà necessario che il Friuli storico guardi alla nuova generazione con un'ottica diversa da quella usata fino ad oggi. Non si ha più davanti una massa di rassegnati, di nostalgici, di isolati che sognano un ritorno alla vecchia madre. Certo, anche questa massa esiste e non può essere dimenticata, perché è sangue di famiglia, con problemi non ancora risolti, con spesso dolorose condizioni di vita e forse preoccupanti prospettive a breve scadenza. Ma è la nuova generazione che sta entrando nella vita pubblica: i figli dei friulani, soprattutto in alcuni Paesi dove l'emigrazione ha avuto flussi decennali di centinaia di migliaia di uomini, per oltre un secolo e mezzo, rappresentano la scommessa unica della nostra friulanità all'estero, su cui giocare una partita che non ammette ritardi o incertezze. Se si perdono, se non si mettono nelle condizioni di poter continuare quell'identità culturale che pur coscientemente richiedono come spinta determinante della loro presenza e partecipazione alla vita pubblica della loro nuova patria e del loro nuovo, definitivo essere «cittadini», non si può sperare che il Friuli abbia nome in Europa, in Canada, in Argentina o in Australia.

Sarebbe troppo semplice e poco credibile il dire che questi sono compiti e doveri facili: anche un'associazione come la nostra si sente spaventosamente povera e impotente per questo lavoro. Ma l'unione di forze culturali ed economiche, la continua collaborazione con la Regione (nata a «statuto speciale» per questo popolo!), l'impegno di enti locali ad ogni livello, di istituzioni e associazioni di settore, può certamente realizzare un disegno programmatico che offra alla nuova generazione gli strumenti per costruirsi il futuro legato alla «vecchia terra» d'origine. Ed è la responsabilità di questo decennio in Friuli nei confronti dei giovani friulani di Mendoza e degli altri Paesi per i quali si parlava di «emigrazione».

O. B.

Recentemente, il friulano on. Mario Fioret, sottosegretario agli Affari Esteri, ha avuto una serie di incontri con le autorità australiane: in un giorno di « riposo » ha incontrato gli amici della comunità friulana del Fogolâr di Sydney. La foto ce lo mostra tra il presidente Morassut (a sinistra), l'ambasciatore Angeletti e il console d'Italia Memmo. La foto è di E. Marcolini, nostro fedele lettore da 28 anni.

Teresa e la sua Gemona

Nostalgia di Gemona, nostalgia della terra friulana nella regione delle grandi praterie e dei numerosi laghi del Manitoba. Protagonista di questo sentimento, fatto di amore e di malinconia, di ricordo e di rimpianto è la gemonese Teresina Londero. Teresina si trova a Snow Lake nel Nord Manitoba. La città che letteralmente vuol dire Lago della Neve, è situata tra Shemdon, Flin Flon e Wabowden, in una zona di laghi, aperta ai venti freddi della Baia di Hudson. Winnipeg, la capitale del Manitoba, si trova abbastanza a Sud e in un clima relativamente più mite.

In questa provincia canadese dagli orizzonti sconfinati è immigrata da diversi anni la nostra friulana con la sua famiglia. Teresina Londero ricorda come due anni fa con suo marito ha potuto lasciare il Canada per venire in Italia nel suo Friuli e trascorrere un periodo di vacanza. Ella osserva che di anni da quando non vedeva la sua terra ne erano passati parecchi, ma il dovere di badare ai figli ancora piccoli prevaleva giustamente su qualsiasi desiderio di ritorno sia pure temporaneo nella nativa Gemona. Non è facile vivere nel Nord Manitoba, isolati da tante persone care e con la famiglia da seguire. Occorre spirito di sacrificio e il sostegno di una grande fede ed è proprio questo che sorregge la vita di Teresina. « Quando arrivammo nella cara città di Udine, ci fermammo per un po' alla stazione ed era così nuovo per me. Sentivo parlare la melodiosa lingua friulana ».

E' sempre melodiosa questa lingua che qualcuno, magari senza conoscerla ha considerato dura e disarmonica, ma che ha colpito tanti studiosi per la sua musicalità e dignità. Da Udine il viaggio in treno fino a Gemona. Scrive Teresina Londero: — Mi ricordo che ero affacciata sempre al finestrino e guardavo la bella pianura, tutto un verde rifiorire d'intorno, le valli, le montagne maestose ». E' questo il quadro che uscendo da Udine in strada o in ferrovia si incontra: la pianura fino alle colline moreniche ad arco, la visione delle Prealpi Carniche e Giulie e più nello sfondo le Alpi vere e proprie. La montagna del Chiampon appare ben in vista con le sue rocce scoscese e larghi tratti di frane e ghiaie, che il sisma ha sconvolto nel maggio 1976. La coppia friulana, giunta dal Canada, è ormai a Gemona, ma il paese non è più quello di prima. La cittadina all'imbocco delle valli montane si lascia riconoscere a stento. E' tutta nuova dove la ricostruzione ha avanzato a grandi passi, mentre in altri punti è tutta un cantiere.

La gente stessa sembra diversa da far sembrare a due gemonesi di giungere in una città quasi estranea. Nel 1982 Gemona a Teresina sembrava risorta e in parte lo era, ma oggi, nel 1984, se lei e il marito ritornassero specialmente nella parte alta della cittadina rivedrebbero rifatto completamente il vecchio e meraviglioso municipio e un aggancio con il loro passato sarebbe maggiormente possibile. A mano a mano che la ricostruzione del centro prosegue Gemona su nuove basi riprende la sua identità antica. « Certo: era stata la distruzione del terremoto » osserva realisticamente la sig.ra Londero. Ma poi quando ha potuto riabbracciare la sua anziana mamma Rosa, così ansiosa di rivederla, la commozione è stata grande. La vista di parenti e amici le ha dato subito la sensazione indicibile di essere nella sua terra. Il cibo stesso dei pasti era di un sapore nostrano, di un sapore di anni felici. Ma quello che resterà nel ricordo di Teresina Londero è il suono armonioso delle campane di Gemona: quelle della parrocchia e quelle del santuario di S. Antonio, uno scampanio che a Snow Lake è inimmaginabile e che ha commosso oltre ogni limite l'anima di Teresina Londero. Le sono venuti in testa i canti, eseguiti nelle chiese la festa, le sagre dell'infanzia, quando — ella sottolinea — si cantava con « tanta espressione nel cuore » e « si godeva di quel poco ». E quel poco si riferisce a una povertà vissuta dignitosamente e con serenità, senza pretese di avere tutto. Teresina Londero Seravalli manda ora dal Nord Manitoba un saluto affettuoso alla mamma, alla sorella Luigia e ai nipoti che sono in Francia, a tutti i parenti e agli amici di Piovega di Gemona. Ma ora che ha provato il ritorno, spera di rinnovare le sue visite al Friuli, di godere forse il prossimo « il bel sole d'Italia e l'azzurro cielo ».

Esprime il suo riconoscimento a Friuli nel Mondo che la tiene unita alla sua terra e alla sua gente friulana. La nostalgia la fa sognare e cantare, perché Teresina ha voluto anche comporre una breve poesia alla sua Gemona. In essa vede Gemona, bella, candida, adagiata sul lento declivo della verde Alpe, coronata di rupi e baciata dal vento come una fantastica testa di fata, con il Tagliamento che le mormora la leggenda delle Alpi. La nostalgia a questo punto è diventata un canto che placa le amarezze di una vita lontana migliaia e migliaia di chilometri.

La mostra del Pordenone grande genio di casa nostra

Dal 21 luglio all'11 novembre, negli storici spazi del severo convento di San Francesco di Pordenone e nelle sale barocche della sempre affascinante Villa Manin di Passariano è possibile prendere visione di tavole, tele, affreschi, disegni preparatori del maggior pittore friulano di tutti i tempi e di numerosi dipinti di una larga schiera di pittori suoi contemporanei o seguaci, da Gianfrancesco da Tolmezzo al Bellunello, da Pellegrino da San Daniele al Martini, dall'Amalteo al Blaceo, al Florigerio, ai vari Grassi, Fogolino, Calderari, Floreani...

Si può in tal modo avere una silloge pressoché completa della pittura locale di un secolo intero, e capire meglio virtù e debolezze, grandezza e miseria, aperture di carattere europeo e chiusure provinciali del Pordenone e degli artisti che dettero un senso al Quattrocento e al Cinquecento friulano.

* * *

Figlio del maestro muratore Angelo, originario del paese bresciano di Corticelle, Giovanni Antonio de Sacchis (detto poi il Pordenone), era nato in un tempo in cui l'arte friulana aveva i propri protagonisti in Andrea Bellunello, Gianfrancesco e Domenico da Tolmezzo, artisti che tentavano allora di inserire, su un supporto decisamente provinciale, stilemi desunti dalla pittura veneziana o padovana dell'epoca, senza peraltro superare i limiti di un rustico mantegnismo. Durante la sua giovinezza vide operare Giovanni di Cramariis, Pellegrino da San Daniele e Giovanni Martini, pittori già aperti a una visione rinascimentale dell'arte, resi edotti, attraverso personali esperienze, di quanto di nuovo per forma e per contenuti si andava producendo fuori della regione.

Furono questi i pittori che contribuirono alla formazione del giovane Pordenone, del quale tuttavia non si conoscono opere eseguite nei primi vent'anni di vita; solo sappiamo — la fonte è il Vasari — « che trattenendosi molti mesi in contado, lavorò per molti contadini opere in fresco, facendo a spese loro esperimenti del colorire sopra la calcina ». La sua firma si ritrova per la prima volta in un trittico affrescato nella parrocchiale di Valeriano e miracolosamente rimasto indenne tra le rovine causate dal terremoto): « Zuane Antonio de Sacchis dimorante in Spilimbergo 1506».

Qui egli appare ancora legato a schemi friulani facenti capo a Gianfrancesco da Tolmezzo, del quale mantiene la prerogativa della pittura a fresco, mentre per la solidità dell'impianto costruttivo e la dolcezza del San Valeriano chiaramente guarda a Pellegrino da San Daniele. Egualmente avviene negli affreschi della chiesetta di Vacile, databili al 1508 circa.

Ma nelle opere degli anni successivi (tra le quali gli affreschi di Villanova di Pordenone e le pale di Vallenoncello e di Susegana), eseguite con assoluta padronanza di mezzi tecnici, il Pordenone fa suoi i ritrovamenti e l'essenza stessa della grande pittura veneziana coeva, che adegua al suo fare possente e vigoroso. E' quello il momento in cui viene a contatto anche con la poetica di Giorgione, che gli ispira quella pala con la Madonna della Misericordia del duomo di Pordenone (1515) universalmente definita una delle più belle opere dell'arte veneta.

* * *

Un viaggio a Roma tra il 1515 e il 1516 e la visione diretta degli affreschi vaticani di Raffaello lo portarono ad affiancare un dinamismo nuovo alla magniloquenza del suo sentire: le figure si fecero più plastiche, più corpose, inserite in un contesto di drammatica intensità negli affreschi di San Pietro a Travesio (1517/1526), della Cappella Malchiostro del duomo di Treviso (1520/21) e soprattutto in quelli del Duomo di Cremona (1520), dove per la prima volta esplose in tutta la sua potenza, esaltato dalle ampie superfici a disposizione, il genio pittorico del friulano; il chiaroscuro violento, gli scorci arditissimi, gli effetti illusionistici, davano nel contempo teatrale stupefacenza all'insieme, ponendosi come prebarocco superamento della spaziabilità e della spiritualità rinascimentale.

In questo stesso periodo il Pordenone affrescò anche numerosi palazzi e case private a Mantova, Treviso, Pordenone e Udine. In patria, si dedicò a opere più squisitamente liriche (pala di Torre del 1520, presunto autoritratto su un pilastro del duomo di Pordenone, 1523) pur non abbandonando l'impaginazione grandiosa e gli scorci audaci (portelle dell'organo di Spilimbergo, 1524), che sono nota peculiare e inconfondibile della sua arte.

Sono del 1524 gli affreschi della chiesa dei Battuti di Valeriano, con la splendida, intima, raccolta Natività, cui fa da sfondo il mondo pastorale friulano trattato con dolce abbandono: dell'anno seguente è la pala di San Gottardo a Pordenone, e del 1526 il trittico di Varmo, mirabile anche per l'impianto architettonico. Con il 1528 l'artista fissò la propria dimora a Venezia (e affrescò in San Rocco), spostandosi l'anno seguente in Emilia, allorché venne chiamato a dipingere nella chiesa di Santa Maria di Campagna, a Piacenza, dove lasciò il suo ciclo pittorico più maturo e completo, mostrandosi non insensibile alla maniera del Correggio.

Si spostò in seguito a Roma, a Genova; tornò in Friuli e di nuovo andò a Venezia, dove rivaleggiò con il grande Tiziano eseguendo lavori di indubbio interesse (le pale di San Lorenzo Giustiniani, all'Accademia, e dell'Annunciazione, in Santa Maria degli Angeli, a Murano, sono veri capolavori), tanto che gli venne affidata la decorazione — pochi decenni dopo scomparsa nell'incendio del 1577 — della Sala del Consiglio di Palazzo Ducale.

Nel 1539, « assalito da gravissimo affanno di petto — come scrive il Vasari — si pose nel letto per mezzo morto; dove, aggravato del continuo, in tre giorni o poco più, senza potervisi rimediare, d'anni 56 finì il corso della sua vita ». Lasciò incompiuti molti lavori, per lo più portati a termine dal genero Pomponio Amalteo.

* * *

Uomo dal temperamento forte, spesso rissoso; artista veloce, tecnicamente abilissimo; frescatore tra i più prestigiosi che la pittura veneta abbia avuto, Giovanni Antonio Pordenone condizionò con la grandezza del suo genio tutta la pittura friulana del Rinascimento, lasciando tuttavia seguaci e imitatori anche nell'ambiente emiliano e lombardo.

Per un'esatta comprensione della sua personalità, è indispensabile la visione delle opere a fresco; che si potranno gustare in mostra attraverso splendide riproduzioni fotografiche, ma che sarà indispensabile ammirare in loco, tanto più che la Soprintendenza ha lodevolmente — e con quella sensibilità che da qualche anno le riconosciamo — provveduto a restaurare gli affreschi di Vacile e Valeriano, di Travesio e di Pinzano.

GIUSEPPE BERGAMINI

Un'opera di G.A. Pordenone: Noli me tangere, nel Duomo di Cividale.

Un premio per i ragazzi di Ovaro

« Salt, onest e lavorador »: tutti d'accordo, friulano e carnico, integerrimi e tutti d'un pezzo, han meritato, ma anche pagato, la lusinghiera etichetta che si portano appresso. Eppure, nelle sagre d'estate, li abbiamo visti tutti, dannarsi a mani insanguinate per il punto a morra, tra urla ed improperi; nella stagione delle briscole, premi ovviamente in « buoni valore » — salame, formaggio, a volte un maiale — e giù quarti, che fuori, si badi, è freddo. E l'Accademia del « terziglio » a Ovaro, e la Scuola Superiore di « scaraboç », e le coltissime dissertazioni sulla mano di scopone scientifico...

Tanto preambolo, insomma, per questa conclusione: a giocare ci stanno, anche i saldi, gli onesti e i lavoratori. Sarà per sfogarsi e poter meritare ancora quelle qualifiche, sarà un transfert, per adoperare psicologia di seconda mano: poco importa. Importa invece parlare di una ricerca fatta da una dozzina di ragazzini della scuola media di Ovaro, massimo 13 anni, che appaga curiosità tutte particolari e avvia un discorso, sui giochi in Carnia con i loro mille risvolti, perché no, culturali.

I nostri ricercatori in erba si son fatti mezzo canale di Gorto da provetti ricercatori e ne han cavato una dispensa niente male in cui ci stanno 76 giochi e giochetti, con tanto di modalità di gioco, l'avvertenza se si giochi ancora o no, dove ed in che stagione: tutto in perfetta regola. Incidentalmente, sono poi andati a Pordenone a vincersi il primo premio biennale regionale « Il ceppo d'oro » per la migliore ricerca su « I giochi dell'infanzia nel folklore regionale ».

Dire che quel che ne vien fuori è qualcosa di suggestivo è dir ben poco: giochi poveri con ingredienti del tutto umani, in cui lo sforzo della fantasia è l'unica vera costante, presente in tutte le stagioni in cui i giochi venivano praticati con scadenze immutabili. Il « giouc da polenta », tanto per ricordarsi che lo stomaco aveva i suoi diritti: « i giocatori, ragazzi o ragazze, facevano una piccola montagnetta di terra con in cima uno stecchetto di legno, poi ognuno tirava via un lembo di terra. Chi faceva cadere il legno aveva perso ». O formaggio e pane, tanto per restare in argomento: « Cûcût pagnût, cûcût pagnût, cu ca è la suris ca à mangjât il formadi ca l'era achì denti? Il prin cal rît, i tiri la vorela », e i due giocatori sovrapponevano i pugni. A chi rideva, effettivamente, veniva tirato l'orecchio.

Ma ce n'erano di effettivamente più complicati. Il « pirul », altrove chiamato il « nichil » che vanta, pare, ascendenze latine per esser stato trovato in bronzo dalle parti di Misincinis durante degli scavi. E' una trottola a quattro facce, con quattro lettere, una per facciata. R (altrove A, accipe) per « raspa », cioè prendere un bottone o una monetina; N (nihil) per « nue », nè prendere nè posare; T (totus) per « tutto », l'en plein, e P (ponere) per « poe », cedere o bottone o monetina. Questa trottola non era più bronzea ma di noce o nocciolo e dimostra ancora che il poco che c'era, il bosco, la terra, le pietre, bastava ed avanzava per inventarsi il passatempo. E il « giouc dal strintul », l'altalena veniva approntato con la vitalba, altro che corde, cul blaudin; e la « côse », trovata ad Illegio, altro non era che un ramo con tre diramazioni da colpire con un altro pezzo di legno a cui seguiva la prigionia o la liberazione del giocatore e in riferimento alla velocità nel riprendersi il proprio bastone prima che la « purcitarie », la direttrice del gioco riuscisse a rimettere in piedi la « côse »; e li « slàcaris » per colpire o un sasso posto in bilico su di un altro o un barattolo con i bottoni in palio, veniva dai nostri torrenti, ricercati con cura per durezza e piattezza.

I bottoni, bottino di quasi ogni gioco che precedevano temporalmente i cinque centesimi e seguivano noci, nocciole e pere, avevano pure una loro borsa con tanto di quotazione: sui tutti spiccavano i « caporàls », bottoni d'ottone lasciati dalle guerre e ritrovati negli orti. Vere rarità. Ma il tutto sembra proprio confermare quel che da tempo si sta dicendo: quel poco che si ha, da queste parti, diventa qualcosa di indubbiamente affascinante, sia che si parli di risorse, che di uomini, che di capacità creative. Peccato che sia sempre il passato a dimostrarcelo e che da questo presente tocchi troppo spesso guardare indietro. Non che sia un male, anzi (« La ricerca aveva l'intento » spiegava Gonano, assessore comunale ad Ovaro « di ricostruire quelle radici che spesso sono trascurate e prevaricate da nuovi e spesso futili interessi e di incentivare l'amore alle tradizoini e a certi valori comuni, emblematici della loro cultura»: un colpo dritto dritto nel segno), ma, dal momento che la byt generation sta avanzando a passi da gigante, si è chiaramente perso del tempo. Non che l'ingegno e l'adattabilità siano scomparsi, ma si finisce sempre per trovare quel « qualcosa in più » quando si « scava ». E l'ultima nuova, sull'onda della ricerca che abbiamo così sommariamente descritto, la si incontra al Museo Carnico.

Va be', ormai siamo ai videogames, ma due secoli fa, qualche genialoide artigiano aveva approntato in quel di Paularo, quello che oggi, speriamo con tanto di brevetto, vien chiamato « il flipper del nonno », il « burul ». Si tratta effettivamente di qualcosa di molto simile al flipper, una scatola rettangolare, aperta, con tanto di « case » nelle quali far rimbalzare un numero variabile di minuscoli birilli, alimentati nel loro movimento dalla spinta di un filo che veniva attorcigliato sul loro asse e dipanato con uno strattone. Vari i punteggi e, di solito, in palio un piatto di minestra... Un'opera di ingegneria, più o meno come moltissime altre. Anche nel gioco, dunque, quassù basta un punto d'appoggio... e continuiamo ad usare il presente per la cronica professione di irrinunciabile ottimismo.

ALBERTO TERASSO

I ragazzi della Scuola Media di Ovaro, autori della ricerca che ha vinto il primo premio biennale regionale a Pordenone per la miglior ricerca su I giochi dell'infanzia nel folclore regionale.

A MENDOZA IN ARGENTINA

Terzo Congresso dei giovani di origine friulana

Mendoza, graziosa cittadina ai piedi delle Ande, ha ospitato il 3° Congresso dei giovani argentino-friulani incentrato su un tema molto stimolante quale la ragion d'essere in funzione della propria identità, delle proprie origini. « Ereditât: radîs e alis », un trinomio che nei due giorni dei lavori duecento giovani venuti da ogni parte dell'Argentina hanno analizzato, discusso, confrontato per concludere con una dichiarazione che passerà alla storia del mondo migrante come « dichiarazione di Mendoza ». In quel documento, articolato da una premessa a tre relazioni c'è tutto il valore della grande volontà della gioventù argentina di origini friulane di continuare ad appartenere spiritualmente al Friuli perché « il friulano dimostra che gli uomini possono vincere le proprie limitazioni e miserie. Il suo è un concetto di positiva affermazione della volontà in relazione al suo lavoro, alla sua famiglia e alla società in cui vive ». I giovani accentuano il loro impegno passando dalla enunciazione filosofica a quella pratica: « il nostro compito sarà dimostrare che il Friuli non è solo un mucchio di aneddoti; è accumulazione di virtù che, insieme all'amore che il Friuli ci ispira, forma parte della nostra personalità che deve essere proiettata nella società in cui viviamo ». Il come fare tutto questo, il Congresso lo ha espressamente sancito dando indicazioni precise in ordine all'organizzazione ed al modo di far cultura ritenuto come il riferimento essenziale per una continuità feconda.

E' stata chiaramente manifestata la volontà che ai giovani vengano riservate possibilità di far parte integrante dei direttivi dei Fogolârs e nella Federazione per la quale, considerate le distanze enormi dell'Argentina, se ne è proposta la regionalizzazione. Quindi con la creazione di un organismo esclusivamente giovanile dar luogo sotto la guida di Friuli nel Mondo alla stesura di un piano nazionale per la diffusione della cultura friulana attraverso i mass-media e con la pubblicazione d'un giornale che metta in contatto indiretto tutti i Fogolârs. Largo spazio è stato dedicato agli scambi culturali veri e propri, sia diretti verso la Piccola Patria sia all'interno dei Paesi d'emigrazione friulana al fine di utili confronti sulle diversificanti influenze delle culture dominanti sulle identità d'origine. Si è anche chiesto di ottenere un flusso continuo di informazione scientifica, tecnica, legale e di ricerca in tutti i campi della scienza, e la promozione di corsi di lingua friulana.

Il Congresso di Mendoza, crediamo, resterà nella storia della comunità friulana in Argentina come pietra miliare di una svolta che darà frutto. Perché il messaggio viene dai giovani. Dai figli dei figli dei primi emigrati: da argentini di nascita che hanno nelle vene sangue friulano; che frequentano le Università e sono già impegnati nella vita civica; che chiedono di sapere, di conoscere la storia della terra d'origine e di sentirsi spiritualmente partecipi nel bene e nel male dei processi storici, della sua evoluzione. « Non possiamo rinunciare a un retaggio culturale che è trasmesso nell'atto generativo, acquisito prima della nascita e che proviene da millenni di storia ».

L'esaltante giornata conclusiva del Congresso, iniziatasi con una Messa celebrata da Padre Oliviero Manni e l'omaggio all'eroe nazionale argentino José de San Martin, è stata seguita da tutte le massime autorità cittadine e della Provincia. Ai saluti del presidente della Federazione dei Fogolârs Argentini Daniel Romanini, del presidente del Fogolâr di Mendoza Sgoifo, del Console dr. Caltagirone, dell'assessore Vespasiano per la Regione e della dr. Berlasso per la Provincia di Udine, ha fatto seguito quello del vice-governatore dr. Genou che ha voluto porre attenzione sul valore dell'emigrazione friulana e italiana nei confronti dello sviluppo dell'Argentina.

Rappresentanze di giovani e di presidenti di Fogolârs dell'Argentina al 3° Congresso di Mendoza.

Poi i lavori veri e propri con l'introduzione da parte della presidente dei giovani Marcella Tuninetti e la presentazione dei documenti che formeranno la « dichiarazione di Mendoza » da parte di Laura Fonda, Silvana Poles, Luis Pascuttini.

Simpaticamente vivace il dibattito all'« americana » con battute e confronti diretti, senza mezzi termini cioè, e, tutti intesi a « costruire », a fare qualcosa di concreto, di stabile, e soprattutto di continuativo e non episodico. Alla pedana si sono così alternati oltre ai citati relatori, Canciani di Buenos Aires, Luis Neiro di S. Juan, Franco Falomo di Avellaneda, Marcello Rannellucci di Mar del Plata, Gustavo Scian di Buenos Aires, Laura Uano di Cordoba, Sonia Cosani di Cordoba ed altri. L'unico « vecchio », « ammesso » a parlare a questo congresso di giovani, Fortunato Rizzi di Colonia Caroya. La sua saggezza ha fatto breccia in tutti e la sua raccomandazione sulla lingua come primo valore culturale di un popolo è stata accolta con vivi applausi. La base di discussione per i vari gruppi di lavoro formati in seno al Congresso era stata offerta da due relazioni scritte del presidente Toros e del nostro direttore dr. Ottorino Burelli integrate ed ampliate dallo stesso sen. Toros e dal nostro consigliere Giannino Angeli.

Toros ha messo in risalto il dato estremamente positivo ed interessante della crescita culturale tra i giovani annunciando l'istituzionalizzazione a livello di Friuli nel Mondo della « questione giovanile » con la modifica statutaria intesa ad attribuire specifiche funzioni ad apposito delegato. Egli ha ancora sostenuto come sia necessario provvedere ad un coordinamento di tutte le attività dei Fogolârs attraverso normative e regolamenti comuni su indicazioni che l'Ente elaborerà e quindi porterà a conoscenza di tutti. Circa i rapporti Ente, Fogolârs, Federazioni, il presidente Toros ha sostenuto con forza che l'autonomia dei Fogolârs entro i confini di linee fondamentali fissate dallo Statuto dell'Ente, diventa essenziale all'idea dei sempre più impegnativi e delicati compiti che l'Ente si avvia a realizzare attuando i progetti di lavoro che la Regione ritiene di affidare alla competenza ed alla esperienza di Friuli nel Mondo.

Toros ha avuto, anche parole di vivo apprezzamento per il lavoro svolto dai giovani. Ha stigmatizzato la validità dei congressi ed ha esaltato la partecipazione giovanile come elemento indispensabile di una continuità culturale che non può venir meno.

Ancora, sovrastato da scroscianti applausi, Toros ha letto il telegramma di saluto del presidente Argentino Raoul Alfonsin ed annunciato l'itinerario argentino della Mostra della Civiltà Friulana.

Il consigliere Angeli, in brevità ha spiegato le ragioni delle diversità culturali presenti in Argentina, sottolineandone i riflessi e ponendo come obiettivo la continuità nella modernità di quei valori storici e culturali che avevano sostenuto i primi emigrati. Angeli ha continuato illustrando le « ragioni » della continuità ed i « modi » con i quali la stessa può essere mantenuta riferendo a tale proposito l'essenzialità dell'apporto di « Friuli nel Mondo » che, come giornale, dovrebbe raggiungere ogni famiglia friulana.

Concludendo, Angeli ha esaltato nella civiltà friulana un patrimonio che va difeso e divulgato e che costituisce il riconosciuto passaporto per il mondo. Angeli ha anche brevemente ricordato, nel trentesimo anniversario della morte, il geologo prof. Egidio Feruglio uno dei maggiori studiosi che diede all'Argentina le prime carte geografiche di zone inesplorate e fu scopritore di numerose falde petrolifere nella stessa Mendoza dove fu anche apprezzato insegnante in quella università. Feruglio era friulano. Di Feletto.

Gli auspici migliori accompagnano questo terzo Congresso della gioventù argentino-friulana. Costituisce edificante prova che le generazioni giovani continuano a guardare con affettuoso interesse alle proprie origini. Vogliono conoscere la storia della propria razza. Vogliono onorare il sacrificio dei padri e santificare col proprio impegno una prospettiva che non può essere delusa.

A Mendoza gli alberi dei viali sopravvivono per una combinata rete di canali che permette il passaggio dell'acqua necessaria per non farli rinsecchire. La similitudine si adatta al filone culturale che, se interrotto, cessa di alimentare il rigoglio di attività e iniziative che fino ad ora in Argentina e nel mondo hanno mantenuto vive le radici e con esse tronchi e rami d'una stirpe che ha proposto se stessa col suo lavoro, la sua dignità, il senso dell'onore e della morale cristiana.

G. A.

L'assemblea plenaria dei Fogolârs

Nel quadro delle iniziative promosse in occasione del 3° Congresso della Gioventù Argentino-Friulana, particolare significato ha assunto l'assise plenaria di tutti i presidenti dei Fogolârs argentini. Riuniti a Mendoza in una sala del Palazzo della Stampa, i maggiori responsabili della continuità friulana oltre oceano, hanno discusso con il nostro presidente Toros, intervenuto con il consigliere Angeli e l'assessore Vespasiano, le fasi organizzative dell'Ente, messe particolarmente alla prova per impegni sempre più grandi a favore dei friulani all'estero.

Dopo i saluti del presidente del Fogolâr ospite, Armando Sgoifo, e di Daniele Romanini presidente della Federazione Argentina, il sen. Toros ha preso la parola rivolgendo sentite parole di ringraziamento per la presenza quasi completa dei presidenti.

Toros ha continuato recando il saluto del presidente emerito Ottavio Valerio, facendone emergere la figura e la presenza ideale citandone i meriti e l'instancabile attività per far vivere e consolidare il messaggio del Friuli. Il presidente Toros ha quindi introdotto i lavori sottolineando il collegamento esistente tra il congresso dei giovani di Mendoza e quello svoltosi a Montreal: ambedue le manifestazioni fondate sulla esigenza di dare prospettiva e concretezza nel domani per i giovani che si avviano ad assumere responsabilità nella vita civile e sentono incessante il richiamo di lontane origini che vogliono onorare e rispettare.

Toros non ha nascosto le difficoltà dell'Ente, la cui attività in gran parte si realizza attraverso «progetti regionali» attuabili soltanto con l'assenso e il finanziamento dell'Ente Regione. Ha anche detto però che parte della forza ogni organizzazione se la deve trovare nella capacità di essere unita, seria e responsabile.

«Non giovano al Friuli ed ai friulani le divisioni — ha proseguito Toros. — Le medesime attività polverizzate in mille rivoli d'intervento finiscono per produrre solo sprechi e aprire vuoti profondi difficilmente rimarginabili. L'unità nell'autonomia è e resta la nostra forza» ha concluso Toros, annunciando ufficialmente il prossimo itinerario della «Mostra della Civiltà Friulana».

L'assessore regionale Carlo Vespasiano ha quindi preso la parola per portare il saluto del Presidente Comelli e dell'Assessore Antonini.

Svolgendo il tema di quale sia l'apporto regionale a favore del mondo migrante, Vespasiano ha sottolineato l'esigenza della massima chiarezza e lealtà di rapporto al fine di evitare false interpretazioni e attese irrealizzabili. «L'esperienza deve guidarci sulla strada di obiettivi sempre migliori, ricordandoci che prima delle nostre responsabilità politiche e amministrative contano i nostri impegni come padri ed educatori». L'assessore Vespasiano ha proseguito illustrando i termini della 3ª Conferenza Regionale dell'Emigrazione soffermandosi a spiegare i passi più significativi dell'iniziativa.

L'intervento del presidente di Friuli nel Mondo, sen. Toros, al 3° congresso della gioventù argentino-friulana a Mendoza. Da sinistra, il dott. Genou, vice-governatore, Toros, il console Caltagirone, il cav. Romanini e G. Angeli di Friuli nel Mondo.

L'assise è stata brevemente interrotta per dar modo al presidente Toros di dare lettura del telegramma di adesione al Congresso del Presidente argentino Raoul Alfonsin.

E' proseguito il dibattito. Esaltante. Commovente. Ricco d'una volontà di fare impensata forse per uomini di età matura, presi dalle tante incombenze della vita quotidiana. Le «radici» continuano nel loro compito di alimento della linfa necessaria al tronco, ai rami.

Roncali Guerrino, La Plata (Borse di studio e unità etnica senza divisioni); Sperandio F., Varela (Problema sedi); Sergio Gon, S. Fé (Grande vincolo tra regione e friulani - Se non si conoscono le radici non si possono pretendere fiori - Facciamo che i nostri Fogolârs conservino sempre viva la fiamma della friulanità); Giuliano Battistella, S. Juan (Valore della cultura e del folclore, costruzione fisica e spirituale dei Fogolârs - Problemi delle distanze e pericolosità che l'organizzazione sia polverizzata); Marchi Evaristo, Castelmonte (Impegno per i giovani); Bianchet Gilberto, Avellaneda (L'emigrazione è cambiata, i giovani sono professionalizzati, la nostra forza è sempre disponibile per aiutare il nostro Friuli); Valentino Merlin, Tandil (Continuare gli scambi culturali premiando i giovani meritevoli); Valzacchi Natalio, C. Caroya (Apprezzamento relazioni Toros e Vespasiano); De Marchi, B. Aires - Candussi, Paranà - Menis, Villa Rejna (Lavorare senza soste per la nostra gioventù); Simone Bravin, Mendoza (Situazione organizzativa).

L'apertura ufficiale del 3° Congresso della gioventù argentino-friulana a Mendoza: da sinistra, il presidente del Fogolâr di Mendoza, Sgoifo, il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, il vice governatore dott. Genou, il sindaco di Mendoza, de Rivera e il presidente della Federazione delle società friulane in Argentina, Romanini.

La delegazione friulana ospite in terra argentina

Nel corso del breve ma intenso soggiorno argentino, la delegazione friulana guidata dal nostro presidente sen. Mario Toros e composta dal consigliere rag. Giannino Angeli, dall'assessore regionale Carlo Vespasiano e dai rappresentanti della Provincia di Udine dr. Maria Teresa Berlasso, Renzo Travanut e Zaccaria Cisilino, è stata ricevuta dalle maggiori autorità provinciali e comunali di Mendoza nonché dalla nostra rappresentanza consolare.

Significativo l'incontro con il vice governatore dr. José Genou e con il Presidente della Camera dei Deputati dr. José Gabriele Duranti avvenuto nel Palazzo del Governatore.

Nell'esprimere un caloroso indirizzo di saluto all'intera delegazione il dr. Genou ha tenuto a sottolineare che « quando si analizza l'apporto dato alla nazione argentina da parte degli emigrati italiani e friulani, non si può non considerarli fratelli con gli stessi obiettivi di lavoro per il bene del Paese ».

Il vice governatore si è quindi soffermato cordialmente col sen. Toros interessandosi al sistema politico italiano ed alle « possibilità economiche » di Italia e Argentina.

Nella casa della municipalità la delegazione è stata ricevuta dal sindaco ing. Julio Cesar de Rivera assieme agli assessori dr. Isidoro Bousquet e al dr. Osvaldo Orlandi (originario di Verona). Ancora una volta i vincoli che legano l'Italia all'Argentina sono stati rimarcati dal sen. Toros in risposta all'espressione di viva cordialità e saluto del sindaco Rivera.

Più familiare, ma non meno importante, il fraterno incontro con il sindaco di Godoy Cruz architetto Roberto de Tuninetti. Marito di una carnica e padre della presidente della gioventù argentino-friulana, ha dato una collaborazione essenziale per l'organizzazione del congresso dei giovani.

Tutta tricolore la serata d'onore predisposta dal presidente del Centro Italiano Luigi Fantozzi. Nella grande sala del centro si sono intrecciati i saluti e l'orgoglio di essere italiani non ha tardato a manifestarsi nell'intonazione di canti e inni della grande Patria lontana. Arrigo Comastri della Associazione Combattenti di Mendoza ha portato il saluto del suo sodalizio. Costruttive le relazioni con l'ing. Beinat, presidente del SICAF e attivo collaboratore del Fogolâr di Mendoza.

In piedi, la sig.na Marcella De Tuninetti che ha portato il saluto dei giovani argentino-friulani di Mendoza al 3° Congresso, introducendo i lavori con una validissima relazione. La stessa Marcella De Tuninetti, con a sinistra il sen. Mario Toros, la dott. Berlasso per la provincia di Udine e l'assessore regionale Vespasiano, ha letto, al termine dei lavori del Congresso, quella conclusione che è stata definita Dichiarazione di Mendoza.

Cordiale, quasi fraterno, l'incontro con il console generale a Mendoza dr. Luigi Caltagirone che ha profuso ogni attenzione affinché la delegazione friulana potesse svolgere senza intoppi le visite prefissate. Rapporti più che ottimi con i rappresentanti della stampa locale e l'ANSA. Il « Mendoza » e « Los Andes » sono i giornali che hanno seguito con puntualità ogni fase del congresso e i movimenti della delegazione friulana.

Le manifestazioni di contorno organizzate sempre nell'ambito del congresso dei giovani, meritano una segnalazione particolare: sia per la bravura dell'allestimento ed anche per quanto di culturale offerto.

La mostra grafica di Sergio Sergi (nativo di Trieste) e di Fernando Hocevar felicemente presentata dall'arch. Luis Ricardo Casnati unitamente alla panoramica di fotografie, documenti e cimeli di tempi andati ma non lontani e ricordanti l'epopea dei pionieri, ha fatto spicco nella « hall » del Centro Congressi come biglietto da visita per ospiti e partecipanti ai lavori.

Al teatro « Indipendencia » ha avuto luogo la gran serata di gala con una rievocazione scenica delle « radici » culminante in un finale commoventissimo dove dallo sfondo di musiche appropriate si elevava la voce del Papa a raccomandare ai giovani friulani di Argentina a mantenere fede alla strada tracciata dai padri. Spettacolo esaltante.

Regia impeccabile di Pedro Marabini e Jovita Kemelmajer su libretto di Miriam Armentano. Piacevole la successione di canti, prose, allegorie presentati da uno stuolo di giovani attori ben preparati e dall'impareggiabile Martin Neglia. I gruppi di Colonia Caroya e della Municipalità hanno entusiasmato non poco esibendosi al meglio.

La cronaca non può dimenticare il ricevimento al centro friulano di Mendoza lassù a Chacras de Coria nella sede nascente del Fogolâr. «Venemmo qui col Vescovo di Udine» afferma il presidente del « fogon » di Mendoza, Sgoifo, « che si vedevano le stelle poiché non eravamo ancora riusciti a dare un tetto a quest'opera. Oggi il tetto c'è ed anche qualche serramento. Speriamo che la fede friulana faccia il miracolo di vedere finita questa nostra grande fatica ». Ha ragione. E' una grande fatica quella che si propone la gente friulana di Mendoza: attrezzare un centro fuori città per i fine settimana, per i bambini, per chi desidera una boccata d'aria fresca quando cala dalle Ande il riverbero dei caldi argentini. Ce la faranno!

Il ricevimento offerto al presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, dal vicegovernatore della provincia di Mendoza, dr. Genou (a sinistra) e dal console generale d'Italia, dott. Caltagirone.

Giovani venuti dal Canada per il mosaico a Spilimbergo

Dagli inizi del luglio scorso fino al quindici agosto sono stati presenti a Spilimbergo, ospiti-alunni della Scuola Mosaicisti, una quindicina di giovani figli di emigrati friulani in Canada. Provenivano da Toronto, da Vancouver, da Ottawa, da Sudbury, da Windsor e da altre località dove operano i Fogolârs di Friuli nel Mondo. La loro permanenza nella terra dei padri ha avuto una durata di cinque settimane e il loro è stato un «soggiorno» gestito direttamente dall'assessorato regionale del lavoro e dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, voluto espressamente dall'assessore dott. Silvano C. Antonini, in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo, il Comune di Spilimbergo e la locale Scuola di mosaico. Un'esperienza che si è rivelata di un'originalità unica sia per il gruppo, che ha trovato una sua omogeneità di interessi sull'arte del mosaico, sia per la Scuola che vede rivalutato un ruolo creduto, a torto da troppi, di scarsa attualità.

I giovani friulani del Canada sono stati impegnati, sotto la guida di insegnanti specializzati, nell'acquisizione delle diverse tecniche del mosaico, con lezioni d'arte musiva, incontri con i loro coetanei della capitale del mosaico e, per il fine settimana, ospiti dei parenti: da Gemona a Meduno, da Sequals a Ronchi di Latisana. Una serie di conferenze pilotate con intelligenza dal prof. Bertani e continui scambi con il direttore della scuola, Pastorutti, e il presidente Stefano Zuliani, hanno reso facile e immediato il contatto del gruppo con la realtà friulana: hanno visitato Aquileia, Grado e Venezia per un confronto diretto con il lavoro didattico che ricevono a scuola. La perfetta organizzazione del soggiorno, curato in tutti i suoi particolari dai funzionari regionali dell'assessorato al lavoro ed emigrazione in stretto rapporto con il Comune di Spilimbergo, ha dato la possibilità di un bilancio decisamente positivo all'esperienza che ha avuto il pieno consenso del Console generale del Canada a Milano, dottoressa Amodio, in una sua visita privata alla scuola di Spilimbergo.

Il gruppo di giovani è stato ricevuto ufficialmente a Trieste dal Presidente della Giunta regionale avv. Antonio Comelli. Presentati dall'assessore Antonini che ha voluto sottolineare le finalità del soggiorno come esperienza pilota nel più ampio programma di progetti per le nuove generazioni di friulani residenti all'estero, hanno ascoltato con molta attenzione il saluto dell'avv. Comelli: « una regione piccola quantitativamente ma di grande importanza per la sua posizione geografica e per la sua storia di terra di frontiera: da qui, ha aggiunto il presidente Comelli, sono partiti i vostri padri di cui la nostra gente oggi va orgogliosa, riconoscendo sacrifici e meriti in tutto il mondo».

Sempre accompagnati dall'assessore Antonini — erano con i giovani il presidente ed il direttore della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, Zuliani e Pastorutti, con il rappresentante di Friuli nel Mondo, Burelli, sono stati poi ricevuti, con affettuose espressioni di simpatia, dal presidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia avv. Vinicio Turello. Uno dei giovani, a nome di tutto il gruppo, dopo aver ringraziato il presidente della Giunta e del Consiglio regionali ha voluto consegnare loro una medaglia ricordo che vuol essere espressione di riconoscenza per la realizzazione di questo corso promosso dall'assessorato al lavoro e all'emigrazione. Hanno poi assistito ad una parte dei lavori del consiglio regionale e visitato la città di Trieste.

Una serata, ospiti di Costabeorchia, i giovani l'hanno trascorsa con il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros e l'assessore regionale Antonini.

Il presidente della Giunta regionale avv. Comelli, ha ricevuto il gruppo dei giovani friulani provenienti dal Canada, ospiti della Regione presso la scuola di mosaico. (Giornalfoto)

Un giovane del gruppo ha offerto al presidente Comelli un omaggio della Federazione dei Fogolârs del Canada. (Giornalfoto)

L'incontro degli emigrati a Villa Santina

L'intervento dell'assessore Antonini

L'occasione, offerta dall'Ente Friuli nel Mondo, di spiegare gli atteggiamenti, le scelte, il pensiero della Regione a un così folto numero di emigrati, offre la grande possibilità di fare alcune considerazioni. Dal 1946 al 1982 gli emigranti che hanno lasciato il Friuli sono stati 403.494 contro rientri di appena 264.000.

Da questo dato preoccupante è sorta l'attenzione della Regione a privilegiare un processo operativo di sostegno a tutte le associazioni che, strutturalmente organizzate, perseguivano finalità a favore degli emigrati. Le strutture periferiche di queste associazioni sono centri vivi di friulanità che in loro assenza si sarebbe dispersa. L'attenzione della regione si è estrinsecata col riconoscimento di queste associazioni per disposizione legislativa ed è continuata col collegamento costante e diretto con le stesse, alle quali viene riconosciuta la capacità di portavoce qualificati delle istanze degli emigrati.

L'assessore regionale Antonini e il sindaco di Villa Santina, Geatti, si scambiano il saluto all'incontro degli emigrati.

Tra queste in primo luogo l'ente Friuli nel Mondo, non soltanto perché primo in ordine di tempo, ma per spessore operativo e lunga esperienza. Con le associazioni la Regione ha rappresentanze efficienti all'estero, senza per questo invadere o toccare competenze nazionali o ministeriali, rappresentanze che consentono un collegamento con la friulanità in tutti i continenti. Basti, ad esempio, citare il periodico Friuli nel Mondo che fa conoscere la realtà regionale a ben ottanta paesi, dall'Europa all'Australia.

Le due conferenze dell'emigrazione del 1969 e del 1979 rappresentano le pietre miliari della politica regionale del passato, concretizzate nelle leggi conseguenti. Essenzialmente assistenziale la prima, tendente al reinserimento dell'emigrato in regione la seconda, le leggi hanno avuto risultati positivi, anche se si sono notate alcune difficoltà. La legislazione ha trovato gli strumenti migliori nelle associazioni. Ma il loro riconoscimento si sta dimostrando scelta felice ora che a livello nazionale si sta delineando una nuova strategia nel campo dell'emigrazione. Si prevede: istituzione dei comitati dell'emigrazione, il consiglio generale degli italiani all'estero, l'anagrafe e rilevazione dei cittadini all'estero, nuove norme sulla cittadinanza, norme sulla tutela dei lavoratori italiani dipendenti da imprese lavoranti all'estero, riforma della legge sull'assistenza scolastica.

Le associazioni, in questa nuova realtà nazionale, saranno gli strumenti per mantenere viva la cultura e l'identità friulana nello sforzo di sfruttare al meglio le normative che stanno nascendo.

Alla regione spetta il compito di individuare mezzi e strumenti per mantenere la continuità tra passato e presente e per questo è stata ipotizzata la terza conferenza regionale dell'emigrazione, da tenersi nell'anno 85 e per la quale stiamo individuando e definendo modalità e procedure. Questa ricerca tende a evitare di far calare dall'alto le iniziative che si dovranno prendere negli anni a venire. Tali iniziative dovranno essere il risultato della partecipazione degli emigranti. Sarà così una conferenza non per l'emigrazione ma con l'emigrazione, facendo propria la spinta partecipativa degli emigranti, corresponsabilizzando tutte le collettività all'estero. La responsabilità deve basarsi sulle competenze e i limiti che la regione ha sotto il profilo giuridico-economico.

La crisi economica, le difficoltà del mondo del lavoro, gli squilibri settoriali pongono interrogativi inquietanti. Una regione che ha centinaia di migliaia di emigranti, che in periodo di crisi generalizzata corrono il primo rischio di trovarsi disoccupati, deve tenere in considerazione questo pericolo traducibile in rientri obbligati, disorganizzati, drammatici. E anche questo elemento sarà all'attenzione della terza conferenza, che si svolgerà a cinque anni di distanza dalla seconda, periodo di tempo che ha visto ampie trasformazioni nella realtà regionale e nella realtà migrante, che andranno valutate compiutamente nei loro varii aspetti per la ricerca di articolati interventi organici per un futuro di maggiore sicurezza a media e breve scadenza, sempre tenendo come punto di riferimento prioritario il rapporto con il mondo dell'emigrazione. Due saranno i mo-

La sala del convegno degli emigrati a Villa Santina: una presenza di oltre seicento persone. (foto Simonetti)

Il convegno degli emigrati in ferie si è svolto quest'anno a Villa Santina, in Carnia, uno dei centri della montagna friulana che vanta da diversi anni una lunga serie di diverse manifestazioni, tutte ben riuscite. Ed anche questa volta il centro carnico non si è smentito.

Con il patrocinio del comune di Villa Santina e della Comunità Montana della Carnia, nonché la collaborazione della Pro Loco, le centinaia di emigrati e di loro familiari si sono dati convegno per tempo, rispetto al programma ufficiale, nella piazza del monumento ai Caduti dove era prevista la santa messa. A celebrarla, in rappresentanza dell'arcivescovo, è intervenuto don Micheloni, per tanti dei suoi cinquant'anni di sacerdozio cappellano degli emigranti e ora incaricato dalla Curia dei loro problemi; concelebranti, con don Ascanio, vicari foranei e sacerdoti della Carnia: don Elio Monaco, don Franco Puntel, don Italico e don Antonio Gariatti e don Luigi Regeni.

Una vera folla (anche molti cittadini di Villa Santina, le cui vie erano tappezzate di striscioni di benvenuto, hanno voluto fare festa agli emigrati con la loro presenza) ha assistito al rito, reso più suggestivo dall'accompagnamento con canti sacri friulani del coro di Forni Avoltri, diretto da Mario Del Fabbro.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro, trasferimento nel centro studi, nella cui palestra, appositamente preparata, è continuata la manifestazione.

Saluti di rito quelli del sindaco Sergio Giatti, del presidente della Comunità Montana della Carnia prof. Silvio Moro, del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo sen. Mario Toros, del presidente della giunta regionale avv. Antonio Comelli. Quindi la relazione ufficiale sulla terza conferenza dell'emigrazione tenuta dall'assessore regionale Silvano Antonini, della quale riferiamo in altra parte del giornale.

Al termine, il sindaco ha consegnato ad alcune delle autorità presenti una medaglia ricordo dell'avvenimento. Le autorità si trovavano in buona parte sull'ampio palcoscenico, ma non erano tutte lì. Infatti cerchiamo di dare l'elenco, nella speranza di non tralasciarne alcune. Oltre ai già menzionati, infatti, abbiamo notato il senatore Beorchia, l'assessore regionale Romano Specogna, i consiglieri regionali Diego Carpenedo, Ivano Benvenuti, Nemo Gonano; l'assessore provinciale di Pordenone Tomaso Boer, quello di Udine Antonio Martini; il ten. col. Zuppa in rappresentanza della brigata alpina Julia, il vice presidente della Filologica per la Carnia prof. Lucio Zanier, i vice presidenti dell'Ente Friuli nel Mondo Appi, Vitale, Donda e Lenarduzzi, numerosi consiglieri dell'ente, il direttore Talotti e il dott. Burelli. Avevano inviato la loro adesione gli onorevoli Fioret e Santuz e il presidente della Camera di Commercio di Udine Gianni Bravo.

Ultimo a ricevere il ricordo dell'incontro è stato il presidente emerito Ottavio Valerio, al quale il sindaco Giatti ha consegnato una targa d'argento con medaglia d'oro a riconoscimento della lunga attività svolta a favore dell'Ente (e nella speranza — ha aggiunto il sindaco in tono scherzoso — che almeno questa targa non venga portata via dai ladri...).

E la parte ufficiale dell'incontro è stata proprio conclusa dal prof. Valerio che, con la consueta verve e l'indistruttibile entusiasmo, ha ricordato il lavoro di dirigenti ed emigranti di un tempo sul quale si basa l'opera odierna dell'Ente a favore degli emigranti ma specialmente dei loro legami con la piccola patria.

Appena qualche minuto per liberare il palcoscenico e quindi il via alla parte meno ufficiale, più festaiola, più... ferragostana. Superlative esecuzioni di villotte da parte della corale di Forni Avoltri, spontanea nelle voci e nelle armonizzazioni. Quindi una sfrenata serie di danze e di canti montanari del gruppo Bartusia Obrochty della città polacca di Zakopane.

Prima ancora che lo spettacolo finisse, si è iniziata la distribuzione della pastasciutta, formaggio salato e vino a volontà. Per l'occasione erano state attivate le cucine da campo degli alpini, quasi a rappresentare il legame esistente tra i friulani e le sue truppe con la penna, come moltissimi gruppi Ana all'estero dimostrano. Poi anche il cronista perde la dimensione di quanto accade. Confusamente: amici che si ritrovano, cori improvvisati, piccole comitive che si danno appuntamenti a brevissimo termine, cascate di ricordi che si confondono, con lunghe discussioni sui problemi più assillanti, code di emigranti, e non, che vogliono ottenere il soprammobile ricordo che l'Amministrazione comunale locale con la Comunità Montana ha predisposto per tutti e fino a notte tarda i saluti e gli arrivederci per la prossima occasione d'incontro.

Il tavolo delle autorità: da sinistra, il presidente della Comunità Montana, Moro, l'assessore provinciale Marzini, il vice presidente di Friuli nel Mondo Appi, il senatore Beorchia, l'assessore regionale Antonini, il presidente della Giunta regionale Comelli, il presidente di Friuli nel Mondo sen. Toros, il sindaco di Villa Santina Giatti, il presidente emerito Valerio, il vicepresidente Vitale, l'assessore regionale Specogna, l'assessore provinciale di Pordenone Boer, il consigliere regionale Gonano, il vicepresidente di Friuli nel Mondo Donda e il tenente colonello Zuppa. (foto Simonetti)

Delegazioni di Fogolârs furlans presenti a Villa Santina: Torino, Verona, l'Aja, Cesano Boscone, Liegi, Thionville, Ginevra, Latina, Genova, Bollate, Lione, Mantova, Friburgo, Como, Basilea, New York, Bolzano, Monza, Venezuela, S. Africa, Cremona, Roma, Castelmonte (Arg.), Lugano, Hamilton, Lux, Milano, Melbourne, Sydney, Bruxelles, Limbiate, Copenaghen, Parigi, Montevideo, Padova, Saarbrucken, Brescia, Zug, Winterthur.

E chiediamo scusa se ci è sfuggito qualche nome, certamente senza nostra colpa.

Gli altri interventi

IL SINDACO SERGIO GIATTI

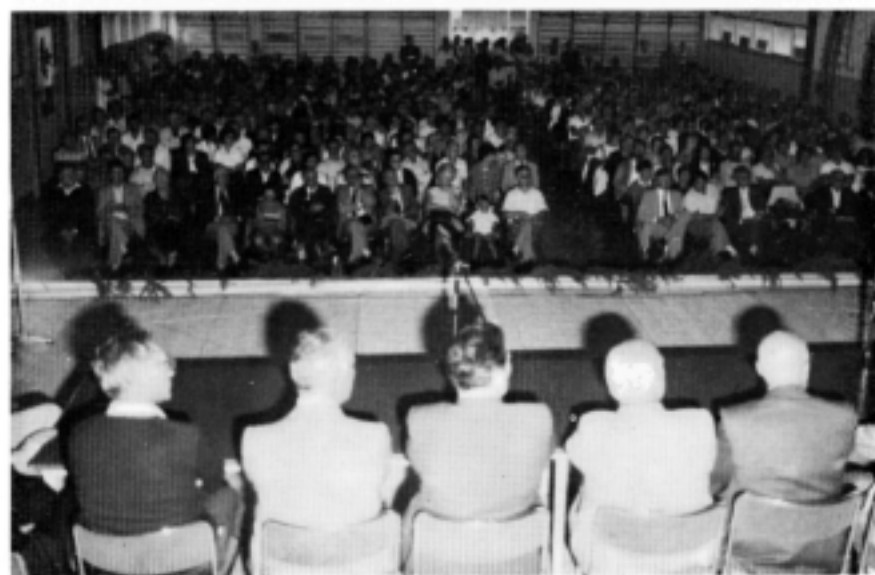
La scelta di Villa Santina è motivo di soddisfazione e orgoglio per l'amministrazione comunale. Molteplici le ragioni: il vecchio legame tra mondo migrante e gruppo Sot la Nape; la presentazione a una platea qualificata della conferenza per l'emigrazione; l'onore di poter ospitare chi nel mondo ha dato prova di serietà impegno, laboriosità. Quindi grazie a tutti gli intervenuti per la loro presenza, per l'esempio da loro dato, per l'aiuto profuso nel terremoto. Sulla scia del loro esempio, l'amministrazione si è impegnata nella ricostruzione. Ora si sente moralmente obbligata a ricercare le strade per cercare lavoro, al fine di evitare il riprendersi della emigrazione, come necessità. L'impegno riguarda anche il sostegno a tutte le iniziative che onorano gli emigrati, che valorizzano i rapporti culturali tra Piccola Patria e grande mondo, proprio per rinsaldare i legami che il Friuli nel Mondo ha saputo annodare.

SEN. MARIO TOROS

Ha ricordato l'assemblea dell'Ente del giorno prima, nel corso della quale si è rilevato la necessità di preoccuparsi dei giovani. L'emigrante di un tempo manteneva il ricordo e il legame culturale con la terra di origine. Siamo già arrivati ora alla quarta generazione.

Mantenere il ponte di collegamento col mondo migrante è uno sforzo inutile se non si chiede e si ottiene l'appoggio dei giovani. Da questa considerazione scaturisce l'interesse per la terza conferenza dell'emigrazione che venga a completare quanto a suggerimenti e indirizzi, la nuova legislazione creata sui suggerimenti e le aspirazioni degli stessi emigranti, dei Fogolars nel mondo. In questo quadro va collocata ad esempio la mostra itinerante della Civiltà friulana, strumento di conoscenza e di divulgazione tra i giovani. Oppure il convegno dei giovani dei Fogolars dell'Argentina a Mendoza dove, in una prospettiva della comune origine friulana si sono dibattuti i problemi della loro terra natia. Queste iniziative dimostrano l'interesse per i giovani e dei giovani e la terza conferenza dell'emigrazoine rappresenterà, dovrà rappresentare il momento di verifica di quanto fatto ma specialmente lo strumento di meditazione sulle varie proposte e di ricerca di nuovi strumenti, nuove strade perché il collegamento tra le varie generazioni abbia a privilegiare e rafforzare il legame tra il Friuli storico e il Friuli migrante.

PROF. SILVIO MORO

Ha parlato a nome della Carnia, terra di grande emigrazione che è giunta a un livello tale di spopolamento che, non modificandosi le condizioni economiche e di sviluppo, arriverà a situazioni tragiche. Mancano le forze giovani che abbiano nuovi modi di pensare, di valutare la realtà, di avviarne una modificazione positiva. Tali forze sono probabilmente reperibili tra gli emigranti, il cui rientro potrebbe costituire una linfa di sviluppo umano ed economico.

Incontri estivi

A Rive d'Arcano

Si è rinnovato per il sesto anno consecutivo l'incontro degli alpini con gli emigranti, organizzato dal gruppo Ana di Rive d'Arcano, in collaborazione con l'amministrazione comunale e l'ente Friuli nel Mondo.

La manifestazione si è svolta sul colle di San Mauro, ai piedi del castello dei conti d'Arcano, dove c'è una chiesetta trecentesca e dove gli alpini del posto hanno eretto un cippo che ricorda i caduti di tutte le guerre.

I partecipanti all'incontro si sono riuniti nei pressi del castello, dove si è formato un corteo che — con la banda di Mels in testa — ha raggiunto San Mauro. Qui si sono svolte le cerimonie dell'alzabandiera e della deposizione di una corona d'alloro, mentre la banda ha suonato le note del Piave e un trombettiere della Julia ha eseguito il silenzio di ordinanza.

Dopo la messa, celebrata da don Caneva, reduce di Russia, e il saluto del capogruppo Ana di Rive d'Arcano Angelo Nicli, hanno preso la parola per l'ente Friuli nel Mondo il presidente effettivo senatore Mario Toros e quello onorario Ottavio Valerio, i quali hanno pronunciato parole di elogio per l'iniziativa, che fa incontrare ogni anno numerosi friulani emigrati, assenti dal Friuli da decine di anni.

Discorsi sono stati tenuti anche dal sindaco di Rive d'Arcano Melchior e dal presidente della sezione Ana di Udine commendator Masarotti, il quale ha ricordato la petizione presentata dagli alpini affinché agli emigranti sia concesso di votare all'estero. Infine, l'assessore provinciale Burelli ha ricordato che la provincia organizza ogni anno soggiorni culturali per figli di emigranti.

Al termine della cerimonia sono state consegnate targhe ricordo e pergamene da portare nei vari Fogolârs furlans a Otelio Conti, emigrato in Venezuela; ad Alfonso Narduzzi (Argentina); a Primo D'Angelo (Columbia); ad Anna Gubiani e al figlio Flavio (Nuova Zelanda); a Guido Candusso (Usa); a Elvino Campana (Canada); a Redo De Agostinis (Canada); a Ezio Della Vedova (Francia); a Luigi Rugo (Francia); a Italico Michelutti (Lussemburgo); a Umberto Cumero e consorte (Belgio); ad Antonio Florissi (Germania); a Guelfo Burrino (Belgio); a Germano Zuttion (Francia); a Guerrino Casarsa (Pagnacco).

Nel pomeriggio si è esibito il coro alpino di Moruzzo diretto dal maestro Zoratto, che ha eseguito villotte friulane e canti di montagna.

Tra le autorità presenti c'erano il questore Savastano, il viceprefetto Palladino, il consigliere regionale Braida, il sindaco di Coseano Valentino Zin, il colonnello D'Angelo e il capitano Rolandi della Julia, il comandante della guardia di finanza di San Daniele maresciallo Fambri, il presidente del gruppo Ana di San Daniele cavalier Alberto Taboga e il presidente provinciale delle associazioni combattenti e reduci commendator Flaibani.

Alpini ed emigrati rientrati in Friuli all'incontro promosso a Rive d'Arcano. (foto Gallino)

A Villa Santina

Siamo attorno a ferragosto: tempo di ferie, di feste, di spensieratezza e relax. L'occasione per trovarsi assieme per fare festa è sempre occasione da non lasciare sfuggire. Ma chi non conosce gli emigrati friulani pensa che sì, arriverà qualcuno, richiamato dalla possibilità di fare una scampagnata, ma che non saranno molti.

Invece, già nel primo pomeriggio, gli emigranti hanno dato vita al paese di Villa Santina assopito per le feste e hanno sorpreso per il loro numero. Erano predisposti parcheggi, attivati vigili e forze dell'ordine; ma arrivano in tanti, in carovane di auto dalle più svariate targhe di provenienza. E in poco tempo è folla. Quattrocento, cinquecento persone? Sarà possibile in sala conoscerne l'esatta consistenza: oltre cinquecento posti a sedere e ancora tanti rimasti in piedi.

Eppure non si trattava soltanto di una festa. Questi emigrati sapevano che si sarebbe anche parlato, in maniera «seria», dei loro problemi, dell'attenzione che la regione ha per loro, dell'attività dell'Ente Friuli nel Mondo. Quindi sapevano che c'era anche una buona dose di impegno, così come è stato.

Perché sono venuti in tanti? Per parlare delle loro cose sì, per fare una scampagnata anche, per assistere a uno spettacolo certamente, per mangiare la pastasciutta alpina forse. Ma specialmente per incontrarsi, scambiarsi impressioni, ricordi e racconti, ritrovare i vecchi amici, gioire del bicchiere bevuto in compagnia, dei cori eseguiti col cuore, del ritrovarsi friulani ancora una volta in Friuli.

Sorpresa per chi ospita e rammarico per non avere saputo fare di meglio e di più. Gioia per tutti e una piccola nota di critica: l'appuntamento è stato fatto troppo tardi per i rientri e l'incontro troppo breve per quanto ci si riprometteva di fare.

Forse proprio per non avere potuto avere tutto in questa mezza giornata scarsa di incontro sta la certezza della buona riuscita del prossimo incontro. Quando ancora si cercherà e si troverà nuovamente il Friuli.

A Montereale Valcellina

Valcellina valle di emigranti e Montereale, capoluogo di territorio, stretti accanto a quelli che sono andati via da qui anni e anni fa, a cercar fortuna, come si dice e che sono tornati da tutta Europa, e perfino da Australia, Argentina e Canada per rivedere la loro terra e per esser presenti alla settima edizione del convegno provinciale emigranti, ospitato nella Casa della gioventù accanto al campo sportivo, dove sin dal primo mattino alpini in congedo e militari di leva di caserme vicine avevano approntato le cucine da campo attigue alle grandi tende. Lì, a conclusione della prima lunga parte della Giornata dell'emigrante, si sono seduti a tavola quei duecentocinquanta lavoratori italiani all'estero, di radici pordenonesi e dintorni, che in mattinata avevano anche reso omaggio ai caduti e assistito alla messa con il vescovo di Pordenone e Concordia, monsignor Freschi, prima di ascoltare, nella troppo piccola sala della Casa della gioventù, i discorsi dei vari intervenuti, dopo la relazione centrale, breve ed esauriente, di Silvano Antonini Canterin, assessore regionale al lavoro.

Al termine del congresso vero e proprio, erano quasi le due dopo mezzogiorno, Luciano Padovese presidente della giuria del premio di pittura Emigrazione e emigrati, ha presentato la rassegna dichiarandola aperta. E' seguito il pranzo sociale sul campo sportivo diventato gran salone mensa e alle 18.30 tutti insieme all'azienda agricola Pittau con rinfresco promesso e mantenuto. Dopo le otto, serata folcloristica in onore degli emigranti ospiti, con danze e fuochi di circostanza.

Per Mario Fioret, sottosegretario agli esteri con una vasta competenza specifica, presidente del convegno, «gli sforzi finora fatti segnano una via nuova per l'emigrante e il suo ambito familiare e sociale». L'uomo politico pordenonese ha con pazienza risposto ai tanti quesiti, anche non pertinenti a un convegno del genere, «lieto — ha detto fra l'altro — di riabbracciare periodicamente tanti amici che arrivano da lontano e che spesso ho ritrovato nelle loro terre di adozione».

Al tavolo della presidenza, a Montereale, con il sottosegretario Fioret, c'erano don Alfier presidente del sodalizio emigrati, il sindaco locale, Roman, Tomaso Boer per il giornale Il Popolo che è vicino agli emigranti. Protti della Comunità montana competente per territorio e Luciano Fabbro della Cisl.

Rodolfo Colautti, emigrato in Baviera, nel 1912: è giorno di riposo e anche questi « instancabili » sentono il bisogno di una pausa e di un bicchiere di birra.

STORIA DI UN EMIGRANTE

Rodolfo Colautti

Una lunga vicenda umana quella di Rodolfo Colautti, nativo di Segnacco di Tarcento, emigrante soprattutto in Germania, scomparso nel 1955. Rodolfo Colautti era nato a Segnacco, quando il paese era un comune indipendente e non inglobato nel Comune di Tarcento come lo è ora. Suo padre si chiamava Vincenzo e la madre Marianna Zoz, un cognome abbastanza frequente nella zona, originato forse dal Borgo Zoz. Correva l'anno 1875, uno di quegli anni che aprirono le cateratte dell'emigrazione in Europa e oltre Oceano. Rodolfo potè però frequentare le scuole elementari, quinta classe compresa, e assistere a qualche lezione in sesta, a Tarcento.

Subito dopo si presenta il problema del lavoro e Rodolfo Colautti, dopo aver aiutato in casa, si dispone a diciassette e diciott'anni di età a imparare il mestiere di muratore. Il mestiere lo impara a Klagenfurt (Clanfurt per i Friulani) dal 1892 al 1893. Verso il 1895 lo troviamo in Romania, in qualità di muratore, dove rimane fino al 1900. Con gli inizi del secolo la direzione cambia. Colautti parte per la Germania per un lavoro stagionale, sebbene sempre nel suo ramo e per diversi anni nei medesimi luoghi. Dalla primavera all'autunno lavora a Augsburg in Baviera, quindi dal 1901 fino al 1914 a Gmund nell'Alta Baviera, con l'eccezione di Oberndangau (1903) e di Goldberg nella Slesia (1906). Dal 1904 è passato capo operaio e muratore. La ditta presso la quale ha quasi sempre lavorato è la Alois Degano, in Gmund am Tegersee. Scoppia purtroppo la prima guerra mondiale e il nostro emigrante Rodolfo Colautti ripara in Italia a Segnacco. Non fa il servizio militare e nell'invasione del 1917 va profugo con la famiglia a Sassuolo di Modena e vi rimane per un anno e sette mesi. Al termine della guerra la famiglia rientra in Friuli e per Rodolfo si è conclusa l'esperienza germanica. La Nazione che gli ha dato lavoro è immersa in drammatici problemi e stenta a decollare economicamente. Si aprono varie esperienze di lavoro in Italia.

Nel 1924 Rodolfo lavora nello zuccherificio di Molinella (Bologna) e dal 1925 al 1928 lo vediamo all'opera alle dipendenze della Soprintendenza alle Belle Arti nella chiesa di S. Eufemia a Segnacco, nella chiesa di Braulins, nella chiesa di Ramandolo sopra Nimis, al castello di Udine. Sono delicati lavori di ripristino e di riparazione di edifici danneggiati dal tempo e dalla guerra. Gli vengono affidati perché la sua capacità è conosciuta e apprezzata. L'estero lo attira per poco. Dopo una sola stagione in Francia rientra in Italia e lavora in Piemonte. Ormai è un dirigente d'impresa dalla grande esperienza. Nel 1932 dirige i lavori della strada Val Ronchi a Tarcento e vi lavora lui stesso, attualmente la strada prende il nome di Via S. Eufemia dalla celebre chiesetta medioevale, meta di celebrazioni matrimoniali di numerose coppie friulane in uno dei punti panoramici e paesaggistici più suggestivi del Friuli sulle colline.

Rodolfo Colautti dirige la costruzione della strada che porta alla sommità del Bernadia presso il faro. Altri lavori stradali diretti da Rodolfo Colautti sono la Via della Ferrovia, la Via Igino Urli, la Via Fraelacco con il comm. Giuseppe Biasutti, di cui era divenuto l'uomo di fiducia.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale aveva superato i limiti di età e ottenuto la pensione. Non è stato quindi coinvolto negli eventi bellici e possiamo dire che Rodolfo Colautti, che non ha fatto il servizio militare in nessun conflitto, è rimasto sempre uomo di pace e di lavoro. Rodolfo Colautti si è sposato due volte: nel 1901 con Ida Monsutti, morta dopo sette anni di unione familiare, e nel 1909 con Caterina Armano.

Dai due matrimoni ha avuto sei figli: Maria, Giulio, Lino, Ermenegilda, Rodolfo Lino, Tullio Pompeo. Giulio e Lino sono morti in tenerissima età e Rodolfo Lino è morto nella seconda guerra mondiale. Vivono ancora Maria, Ermenegilda e Tullio. Ha dedicato il tempo che gli avanzava dal lavoro al bene di tante persone. Forniva consigli e aiutava le pratiche di coloro che chiedevano una pensione ed era consigliere ascoltato quando si trattava di divisioni, affari, compravendite, contratti. Questa sua capacità amministrativa lo ha fatto eleggere ad amministratore finanziario della latteria sociale turnaria di Segnacco, della quale era pure socio fondatore. Anche il comm. Giuseppe Biasutti, mecenate di Segnacco, gli affidava la contabilità e la direzione di molti lavori. Eletto consigliere comunale di Segnacco ricoprì tale carica dall'ottobre del 1920 all'agosto del 1923. Membro della cooperativa di lavoro, fondata nel 1920, lavorò per la stessa nella provincia di Gorizia. Politicamente moderato, si dimostrava un autentico uomo di fede ed ha sempre fatto parte della cantoria parrocchiale di Segnacco.

E' deceduto a Segnacco, il paese natale, a settantanove anni di età tra il generale compianto. La vita di Rodolfo Colautti negli anni giovanili e di prima maturità è stata contrassegnata dall'emigrazione in Europa. Fin verso la quarantina con l'eccezione di una stagione in Francia dopo i cinquanta ha lavorato all'estero. Per l'emigrazione interna ha, dopo quell'età, lavorato in Piemonte e in Emilia-Romagna e quindi sempre in Friuli. E' probabile che le due guerre mondiali abbiano mutato i suoi progetti. La vicenda di Rodolfo Colautti ci mostra quella che era la situazione di fondo dell'emigrazione friulana continentale diretta principalmente verso la Romania, la Germania e l'Austria. La Francia ha attirato più tardi le folle degli emigranti friulani.

Un paese al giorno

POZZUOLO DEL FRIULI
Trentacinque tombe di 2500 anni fa

Hanno avuto buoni risultati i lavori della campagna di scavi archeologici, organizzata anche quest'anno dalla Scuola francese di Roma, dall'Università di Trieste e dalla Soprintendenza archeologica ai beni culturali artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, in un fondo agricolo di Pozzuolo. Tra le altre cose di rilevante interesse sono state portate alla luce trentacinque tombe a pozzetto in cui, tuttora, si trovano conservati i resti umani dei sepolti, raccolti in vasi di ceramica, spesso con vari oggetti di ornamento e con armi in ferro e bronzo. Lo scavo di questa ultima estate ha confermato l'importanza dell'insediamento di Pozzuolo, particolarmente se riferibile all'età che è stata fissata tra il settimo e il sesto secolo avanti Cristo. Le tombe e gli oggetti ritrovati indicano le caratteristiche delle genti che vi abitavano: le armi (punte di lancia, selci e coltelli) fanno pensare ad un gruppo umano dedito alla guerra. Gli studiosi che hanno lavorato in questa campagna sottolineano le affinità di questo tipo di popolazione con quelle che sono state documentate negli scavi in Austria e nella Slovenia occidentale. E' stata ritrovata anche una tomba di un bambino di cinque anni.

DARDAGO
Settecento anni fa nasceva la «comunità»

Anche i paesi, come gli uomini, hanno una loro anagrafe dove viene segnato il giorno e l'anno della loro venuta al mondo: per i paesi (ma spesso è accaduto anche per gli uomini) l'iscrizione nel registro anagrafico ufficiale è posteriore. Per Dardago c'è un documento, riportato dal grande storico Ernesto Degani, che segna certamente l'esistenza e la sicura entrata nella storia del paese: il 13 agosto 1285, Urbano III, in una suo bolla nomina la «villa di Dardago» che poi, subito dopo, viene elevata a parrocchia, unita al capitolo di Concordia Sagittaria. E' questo il certificato di nascita del paese, che, con un anno di anticipo, si prepara a celebrare il suo settecentesimo compleanno «storico»: perché certamente esisteva da prima, anche se nessun documento ufficiale scritto ne parla. La storia ufficiale spesso dimentica e non scrive cose anche importanti.

S. LEONARDO DI CIVIDALE
Incontro affettuoso con gli emigrati delle Valli

Il presidente di Friuli nel Mondo ha partecipato, con una sua relazione sui problemi di attualità dell'emigrazione, all'incontro degli emigrati delle Valli del Natisone, organizzato dal Comune di San Leonardo e dalla Comunità Montana, presenti il sindaco Simaz e il presidente Chiuch. E' stata una giornata che ha rivelato un nuovo clima, di maggior serenità per queste terre che hanno conosciuto per troppi decenni un esodo massiccio di uomini e di impoverimento demografico, culturale e sociale. Qualcosa si muove e lo si deduce dalla constatazione che si sta lavorando seriamente per un avvenire decisamente migliore: il senatore Toros ha sottolineato le linee politiche a favore non soltanto dell'emigrazione ma anche della gente che vuole la rinascita delle Valli; linee politiche che gli interventi regionali stanno mettendo in atto da anni con risultati notevoli. Centinaia di emigranti hanno vissuto la festa di San Rocco come una giornata che è stata tutta loro, come manifestazione concreta di solidarietà di tutta la popolazione.

FANNA
I sei fratelli Zanette ancora insieme

Il Ferragosto classico della libertà per tutti di andarsene dove più si pensa di essere e di poter aver la festa tutta per sè, a Fanna viene ormai dedicato come tradizione alla presenza degli emigrati che da ogni parte del mondo hanno potuto ancora una volta rivedere il loro paese di nascita. Negli anni Cinquanta, la famiglia Zanette aveva sei figli che si sono divisi in tante direzioni, prendendo ognuno la sua strada: ogni tanto capita che proprio a Ferragosto i sei fratelli si ritrovino tutti uniti nella loro casa natale. Erano passati otto anni da quando s'erano visti tutti insieme a Fanna: è capitato anche quest'anno, con una eccezionale fortuna per tutti sei. Così Pietro, Luigia e Bruno, Maria, Guido e Pia si sono riabbracciati per rinsaldare il loro vincolo di comunione parentale che li unisce ancora come ai tempi in cui vivevano sotto l'occhio vigile della mamma e del papà.

AVIANO
I Danzerini sono tornati dalla Spagna

E' durato due settimane il giro che i danzerini di Aviano hanno compiuto in Spagna, dove hanno, come prima e principale esibizione, partecipato al Festival internazionale del folclore di Avilés, nelle Asturie. E' questa la seconda uscita nello stesso mese: ai primi di luglio avevano compiuto un giro, con diversi spettacoli, in Francia, in alcuni centri della Costa Azzurra. E così hanno potuto organizzarsi per il loro Festival internazionale, quello che si è svolto ad Aviano nei giorni di Ferragosto: accanto a gruppi provenienti dall'Austria, dalla Cecoslovacchia, da Israele, dalla Jugoslavia, dalla Svizzera, dalla Spagna, dall'Italia e quelli americani della base Nato. Hanno un nuovo presidente, un giovane appena laureato, Gherardo Patessio, con un consiglio in larga maggioranza di giovani che stanno preparandosi alla celebrazione del sessantesimo anniversario della nascita del gruppo: la cerimonia, con ogni probabilità, avrà luogo in questo prossimo autunno. Idee nuove e rilancio di iniziative per il complesso non mancano: si tratta di continuare, nell'arricchimento, una tradizione di grande prestigio. Il Comune ha per ora messo a disposizione la sede che è già stata arredata.

REANA DEL ROJALE
Il monumento alla Resistenza

Sono passati quarant'anni da quelle stagioni di dolore che furono i tempi della lotta al nazifascismo, ma i ricordi sono ancora vivi, né è facile dimenticare il dolore e la morte, accompagnati dalla paura come pane quotidiano di quei giorni: per Reana si decideva la sorte di tutto il paese. E da questa memoria è nato il Monumento alla Resistenza, opera dell'arch. Tenca Montini, realizzato dall'Amministrazione comunale nell'ambito del complesso scolastico delle elementari di Remugnano. Il 15 agosto 1944 i nazisti dovevano rastrellare seicento persone di Reana: furono portati a Udine, nelle carceri di Via Spalato. Molti, per l'intercessione dell'allora arcivescovo Nogara, poterono riavere la libertà, alcuni furono deportati, tutti ritornarono fortunatamente vivi. A Reana comunque resta il ricordo dei 43 morti del Comune, nel periodo della Resistenza, caduti per la rinascita dell'Italia.

PINZANO
Celebreranno l'anno del ladino

Il prossimo anno, la lingua e le genti ladine hanno deciso di celebrare i loro duemila anni di vita. Diverse manifestazioni sono state già programmate in diverse parti, in Italia e fuori, dove i ladini hanno consistenza e soprattutto volontà di dare nuova forza alla loro storia e particolarmente alla loro individualità linguistica e culturale. Anche l'Amministrazione comunale di Pinzano ha deliberato di mettere in programma per il prossimo anno una serie di manifestazioni per ricordare questo fatto: alla biblioteca civica è stata delegata la responsabilità di coordinare le iniziative che diano risalto a questo passato tutt'altro che dimenticato. E Pinzano sarà uno dei Comuni che si porrà in prima fila per queste celebrazioni a favore della tutela delle lingue e delle culture minori in Europa, minacciate purtroppo da una devastazione culturale che rischia di spazzarne via le già povere testimonianze. Evidentemente, sarà questa un'ottima occasione per parlare e dibattere il problema di una lingua ladina che qui si parla e si usa come veicolo quotidiano di comunicazione, il friulano. Le iniziative di Pinzano non faranno fatica ad avere successo e soprattutto ad attirare l'attenzione «calda» di quanti giustamente si preoccupano della difesa della lingua e della cultura friulana.

La pagina Quatri cjacaris sot la nape viene omessa in questo numero di settembre per ragioni tecniche: con ottobre riapparirà come sempre al suo posto.

Operai friulani, in maggioranza di Maniago e Spilimbergo, impegnati a Parigi per la costruzione delle «Montagne russe» in occasione della Fiera Mondiale del 1925. Li dirigeva un certo Miotto di Arba.

MORTEGLIANO
Reduci canori dalla Valle d'Aosta

Sono circa trenta i componenti del complesso musicale Jacopo Tomadini che hanno partecipato all'ottava rassegna internazionale di corali polifoniche tenutasi recentemente ad Aosta: nata nel 1978, la Cappella Tomadini di Mortegliano, non si è fermata al canto friulano, ma si è impegnata con il patrimonio musicale europeo. Particolare spazio ha dato però alle composizioni nostrane, con le quali si è affermata in diverse esibizioni. Ad Aosta si è confrontata con le corali di Graz, Ravenna, Cuneo, Legnano e altre con musiche classiche. Poi è andata, nel mese di agosto in Grecia, a Kardifsa per un incontro che ha confermato la sua validità e soprattutto la professionalità della sua preparazione con la guida del maestro Gilberto Della Negra.

CORDENONS
Il vecchio municipio in ferro battuto

Cesare Fabris è un artista del ferro battuto con alle spalle una serie di affermazioni che non hanno bisogno di essere presentate: le sue realizzazioni sono conosciute e viste quotidianamente dalla popolazione locale e non, sulla facciata della chiesa parrocchiale di Cordenons e relativo campanile, tanto per citare qualcosa ormai di pubblica acquisizione. Come aveva promesso tempo fa, ora ha presentato una sua nuova opera in ferro battuto che certamente sarà gradita particolarmente ai cordenonesi: si tratta del vecchio municipio abbattuto dalla pala meccanica nel 1969 per fare spazio alla nuova sede, in Piazza Vittoria. L'opera in ferro battuto di Cesare Fabris, uscita recentemente dalla sua dinamica fucina, è lunga un metro e mezzo con mezzo metro di profondità: riproduce fedelmente l'antica costruzione nei suoi particolari. Quando Fabris ha parlato di questo suo nuovo lavoro che l'ha impegnato con rigore, ha anche annunciato che sta lavorando a due realizzazioni di notevole interesse: due giganteschi lampadari in ferro battuto che dovranno trovare spazio nella chiesa di Cordenons. Non è poi tanto lontana l'idea di allestire una mostra delle sue opere.

CAVAZZO CARNICO
Da un manifesto di sessant'anni fa ad oggi

Si potrebbe dire che da sessanta anni si parla di salvare il lago dei tre Comuni o di Cavazzo, ma fino ad oggi si è fatto molto poco, anzi non si è fatto altro che assistere in maniera inerte al degrado di una località che meritava tutta l'attenzione e la cura per le sue caratteristiche tipiche: il lago di Cavazzo, appunto. E' stato ristampato un manifesto che risale a sessant'anni fa e che puntava alla valorizzazione di questa località: è stata realizzata la centrale elettrica di Somplago, l'oleodotto della Siot e l'autostrada Udine-Carnia, tutte opere che non hanno certo aiutato la tutela ambientale del lago. Non tutto però è compromesso: e l'Amministrazione comunale di Cavazzo, di Bordano, di Trasaghis e la Comunità Montana del Gemonese sembrano ora disponibili per una nuova iniziativa tesa a valorizzare il lago con unità di programmi e di disponibilità finanziarie.

ATTIMIS
Il primo trofeo internazionale di armonica diatonica

Per rendere più vasta e di maggior richiamo la sagra del fragole e dei lamponi, che quest'anno ha celebrato la sua quindicesima edizione, il Comitato Alta Val Malina ha organizzato il primo trofeo internazionale Comune di Attimis per armonica diatonica. Si tratta di una manifestazione originale che si è rivelata di grande successo e che ha dimostrato di saper suscitare grande interesse e non soltanto tra gli specialisti di questo particolare strumento. Con un regolamento scritto in tre lingue (italiano, tedesco e slavo) si prevedeva la presentazione di brani distinti e spettacolari, da suonatori con i vestiti tipici delle proprie regioni: la giuria, presieduta dal bravissimo maestro Flocco Fiori, ha, alla fine delle esibizioni, redatto una graduatoria che ha messo al primo e al secondo posto due jugoslavi: Igor France e Andrej Pink, mentre al terzo posto si è piazzato il friulano udinese Alessandro Piva. Altri premi sono andati a diversi partecipanti per le armonie create con minuscoli strumenti e per i migliori costumi con cui si sono presentati alla manifestazione. In tutto, hanno partecipato trentotto suonatori che si sono dati appuntamento per il prossimo anno.

MUSI DI LUSEVERA
Deltaplani e flora delle Alpi Giulie

E' arrivata alla terza edizione la festa alpina che l'ANA della Val Torre organizza ormai con successo garantito. Ma quest'anno le attrattive della tradizionale manifestazione, che ha visto il solito rito di questi incontri improntati a profonda solidarietà e commossi ricordi, si è arricchita di una spettacolare esibizione di deltaplani: lanciatisi (è il caso di dirlo!) dalle cime del Musi hanno volteggiato per ore nel cielo per poi adagiarsi dolcemente sui prati verdi della valle, tra l'ammirazione dei molti presenti. Si è poi organizzata una specie di mostra di aeromodelli che hanno interessato per la loro tecnica particolare. Nel corso della giornata poi si è potuta visitare la bellissima mostra della flora delle Alpi Giulie. Ha suonato la Banda di Povoletto e hanno cantato I Bintars: una vera folla si è incontrata per questa occasione che si rivela sempre più di richiamo per tanti turisti.

S. MICHELE AL TAGLIAM.
Giovani austriaci per il cimitero di guerra austro-ungarico

Sono arrivati in due turni, quaranta circa alla volta, a Linz i giovani dai 15 ai 18 anni, allievi di quella scuola pompieri, per rimettere a posto il cimitero che conserva le quattrocentottantatrè salme dei soldati austriaci, qui sepolti in un angolo del cimitero nel corso del primo conflitto mondiale. Questa parte del cimitero, con l'andare del tempo aveva subito un degrado tale da rendere irriconoscibile perfino i nomi dei caduti. Questi giovani austriaci, con un profondo senso umanitario e assistiti dall'amministrazione comunale di San Michele, hanno lavorato sodo, con ricerche fatte prima negli archivi di Vicenza, e sono riusciti a rimettere a posto croci e nomi di tutti. Nei nomi rimessi al loro posto si riconosce non solo l'identità del caduto, ma anche la nazionalità di provenienza, in quel mosaico di popoli che era l'impero austro-ungarico: ci sono slavi, boemi, italiani, ungheresi, polacchi, serbo-croati e, ovviamente, austriaci e germanici. Questo riordino del cimitero austro-ungarico è stato solennemente inaugurato con una commossa e significativa cerimonia tra autorità italiane e rappresentanti del Comune di Linz (Austria).

Un paese al giorno

GEMONA
Verso il traguardo il nuovo ospedale

La «capitale del terremoto», come in Friuli si chiama ormai Gemona, cratere più profondo che ha sopportato il maggior numero di morti e di distruzione di edifici, sta avviandosi al completamento della ricostruzione: al visitatore anche superficiale è immediata la visione di una rinascita che presenta il tanto già realizzato. E adesso rimangono alcune opere di grande dimensione e importanza, tra cui l'ospedale, che, nei giorni dell'estate '76, è stato fatto saltare perché inagibile. Già in avanzata fase di lavoro, aveva bisogno di un ulteriore finanziamento di oltre due miliardi e mezzo per terminare il secondo lotto e arrivare alla fine dei lavori. E sono stati concessi in questi giorni. Per le popolazioni del Gemonese, della Val Canale e del Canale del Ferro questo è un servizio di prima necessità: ed ora siamo alla fase finale dell'opera. La quale, per l'articolazione e la completa disponibilità dei servizi e anche della particolare concezione con cui è stata realizzata, potrà offrire tutte le garanzie di un'assistenza di alto livello in ogni settore sanitario. Anche i reparti specialistici troveranno una loro precisa collocazione.

TAIPANA
Funghi e fotografie alla ribalta

Particolarmente dopo il terremoto Taipana e Monteaperta stanno organizzando la loro vita civile e culturale con diverse e qualificate manifestazioni: ultima, recentissima, due mostre, una dedicata ai funghi della Val Cornappo e una di fotografie di Monteaperta, realizzate dal fotografo Lo Presti. Quest'ultima, per il suo valore documentaristico e la sua validità estetica, ha riscosso un particolare successo, grazie anche alla dotta presentazione che il dott. Domenico Zannier ha saputo farne. Questi paesi, ha detto il dott. Domenico Zannier, meritano una più larga conoscenza che li riscatti da un isolamento ingiustificato, perché possiedono bellezze e tradizioni di grande richiamo. Anche il presidente della Comunità Montana delle Valli del Torre, Sergio Sinicco, ha sottolineato questa attenzione che deve essere aumentata con ogni tipo di manifestazioni.

CIMOLAIS
Un premio per il formaggio Montasio

L'alta Valcellina, con i suoi ridenti paesi, è ben lontana dal solito pessimismo che, se pur con motivate ragioni, potrebbe far nascere all'osservatore superficiale. Lo dimostrano le molte iniziative che hanno animato il mese di agosto con interessi di richiamo in tanti settori, ad quelli folcloristici a quelli economici e culturali. Tra le molte giornate di attrazione ha avuto particolare interesse quella dedicata alla mostra-concorso del formaggio montasio, prodotto nel territorio della quarta comunità montana Cellina-Meduna, con il preciso scopo di richiamare all'attenzione le possibilità e le prospettive di questo tipico prodotto locale. Alla premiazione sono risultati primi ex aequo i formaggi delle latterie di Fanna e di Campagna di Maniago, con attestazioni di interesse per le latterie di Cimolais, Malnisio, Maniago, Montereale e Tesis di Vivaro. La giuria era composta da esperti e da rappresentanti della Comunità.

PAULARO
Due ospiti graditi dal Canada

Il dottor Luciano Dorotea è oggi coordinatore del ministero per gli affari religiosi-culturali del governo: quello che più ci piace segnalare è che è figlio di genitori partiti da Paularo. Assieme all'arcivescovo del Quebec, monsignor Jean Marie Fortier è giunto nella splendida conca di Paularo, arrivando da Roma dove, con l'arcivescovo del Quebec, aveva partecipato ad incontri per organizzare il prossimo viaggio del Papa in Canada (dal 9 al 20 settembre di questo mese). Non hanno resistito al desiderio di arrivare fino nella Val d'Incarojo per portare un saluto a tutti gli abitanti, ricordo dei molti lontano da questa terra. Si sono dichiarati entusiasti della bellezza della zona che non avrebbero mai immaginato così suggestiva, hanno visitato diverse famiglie, hanno partecipato a molte manifestazioni, tra le quali anche una gara di pesca alla trota. I friulani del Quebec sono, stando alle stime dei due illustri personaggi, oltre diecimila nella sola città di Montreal. Quando, negli anni Cinquanta, arrivarono in massa, molto fece la Chiesa cattolica e poi il ministero per l'immigrazione. I friulani sono diventati «canadesi» in un certo senso, anche se hanno saputo mantenere la propria identità come testimonia il Fogolâr furlan di Montreal che sta per inaugurare la sua nuova, grande e bella sede.

Elia Martina (al centro nella foto) desidera inviare questo ricordo dell'adunata alpina di Trieste a tutti gli amici: gli sono accanto Narciso Miotto (proveniente dalla Francia) e Leo Donda (proveniente dal Belgio): Elia Martina ha fatto visita al Friuli, proveniente da Calgary (Canada) e ha incontrato dopo vent'anni, il cugino Domenico Zanin, uno dei fondatori del Fogolâr di Varese.

AZZANELLO DI PASIANO
I «volontari» hanno creato il Centro sociale

Può essere un'illusione in molte altre parti, ma qui è diventata una realtà. E' raro trovare una solidarietà che sacrifichi i propri interessi, sia capace di lavorare gratis e di dare tempo e impegno per gli altri: ad Azzanello di Pasiano, un paesino che sta ai margini delle grandi vie di comunicazione, con forte spirito comunitario, lavorando a proprie spese e acquistando da solo materiali indispensabili, ci si è mobilitati per recuperare un edificio (la vecchia scuola, donata dal Comune in uso) e farne un centro di vita sociale, ricreativa e culturale. Qui si è cominciato a far nascere la comunione del paese, rinnovando le tradizioni locali, con iniziative che valorizzino il patrimonio storico del paese. Quando è stato inaugurato il Centro, quasi tutta la popolazione ha partecipato alla cena nel grande salone che sarà utilizzato per le conferenze e per altre attività culturali in ogni settore, dal cinema alle lezioni di aggiornamento.

SAN PIETRO AL NATISONE
Il Sindaco di Venezia ospite d'onore

Accolto dal sindaco di S. Pietro, Giuseppe Marinig, e dall'assessore regionale alla ricostruzione, Romano Specogna, è arrivato nelle Valli del Natisone il sindaco di Venezia Mario Rigo, in occasione della locale mostra-mercato, che quest'anno ha assunto particolare solennità. Una folla numerosa ha voluto partecipare a questo incontro che voleva ricordare il passato, quando la Serenissima Repubblica di Venezia concedeva a queste vallate una ampia autonomia, in cambio dell'impegno dei valligiani a difendere i confini dello Stato veneto. Il sindaco di Venezia si è detto onorato di questo avvenimento e ha promesso, come eurodeputato, tutto il suo interessamento per il progresso di queste popolazioni. A rendere più festosa questa giornata, erano presenti alcuni gruppi locali folcloristici che, i tipici loro costumi, si sono esibiti in danze e canti delle Valli. Erano presenti il ministro delle finanze del Cantone di Vaud (Svizzera) e il ministro dell'economia della repubblica jugoslava, dott. Janko Smolè.

TERZO DI TOLMEZZO
Grave furto d'opere d'arte

Continua, da parte della banda sacrilega tuttora impunita, la devastazione del patrimonio artistico della nostra terra: per ultimo segnaliamo il furto di un crocifisso ligneo cinquecentesco, alto più di due metri, pregevole opera del Veritti, di quattro angeli attribuiti alla scuola dei Comuzzi, di quattro colonne tortili, di lucerne e altre supellettili. Un valore che, sul piano finanziario, è di centinaia di milioni, ma che sul piano artistico e insostituibile. La chiesa di Terzo di Tolmezzo, dedicata a San Giovanni Battista, è rimasta profanata da queste mani senza pietà e impoverita dei suoi più preziosi oggetti artistici. Il Friuli di questi ultimi anni sembra essere diventato terreno privilegiato per queste scorrerie di nuovi barbari che trovano purtroppo facile preda in troppe occasioni e troppo facilmente accessibili.

PIELUNGO
Collaudato il Centro sportivo del Castello

Con una serie di manifestazioni che hanno riempito quasi tutto il mese di agosto, il Centro sportivo del Castello ha avuto il suo collaudo, con la collaborazione della Pro Loco: un campo di tennis, uno di pallacanestro, una pista di pattinaggio a rotelle, con relativi servizi, inseriti in un parco di milletrecento ettari, dominati dal castello Cecconi, si sono rivelati luogo ottimale di interesse e aggregazione sociale. Qui, in questo bellissimo ambiente attraversato dall'Arzino, hanno avuto luogo tornei di tennis, esibizioni di complessi con musiche e spettacoli folcloristici friulani, una marcia podistica, una gara di briscola durata un'intera notte, una caccia automobilistica al tesoro su un percorso di trenta chilometri e perfino una proiezione notturna di un film. La Pro Pielungo può ritenersi soddisfatta del successo di tutte le iniziative e della partecipazione di tantissima gente.

ARBA
Un bilancio positivo che va aiutato

Tutto sommato, facendo un conto finale della propria attività nell'anno sociale 1983-1984, la Corale Arbese può ritenersi soddisfatta. Con un concerto finale (per modo di dire, perché si continuerà a cantare e soprattutto a studiare dopo un breve periodo di riposo), con un'esecuzione graditissima di una ventina di villotte, si è chiusa la stagione: una serie di iniziative che il gruppo ha offerto con successo in diverse occasioni, sotto la guida della maestra Lia Fabrici, per accompagnare manifestazioni di carattere sociale, culturale e ricreativo. Adesso però il gruppo, approfittando anche del momento di sosta, ha deciso di puntare più in alto, sia per quanto riguarda la preparazione didattica sia per quanto si prevede sul piano operativo. Ha bisogno, come del resto la locale scuola di musica, di essere aiutata, sostenuta concretamente anche da enti e privati che dovrebbero manifestare — e lo merita — maggior attenzione e interesse a queste iniziative: allora si potrà ottenere molto di più.

GLERIS DI S. VITO AL T.
Otto secoli di storia

Come un racconto che parte da lontano e arriva al presente, la mostra della storia del vecchio paese ha fatto vedere a tutti i momenti di un passato affascinante. Realizzata nei locali della scuola elementare Giosuè Carducci, aveva come tema la celebrazione dell'ottavo centenario della data che ricorda per la prima volta il paese di Gleris: il 13 dicembre 1184 infatti è nominato in una bolla di Papa Lucio III tra le ville che erano sottoposte alla giurisdizione dell'abbazia di Sesto al Reghena. Preceduta da una pubblicazione che aveva per titolo Storia di Gleris 1184-1984, la mostra è stata articolata in tre particolari filoni: la parte storico-sociale fino ai nostri giorni; l'economia nel suo sviluppo lungo il corso dei secoli e la documentazione folcloristica della comunità, con particolare riferimento alle tradizioni popolari tramandate oralmente. Vi si sono impegnati, sotto la guida esperta dei loro insegnanti, tutti i bambini della scuola, ottenendo risultati estremamente interessanti: ma soprattutto quello che vale la pena di sottolineare è stata la coscienza di mantenere questo ricco patrimonio del passato.

CORDENONS
La scomparsa del popolare Toni Lunc

Antonio Venerus, molto più conosciuto come Toni Lunc per la sua altezza, è scomparso recentemente a Cordenons dove era conosciuto da tutti per la simpatia che si era creato con le sue caratteristiche di uomo ricco di allegria e di sana ironia popolare. Ma non solo a Cordenons la sua figura era cara a tutti, ma anche in un vasto mondo dell'emigrazione, soprattutto in Argentina, dove aveva accompagnato la corale cordenonese e in altri paesi di massiccia presenza friulana. Aveva appena cinquantott'anni, ma la sua tipica natura di cantastorie popolare nelle più diverse manifestazioni e sagre paesane lo avevano reso uomo amabilissimo e dispensatore di ore liete per tutti. Le sue esibizioni, le sue figurazioni erano diventate proverbiali assieme alla sua bontà e alla genuinità della sua radice autenticamente friulana. All'estero era un ricordo simpaticissimo e la sua presenza nelle nostre comunità emigrate continuava ad essere una domanda continua. Scompare con lui uno dei pochi veri intrattenitori di paese capaci di farsi interprete dei sentimenti e dei fatti della gente.

FORNI AVOLTRI
Un paese che sa conservare la propria immagine

Si parla tanto di scomparsa delle tradizioni locali, di tramonto dei costumi tipici di una comunità e di disinteresse verso quel passato che rappresenta il terreno su cui deve crescere una nuova generazione senza tradire la propria identità. Al molto parlare non fa riscontro il molto fare in positivo, salvo qualche eccezione: e tra queste va segnalata l'iniziativa di Forni Avoltri che ha coinvolto tutti i bambini del paese per una serata non soltanto occasionale, ma da ripetersi, per affidare ai piccoli il patrimonio delle tradizioni locali: è stata chiamata Primo serado di folclourfornet. Il costume tipico del paese, secondo una fedelissima ricostruzione basata sulla tradizione, i balli e le danze locali, il canto nella varietà linguistica del luogo, hanno dato a questa serata un autentico sapore di genuinità. Bravissimi i bambini, ma altrettanto chi li ha preparati: Rosalea Ferrari e Novella Del Fabbro. E il vice sindaco Ivano Del Fabbro, con l'assessore alla cultura Riccardo Carrera hanno fatto bene ad appoggiare questa manifestazione che promette bene per un recupero di quel volto paesano che è l'anima delle nostre genti.

POFFABRO
La trota nella fontana

E' difficile trovare ancora comunità e paesi che diano il sapore di un tempo antico, pur nella fatica di stare al passo coi tempi: uno di questi, certamente pochi, è Poffabro, tra i paesi più belli del Friuli, raccolto ai piedi della stupenda cornice del monte Raut. Tanta gente, anche di altri paesi, soprattutto dei dintorni e di Frisanco, hanno partecipato alla sagra, che era anche festa patronale per il santo Liberale, organizzata dalla Pro Val Colvera. Sembrava di essere tornati ai tempi di un passato in cui, qui, c'era tanta popolazione: e il comune di Frisanco poteva contare su molta più presenza di cittadini. Tutti hanno partecipato alla processione e poi agli appuntamenti artistico-folcloristici. Si è esibita, ricevendo molti applausi, la Corale Cordenonese e poi c'è stata l'originale e interessante pesca alla trota nella fontana centrale del paese: una pesca che aveva una sua facilità, ma era tanto carica di attenzione e di promesse soprattutto per i giovanissimi. Originale anche la cuccagna orizzontale, contro tutte le abitudini dei pali piantati verso il cielo: si doveva attraversare un «prisma rotante» e qualcuno c'è riuscito!

Una foto di friulani della Destra Tagliamento, scattata nel 1920 a Winnipeg (Canada): da sinistra, un giovane di Azzano Decimo, Marino Sasso di Valvasone, Elia Cristante di San Giovanni di Casarsa, Asco Cesare Mascherin di Valvasone (unico ancora in vita), Giuseppe Vaccher di Valvasone, Luigi Fazan di Meduno, Toni Gussi di San Martino al Tagliamento.

FRIULI: LA NUOVA IMMAGINE

Esistono capacità non indifferenti e iniziative coraggiose, però manca la proiezione commerciale per un più ampio mercato

C'è il made in Italy per un'immagine nuova dell'Italia, ma in questa Italia c'è un made in Friuli, perché il Friuli è una realtà che si contraddistingue per una sua storia e una sua crescita. Il fatto di essere posto geograficamente come crocevia tra l'Europa centrale, Europa meridionale e l'Europa balcanica, territorio soggetto a invasioni e passaggi di popoli con una popolazione dominata per secoli da invasori e dispersa da terremoti e, quindi, propensa a trincerarsi sulle proprie montagne, costretta spesso all'esodo per monetizzare il proprio lavoro, concede al Friuli un volto diverso da quello tipicamente italiano.

Sono state queste considerazioni a convincere Gianni Bravo, un agente commerciale di Udine, a mobilitare i mass media della sua provincia per condensare in qualche modo l'idea del Friuli culturale e produttivo diverso dal resto d'Italia. Bravo l'ha potuto fare non appena è stato nominato presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della provincia di Udine, con una campagna promozionale insistente che ha addirittura sorpreso la popolazione del Friuli, di solito abituata a lavorare in silenzio, tanto composta e ubbidiente da cercare l'anonimato pur di non dare nell'occhio. Ma Bravo da oltre un anno nella sua dinamica vita quotidiana è andato a scoprire realtà inimmaginabili nel Friuli.

Il presidente della CCIAA di Udine, Gianni Bravo.

In silenzio, senza alcuna alcuna pubblicità, nei tanti piccoli paesi sono sorte piccole industrie che a fatica, con umiltà sono andate alla ricerca di mercati stranieri adattandosi spesso a trasferire le loro tecnologie, le loro conquiste personali nei Paesi meno sviluppati. E molto spesso queste industrie offrono la loro produzione a grandi organizzazioni commerciali straniere che ne assumono il made come proprio. Bravo di fronte a questo modo di commerciare ha reagito e ha voluto che l'industriale friulano acquisti consapevolezza del suo valore e della sua identità aprendo la Camera di Commercio di Udine a una serie di operatori commerciali di tutti i Paesi e Stati, compresi i Paesi dell'Est, persino con la Cina, che per la prima volta nella sua storia ha inviato a Udine una delegazione composta da responsabili tecnici di alcune fra le più importanti provincie industriali del grande territorio cinese. Un piccolissimo granello di terra come il Friuli — si è scritto — ha insegnato qualcosa al più grande blocco di terra. Che cos'è di tanto importante e prezioso in quel granello? Gli esempi da seguire per poter mantenere la dimensione umana all'industrializzazione tecnologica (è stata la risposta dei visitatori cinesi) come lo si può notare dalla esistenza delle piccole acciaierie.

Gianni Bravo ha così potuto notare che esistono capacità non indifferenti e iniziative coraggiose sul territorio della Provincia di Udine, però difetta la proiezione commerciale, cioè la disponibilità a unire gli sforzi singoli in concentrazioni adatte a entrare nel giro del mercato mondiale ad alto livello. Così tramite la Camera di Commercio di Udine si stanno formando delle agenzie a capitale pubblico e privato che possano promuovere l'esportazione.

Il Friuli è stata sempre fiorente la fabbrica della sedia ebbene con la società «Promosedia» Bravo ha voluto valorizzare il salone internazionale della sedia che a maggio ogni anno si apre a Udine e indirettamente anche il mercato di questo prodotto in Europa e negli Stati Uniti. Le montagne del Friuli sono ricche di giacimenti marmiferi impraticati e sconosciuti nel mercato internazionale, è così sorgerà una agenzia per promuoverne la valorizzazione. Il Friuli è un produttore di vino di alta qualità commercializzato da numerosissimi viticoltori, ebbene con la scoperta del «vino spumante friulano» dovrebbe sorgere un'altra agenzia per un'unica etichetta. Una particolare attenzione sarà senz'altro posta per il consorzio dei produttori del prosciutto di S. Daniele del Friuli, conosciuto in tutto il mondo, così come per il consorzio friulano dei calzaturieri (famose sono le pantofole come il prosciutto di S. Daniele) perché oltre 400 mila scarpe all'anno escono dal Friuli. Ci sono consorzi di produttori di un tipico panettone friulano (la gubana), consorzi di fioristi (azalee e orchidee), ma spesso senza forza di penetrazione sul mercato. La campagna promozionale del made in Friuli della Camera di Commercio di Udine vuole valorizzare tutto ciò e richiamare anche l'attenzione di coloro che potrebbero fare investimenti in Friuli, dove non si può mai essere tratti in inganno.

LUCIANO PROVINI

Made in Friuli Club

In Italia e all'estero si formeranno i clubs «Made in Friuli». Essi faranno capo agli imprenditori oriundi friulani, che intendono riconoscere un legame economico-commerciale con l'imprenditoria della loro terra d'origine. L'idea di questa rete di solidarietà e di interessi reciproci è nata nel corso d'un incontro che il presidente della Camera di Commercio di Udine, Gianni Bravo, ha avuto con alcuni esponenti della comunità friulana residente negli Stati Uniti ed è stata ufficializzata nel corso di un convegno di emigranti a Paularo.

Il Made in Friuli Club verrà costituito presso la Camera di Commercio di Udine e sin da ora gli emigrati friulani interessati potranno rivolgersi, mettendo a disposizione i propri indirizzi e le proprie attività (scrivere all'Associazione «Clubs Made in Friuli» presso la C.C.I.A.A. - via Morpurgo 4 - 33100 Udine - Italia Telex 450021).

Al club possono aderire persone fisiche o giuridiche, titolari d'imprese e viene costituito in Italia e all'estero su iniziativa dell'Associazione di Udine o autonomamente da operatori economici friulani operanti al di fuori della Regione Friuli-Venezia Giulia. Nel mettere a disposizione il proprio nome, sarà apportuno che il richiedente faccia seguire la propria adesione con un breve «curriculum» per sottolineare le proprie origini e il settore di mercato di appartenenza.

Il Made in Friuli Club avrà la sua sede centrale presso la Camera di Commercio di Udine, che ha il compito di favorire tutte le iniziative per la promozione dell'interscambio fra le imprese friulane ed estere, sviluppando contatti, fornendo informazioni ed assistendo gli operatori nelle formalità amministrative, nelle trattative tra le parti, nell'organizzazione e partecipazione a mostre e a fiere.

Il suggestivo ponte sul Tagliamento a Dignano. (Cartolnova - Udine)

Medaglie d'oro per sei emigrati

La Camera di Commercio di Udine bandisce un concorso per il conferimento del diploma di benemerenza con medaglia d'oro a tre imprenditori e a tre lavoratori anziani distintisi all'estero nel lavoro e nel prodotto «Made in Friuli».

I «Fogolârs» potranno segnalare i nominativi di friulani originari dalla provincia di Udine che possono vantare benemerenze particolari oppure abbiano prestato lodevolmente la loro opera all'estero per almeno 5 anni e di friulani che hanno realizzato invenzioni di rilievo per pubblica utilità.

Le domande per la partecipazione al concorso vanno compilate su carta semplice e devono riportare chiaramente, oltre ai dati anagrafici del nominativo segnalato, l'indirizzo esatto ed eventualmente il numero di telefono e devono essere inviate alla Camera di Commercio - Ufficio Made in Friuli - Via Morpurgo 4 - 33100 Udine entro e non oltre il 15 novembre 1984.

L'assegnazione delle medaglie d'oro sarà deliberata insindacabilmente dalla giunta della Camera di Commercio sulla base di graduatorie di merito stabilite da un'apposita commissione. La consegna dei diplomi avverrà a Udine in forma solenne nell'anno 1985 in occasione della premiazione del lavoro e del progresso economico a lavoratori e aziende della provincia di Udine.

Verso la conclusione i lavori per la nuova banchina a Porto Nogaro.

Porto Nogaro si rinnova

Non sono soltanto gli alpini a rappresentare la forza del Friuli, ma anche i marinai. Venute meno le flottiglie di pescatori dell'Istria, oggi si può constatare la vitalità dei pescatori di Grado e Marano, i cui mercati fanno parte del circuito nazionale del mercato del pesce. Se dal punto di vista produttivo la pesca in Friuli ha un suo livello rispettabile, l'industria friulana oggi guarda al traffico mercantile da valorizzare sulle banchine di Porto Nogaro, l'unico porto made in Friuli.

Nel comprensorio dell'Ausa-Corno, alle spalle della laguna di Marano, si trova Porto Nogaro. La zona portuale situata lungo il corso del fiume Corno, è raggiungibile dal mare aperto per la bocca di Porto Buso, dopo una decina di chilometri di navigazione lagunare e fluviale. Attraversato l'accesso lagunare, le navi devono percorrere nella laguna un itinerario che segue il canale di navigazione disposto in direzione meridiana, poi si lasciano alle spalle la fascia di barene che rappresenta l'ultima propaggine della Bassa friulana e risalgono il breve corso fluviale che va a gettarsi nella laguna. In questa confluisce da est il corso dell'Ausa, risalendo il quale una non trascurabile corrente di traffici rifornisce abitualmente lo scalo industriale di Torviscosa, ove sorge la «Chimica del Friuli». Il fiume Corno prosegue verso nord con frequenti anse, Porto Nogaro agibile attualmente a navi di ridotte dimensioni e pescaggio, potrà in futuro vedere estesa la propria accessibilità e per far questo s'è inserita anche l'iniziativa della Camera di Commercio di Udine, che ha costituito un'azienda speciale per lo sviluppo di Porto Nogaro. Qui si conserva l'autentico amore per il lavoro nel porto, non si conoscono fenomeni di assenteismo e di disimpegno e, quindi, le operazioni di sbarco e imbarco avvengono sempre con ordine e precisione, tipici di ogni espressione di quel che si fa «made in Friuli». Nei prossimi mesi si concluderanno i lavori del nuovo porto che sorge attorno alla banchina Margreth (il nome viene dalla famiglia proprietaria degli appezzamenti, sospesi tra il mare e la campagna). Se il porto vecchio comprendeva un'area di sessanta mila metriquadrati con una banchina lunga 400 metri con una profondità dei fondali di cinque metri, quello nuovo (bacino Margreth) è costruito su un'area di 150 mila metri quadri con una banchina lunga di 700 metri e i suoi fondali hanno acquistato una profondità di sei metri e mezzo.

Nuove prospettive si aprono per Porto Nogaro, che pur con le vecchie strutture aveva ottenuto successo, dato che i costi risultano più bassi degli altri porti. Infatti nella situazione odierna dei porti che registra una diminuzione media annua del 10% dei traffici, Porto Nogaro nel 1983 ha registrato, invece, un incremento di oltre il 20%. E' stato già dimostrato che gli operatori marittimi preferiscono Porto Nogaro per la sua elevata produttività, che fa del traffico marittimo friulano autentica economia, che non ha bisogno di incentivi o sussidi.

L'industria, in particolare quella metallurgica e del legno, guarda con molta attenzione allo sviluppo del porto friulano che potrebbe essere la valvola di sfogo del traffico mercantile nello stesso ambito del sistema portuale della Comunità Economica Europea.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Lavoro in Venezuela

Sono emigrato in Venezuela da circa quindici anni, mi sono laureato in Italia; vorrei sapere se sia possibile costituire una posizione assicurativa presso l'INPS in Italia, visto che in Venezuela non ho alcuna assicurazione ed è mio intendimento ritornare in Italia.

Come hai prospettato la situazione non sembra che tu abbia precedenti nell'assicurazione italiana, pertanto non ti rimane che la possibilità di riscattare sia i periodi di lavoro fatto in Venezuela sia il periodo di studi per il conseguimento della laurea e, quindi, chiedere l'autorizzazione a versare volontariamente nell'assicurazione italiana. Per fare tutto questo devi incaricare in Italia una persona di tua fiducia o meglio un ente di patronato sociale (a Udine funziona un Centro di tutela dell'emigrante presso l'INAS-CISL, via Ciconi 22) che ti possa seguire da vicino la pratica presso l'INPS della provincia in cui sei annotato nei registri anagrafici di stato civile. E' necessario che il tuo datore di lavoro in Venezuela rilasci una dichiarazione, da cui risultino con precisione i periodi di lavoro da te effettuati e la paga da te ricevuta (possibilmente espressa in dollari USA). Questa dichiarazione tradotta in lingua italiana va convalidata dall'autorità consolare italiana. Per quanto riguarda il periodo di studio per la laurea, esso dovrà essere documentato con un certificato di laurea e di studio rilasciato dall'Università presso cui hai compiuto i tuoi studi. Con un'esplicita domanda di riscatto e un certificato di nascita e di cittadinanza italiana il tutto va presentato agli uffici dell'INPS. In considerazione della tua giovane età e per non aumentare di troppo la somma da versare per il riscatto, potrai chiedere, con la stessa domanda, di riscattare il periodo di lavoro in Venezuela nei limiti temporali necessari per ottenere l'autorizzazione ai versamenti volontari nell'assicurazione italiana, per cui farai domanda. In totale con una lettera tu devi fare tre domande (due di riscatto e una di versamenti volontari).

15 anni di assicurazione

Sono al lavoro all'estero in uno Stato ove la pensione di vecchiaia viene pagata soltanto a compimento del 65esimo anno di età; sono prossimo a compiere i 60 e, siccome sono stato assicurato presso l'INPS di Udine prima di emigrare, chiedo se sia possibile ottenere la pensione di vecchiaia italiana.

Da quanto mi scrivi pare che tu sia da tempo a lavorare all'estero (dal francobollo ritengo in Canada) e, quindi, non penso abbia i requisiti minimi (15 anni di assicurazione) per ottenere la pensione di vecchiaia dall'INPS di Udine. Ti consiglio di ottenere dall'istituto di previdenza dello Stato, in cui risiedi, un documento, da cui risultino con chiarezza i periodi di assicurazione e, nel caso del Canada, anche i periodi di residenza. Il documento deve essere chiaro e comprensibile e, possibilmente, tradotto in lingua italiana, in modo che il funzionario dell'INPS, che lo riceverà unitamente alla tua domanda di pensione, non abbia difficoltà a considerare i periodi segnalati (vanno segnalati settimane o mesi o anni) e, quindi, li possa totalizzare con quelli d'iscrizione all'assicurazione italiana. Così si potrà accertare se il requisito minimo di 15 anni, previsto dalla legge italiana, viene raggiunto.

Servizio militare

Ho saputo che tenendo conto del solo servizio militare effettuato in Italia posso ottenere la pensione di vecchiaia dall'INPS. E' vero?

L'INPS ti liquiderà la pensione di vecchiaia sempre che tu faccia valere un periodo di assicurazione in Francia, che, unito al periodo di servizio militare italiano, deve raggiungere il requisito minimo di quindici anni. Se non sei pensionato dalla Francia, l'INPS ti liquiderà una pensione adeguata al trattamento minimo previsto dalla legge; se invece sei già titolare di pensione francese, la quota minima italiana sarà molto bassa, in proporzione al solo servizio militare.

Titoli di studio

Il prossimo anno vorrei rimpatriare in provincia di Udine con i miei due figli (uno finirà la scuola primaria e l'altro la seconda superiore). Sono però molto preoccupato perché non so come continueranno gli studi in Italia i due miei figli. Mi potresti spiegare quali sono i titoli di studio riconosciuti in Italia?

In generale si riconosce come titolo corrispondente alla licenza elementare la promozione dal quinto al sesto anno della scuola straniera, e come titolo corrispondente alla licenza media la promozione dopo l'ottavo anno di scuola all'estero.

Il riconoscimento del titolo è subordinato al superamento di una prova tendente ad accertare che l'interessato abbia una conoscenza della lingua italiana adeguata al titolo di studio per il quale chiede l'equipollenza.

Sono esenti dalla prova coloro che prima o dopo il conseguimento del certificato scolastico straniero abbiano frequentato una scuola italiana all'estero, ovvero producano il titolo di studio delle classi di inserimento o di corsi integrativi di lingua e cultura generale italiana, ovvero ancora siano in possesso di un titolo di studio straniero che comprenda la lingua italiana fra le materie classificate.

La domanda di riconoscimento dell'equipollenza va indirizzata in carta bollata di lire 3000 al Provveditore agli studi.

Per l'inserimento di un alunno proveniente da «classi intermedie» di scuola straniera occorre presentare al direttore o al preside della scuola:

1) un documento di iscrizione e frequenza della scuola straniera;
2) dichiarazione dell'autorità consolare italiana attestante la corrispondenza della classe straniera frequentata con quella italiana.

Presentando tali documenti l'alunno viene ammesso, anche nel corso dell'anno scolastico, alla classe corrispondente a quella straniera, salvo diversa decisione che il direttore didattico o il preside potranno prendere, sentita la famiglia, nel caso di difficoltà di inserimento.

Per quanto riguarda, poi, i titoli di studio universitari conseguiti all'estero, non si è giunti ancora ad accordi precisi. Tuttavia, le autorità accademiche italiane esaminano caso per caso tenendo in considerazione gli studi fatti e gli esami sostenuti e possono dichiarare il titolo di studio conseguito all'estero come equipollente a tutti gli effetti al corrispondente titolo conseguito nelle università e istituti italiani, oppure possono ammettere l'interessato a sostenere gli esami di laurea, con dispensa, totale o parziale, dal sostenere esami di profitto.

Gli interessati, siano essi cittadini italiani o cittadini stranieri, devono presentare la domanda e la documentazione richiesta direttamente al rettore dell'università per il tramite dell'autorità consolare italiana.

Tenendo presente che le domande devono pervenire alle università non oltre il 1° ottobre, gli interessati dovranno rivolgersi col dovuto anticipo al competente consolato. La stessa procedura andrà seguita da coloro che intendessero essere iscritti in anni intermedi di corsi di laurea italiani.

Libretto INPS

Da due anni ho chiesto (cinque volte sollecitato) il duplicato del libretto personale all'INPS di Udine per sapere quanti contributi ho versato in Italia, ma sinora non ho avuto alcuna risposta. Perché?

L'INPS non sembra sia affatto sollecita a rilasciare duplicati di libretti personali (l'originale dovrebbe essere stato consegnato dal datore di lavoro italiano al momento del licenziamento) e pertanto sarà molto difficile che tu avrai risposta. Ti consiglio di compilare il questionario per il censimento dei lavoratori migranti che l'INPS ha messo a disposizione dei consolati e degli enti di patronato e, quando avrai l'età per il pensionamento, fare in ogni caso domanda di pensione italiana. Di fronte a una domanda di pensione sembra che l'INPS sia abbastanza sollecita a rispondere.

Pensionati dagli Stati Uniti

Sono stati firmati di recente due accordi tra l'Italia e gli Stati Uniti. Quando entreranno in vigore con lo scambio degli strumenti di ratifica, i due accordi apporteranno notevoli benefici ai connazionali pensionati e, in particolare, ai pensionati statunitensi residenti in Italia.

Si tratta dell'accordo aggiuntivo di sicurezza sociale e dell'accordo tra Italia e Stati Uniti per evitare le doppie imposizioni sui redditi.

Il primo perfeziona il rapporto nel campo specifico della sicurezza sociale, tra i due paesi, consentendo una migliore tutela degli interessi dei nostri connazionali. Infatti, nel corso dell'applicazione della convenzione in vigore dal 1° novembre 1978, era emersa l'esigenza di concedere alcuni benefici aggiuntivi per soddisfare le richieste dei pensionati e snellire le procedure per l'istruttoria delle pensioni.

L'accordo aggiuntivo introduce un sistema di calcolo più favorevole dei pro-rata statunitensi, riconosce pieno valore alle contribuzioni volontarie effettuate in Italia ed elimina la necessità del doppio calcolo dell'importo delle prestazioni che aveva causato notevoli rallentamenti nell'istruttoria delle pratiche.

Un ulteriore beneficio deriverà agli interessati dalla convenzione per evitare la doppia imposizione sui redditi che prevede una esenzione per i nostri pensionati dall'imposizione fiscale statunitense, imposizione concretizzatasi dal gennaio scorso con una trattenuta del 15 per cento sugli assegni inviati ai pensionati residenti all'estero.

Prima ancora che l'imposizione fosse applicata, da parte del ministero degli Esteri italiano erano stati svolti i debiti passi presso la controparte statunitense, facendo presente lo stato di disagio in cui si sarebbero venuti a trovare i pensionati residenti in Italia: disagio accresciuto dalla constatazione che i residenti in Egitto, Giappone, Gran Bretagna, Malta e Romania erano esenti da tale imposizione sulla base dei trattati bilaterali in vigore.

La successiva attività intrapresa dal ministero ha portato alla modifica di alcune clausole previste dalla convenzione per evitare le doppie imposizioni sui redditi, che si trovava in fase negoziale avanzata. Ne consegue che con l'entrata in vigore dell'accordo vi sarà, da parte statunitense, la completa rinuncia all'applicazione della trattenuta sulle pensioni ai residenti in Italia.

Incuria degli emigrati verso il censimento

Le possibilità di ottenere, da parte degli emigrati, la liquidazione e la pensione in tempi ristretti diverrebbero reali qualora tutti coloro che hanno prestato la propria attività lavorativa all'estero decidessero «finalmente» di rispondere ai modulo C 101 appositamente predisposto dall'Inps. Questa nota vuol risultare vagamente polemica perché, a distanza di diversi mesi, i moduli giacenti presso le sedi degli uffici Inps in Italia, e dei patronati ed i consolati italiani all'estero, sono numerosissimi. E' dunque lecito domandarsi se ciò sia indice di inopinata incuria verso i propri interessi, nonostante i continui mugugni — di cui tutti siamo quotidianamente protagonisti — nei confronti degli apparati previdenziali dello Stato o non piuttosto di scetticismo e, soprattutto, diffidenza per la inesistente eventualità di un utilizzo fiscale delle notizie contenute nei moduli; quando non esista poi il timore di rendere palese la propria eventuale posizione irregolare nelle categorie di lavoratori autonomi italiane senza averne alcun diritto?

L'Inps, attraverso i suoi organismi ha chiaramente rassicurato i lavoratori italiani all'estero sullo scopo e le motivazioni del questionario attraverso il quale si tendono ad acquisire, in tempo utile, dagli istituti assicurativi stranieri gli elementi su cui eseguire, al momento della presentazione della domanda, il calcolo della pensione spettante.

In futuro l'Inps richiederà direttamente il numero di codice fiscale per quei lavoratori emigrati che non lo indicheranno sulle loro domande di pensione, in quanto ancora sprovvisti.

Con tale iniziativa, contestuale alle indicazioni per la sicurezza e tutela sociale della Comunità Europea, l'Inps ritiene di poter ottenere validi successi a favore di un più celere servizio di tutela dei diritti del lavoratore italiano.

Panorama universale di Sigilletto di Forni Avoltri, visto verso il M. Crostis.

A Irma e Giuseppe Gerin

Il prossimo 2 ottobre i coniugi Irma Di Val e Giuseppe Gerin, originari da Sigilletto di Forni Avoltri e residenti a Wohlen, in Svizzera, celebreranno il loro trentesimo anniversario di matrimonio. Le figlie Lorenzina e Milena, unitamente al fratello Maurizio, ai generi e nipotini Andrea e Fabiana, desiderano far loro pervenire, attraverso il nostro giornale i più affettuosi auguri di una lunga vita felice. Friuli nel Mondo si associa a questi auguri ricordandoli con particolare cordialità e augurando altri traguardi.

Concorso di poesia al Fogolâr di Merano

Il Fogolâr Furlan di Merano, con il patrocinio dell'Ente Friuli nel mondo e del quotidiano «Alto Adige», indice un Concorso di poesia in lingua friulana denominato «Poesie tai fogolârs».

BANDO-REGOLAMENTO

1 . Il Concorso è riservato ai soci di tutti i Fogolârs d'Italia che possono partecipare con un massimo di 3 (tre) poesie, tassativamente inedite.

2 . Le poesie, in triplice copia dattiloscritta, devono essere contrassegnate solamente da un motto che sarà ripetuto all'esterno di altra busta chiusa contenente le generalità e indirizzo del concorrente e del Fogolâr di appartenenza. Il Plico-raccomandato contenente le poesie e la busta delle generalità deve essere inviato a: Fogolâr furlan Merano (BZ) «Concorso Poesia», Via Terme, 1 Merano.

3 . Il termine per la partecipazione è il 30 ottobre 1984.

4 . Premi: oggetti artistici di valore e targhe al 1°, 2° e 3° classificato. Saranno inoltre segnalate le migliori 30 poesie che unitamente a quelle premiate verranno raccolte in un libro stampato a cura del Fogolâr di Merano.

5 . La data della premiazione (presumibilmente nella seconda metà di novembre) sarà comunicata direttamente agli interessati. Gli autori premiati saranno, per tale data, ospiti del Fogolâr meranese.

6 . Nella Giuria del Premio saranno rappresentati con due membri l'«Ente Friuli nel Mondo» e la Società Filologica Friulana.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Lo scambio di doni tra i responsabili del Fogolâr furlan di Trento e il sindaco di Cividale.

Da Trento a Cividale

Favorita da una fortunata giornata di sole, nel maggio scorso si è svolta la gita a Cividale che il Fogolâr di Trento ha organizzato con lo scopo di far rivedere o di far conoscere questa bella cittadina, cui duemila anni di storia hanno lasciato vari monumenti, tesori d'arte, documenti storici ed un fascino tutto particolare che la bellezza dei colli che la circondano ed il verde Natisone completano alla perfezione. Alla gita partecipava anche un gruppo di trentini simpatizzanti del Fogolâr.

La comitiva, accompagnata dal cav. Elio Peres in rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo, è stata ricevuta nella sala del Consiglio Comunale dove, al saluto indirizzatogli dal presidente del Fogolâr, Roseano, che ha illustrato le ragioni per le quali Cividale era stata scelta quale meta della prima visita nel Friuli, il Sindaco ha rivolto sentite espressioni di compiacimento per la visita del Fogolâr di Trento auspicandone il pieno successo.

Il presidente onorario del Fogolâr, cav. Tramontin, ha fatto omaggio al Sindaco di pubblicazioni sul Trentino e il Sindaco ha offerto al Fogolâr una targa con lo stemma di Cividale, e, ad ognuno dei presenti che ha voluto personalmente salutare, una medaglia della città.

Con l'assistenza del sig. S. Sandrino, incaricato dal Sindaco di fare da guida, si è poi svolta la visita ai Museo Archeologico dove sono stati ammirati i reperti pre-romani e romani, suppellettili di sepolcreti longobardi, pezzi di oreficeria medievale, documenti storici e codici. Momento culminante e suggestivo, la visita al tempietto longobardo dove la semplice bellezza del posto ha dato a tutti una commozione resa più sentita dalla partecipata illustrazione fatta dal sig. Sandrino al quale, alla fine, è stato tributato un lungo e meritato applauso.

La comitiva si è poi recata al Convitto « Paolo Diacono » dove era stato organizzato il pranzo al quale, graditi ospiti, erano presenti il prof. Manlio Michelutti, segretario della Società Filologica Friulana ed il sig. Silvano Domenis, presidente del Consorzio per la tutela della grappa friulana i quali, hanno rispettivamente fatto dono al Fogolâr dell'edizione della Filologica « Udin - Mil agn tal cûr dal Friûl » e di una cassetta di pregiati prodotti della « Azienda Domenis ». E' anche intervenuto, per portare il saluto dell'Ente Friuli nel Mondo, il consigliere Giannino Angeli il quale ha collaborato col Fogolâr per la riuscita di questa gita.

Nel clima di euforica e conviviale allegria, il poeta Fabrizio da Trieste ha letto una sua improvvisata poesia sulla vita del Fogolâr ed il prof. Michelutti ha recitato una appropriata poesia di Toni Bauzon.

Nel pomeriggio, dopo una visita al Duomo, la comitiva ha potuto « esplorare » la mostra dei vini per opportune degustazioni, acquisto di vini e di gubane. La gita è poi proseguita per Udine con una sosta per una visita alla città e al Castello.

In serata si è poi proseguito per Comerzo per una cena con le varie specialità della zona.

Con il rientro a Trento si è conclusa una visita pienamente riuscita nei suoi aspetti culturali e ricreativi, che è stata di totale soddisfazione per tutti e in particolare per i partecipanti trentini i quali hanno avuto espressioni di vivo compiacimento per l'accoglienza e l'ospitalità friulana.

Il Fogolâr Furlan di Trento ringrazia l'Ente Friuli nel Mondo per la collaborazione accordata nell'organizzazione della gita.

Dal Venezuela a Campeglio

Il 6 maggio 1976 il terremoto si abbatteva sul Friuli, facendo un migliaio di vittime e distruggendo e danneggiando interi comuni. E' storia di ieri, ma che continua nell'oggi sia per chi ha appena riparato e ricostruito sia per chi ricorda i propri cari allora scomparsi tra le macerie o sta ancora ricostruendo la propria casa. La fase della rinascita e della ricostruzione sta per essere completata quasi dovunque. Immediatamente, dopo il sisma del maggio '76 e ancor più dopo le reiterate scosse di settembre del medesimo anno, è scattata un'operazione nazionale e internazionale di aiuto per il Friuli. Tra quanti hanno offerto, dato, soccorso sono molti i friulani all'estero e di questo se ne è avuta un'altra commovente prova nell'inaugurazione della Casa per anziani di Faedis « Estado Zulia Venezuela ».

La casa per anziani « Estado Zulia Venezuela » inaugurata recentemente a Faedis.

La cerimonia inaugurale è avvenuta il 24 marzo 1984 a Campeglio, la ridente e popolosa frazione del Comune in cui è ubicata la Casa per Anziani. L'opera socio-assistenziale è costata mezzo miliardo e dispone di nove minialloggi e di tredici posti letto per anziani autosufficienti. L'inaugurazione si è svolta alla presenza dell'Assessore Regionale alla sanità, Gabriele Renzulli, dell'assessore regionale alla ricostruzione, Romano Specogna, del vicepresidente della provincia di Udine, Enrico Bulfone, il presidente e la vicepresidente dell'Unità Sanitaria Locale, Cattarossi e Breda. Pure presenti erano l'avv. Pelizzo, assessore provinciale, e il presidente della comunità delle Valli del Torre, Sergio Sinicco.

Il sindaco di Faedis, Grimaz si è rivolto ai presenti salutando e ringraziando tutti coloro che hanno concorso alla realizzazione dell'opera e in particolare gli emigranti che se ne resero promotori all'indomani del terremoto. Grimaz ne ha sottolineato l'affetto verso la patria natia e evidenziando come la Casa per Anziani sia gestita secondo il principio dell'autogestione mediante personale del comune di Faedis e della comunità montana delle Valli del Torre. Il parroco di Campeglio ha impartito la benedizione ai nuovi locali dell'edificio. Don Guido Silvestri ha invocato l'aiuto di Dio per tutti coloro che dimoreranno nella struttura socio-assistenziale. Tagliato il tradizionale nastro, ha avuto luogo la visita ai locali. La Casa è già in funzione e ospita oltre una decina di persone anziane. Il nome dell'opera è quello dell'« Estado Zulia Venezuela » che è quello di Maracaibo, il ventesimo della federazione venezuelana, dove lavorano molti emigranti friulani. L'iniziativa è partita da loro. Il 14 marzo del 1977 si riunivano nel municipio di Faedis i rappresentanti del Comitato pro-Friuli di Maracaibo e del Comitato proFriuli di Ciudad Ojeda per la consegna rispettivamente della cifra di 45.000 dollari americani e di 23.693,95 dollari per la costruzione di alloggi per anziani nella frazione di Campeglio.

Con loro vi erano le autorità locali per ricevere la consegna della somma e per verbalizzarla. Orfelio Bortolussi, per il Comitato di Ciudad Ojeda, Giuseppe Basso per il comitato di Maracaibo, Mario Cattaruzzi, rappresentante locale dei Comitati pro-Friuli del Venezuela, don Guido Silvestri, parroco della frazione di Campeglio, Roberto Celledoni, sindaco del Comune di Faedis, queste le persone che hanno firmato il verbale di consegna degli aiuti finanziari promossi dagli emigranti friulani in Venezuela per le persone anziane e senza tetto in seguito al terremoto del 1976. Erano presenti alla consegna l'on. Pier Giorgio Bressani, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e Lorenzo Ronzani, sindaco del Comune di S. Giorgio alla Richinvelda. Dal marzo del 1977 al marzo del 1984 l'opera è stata realizzata ed è divenuta funzionante con i primi ospiti. La somma offerta è stata la base di questa realizzazione, che ha avuto il completamento finanziario anche da altri Enti. Al compimento dell'opera si è giunti sia con i contributi di parecchi emigranti nel Venezuela, dei comuni di Gradisca, Romans d'Isonzo, Sagrado, Villesse e Farra d'Isonzo, del commissario straordinario nel Friuli-Venezia Giulia sia della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, della ditta « Turati Lombardi » di Milano, del quotidiano « La Stampa » di Torino e con fondi del Comune di Faedis.

La costruzione è stata progettata dall'architetto Bruno Brunello di Gorizia, che ha saputo armonizzare l'edificio con l'ambiente, con una soluzione che tiene conto di aspetti tradizionali e di esigenze modernamente funzionali. Gli alloggi si aprono su un porticato e sul loggiato che lo sovrasta al piano superiore, permettendo la sosta e la deambulazione in qualsiasi tempo e dando luce all'intero fabbricato. Un corpo cilindrico si protende con ballatoio e ampie porte-finestre e fa tutt'uno le parti quadrangolari della costruzione. L'impresa che ha realizzato il manufatto è l'impresa edile Tilatti Rinaldo di Remanzacco. Si accede all'edificio per una vasta rampa di ingresso. L'insieme è arioso e confortevole. Sono stati adottati criteri antisismici, secondo le disposizioni di legge, in maniera da garantire la sicurezza degli ospiti.

Il sig. Ugo Masotti, di Cisterna, a nome della sig.ra Maria Violino, residente a Fort Erie, nell'Ontario, consegna il calice dei Cavalieri di Colombo, offerto al marito Guido, a don Gastone Candusso, cooperatore nella parrocchia udinese di San Marco. A sinistra, nella foto, il parroco, mons. Leandro Comelli.

Un calice di cavaliere

I Cavalieri di Colombo sono una delle più grandi organizzazioni cattoliche del Nord-America e sono diffusi negli Stati Uniti e nel Canada. Per farne parte bisogna essere stimati e apprezzati per il comportamento, il lavoro e tutti quei meriti che mettono in evidenza la grande statura morale di una persona. I Cavalieri di Colombo svolgono attività caritative e assistenziali e sostengono le attività della Chiesa. Si è spento recentemente a Fort Erie nell'Ontario, Guido Violino, un emigrante friulano. La scomparsa è avvenuta il 27 novembre 1983. L'Ordine dei Cavalieri di Colombo ha una significativa tradizione. Ogni volta che muore un membro dell'organizzazione, dona un calice alla moglie del medesimo.

Così anche Maria Violino, vedova di Guido, ha ricevuto il calice, in memoria del marito. Guido Violino diceva ai funerali dei cavalieri, che il suo calice avrebbe dovuto essere donato al cugino sacerdote don Gastone Candusso. Maria Violino ha eseguito la volontà di Guido e ha incaricato l'amico e compare, Ugo Masotti di Cisterna, che doveva venire in Italia per una visita al Friuli e ai suoi parenti, di portare il calice a don Gastone. Don Gastone Candusso è di S. Daniele del Friuli ed esercita il ministero sacerdotale come cooperatore nella parrocchia di S. Marco in Chiavris a Udine.

Don Gastone è molto benvoluto, soprattutto dai giovani, per il suo buon cuore e il grande lavoro di formazione che svolge, oltre alle innumerevoli iniziative di carattere religioso, culturale, sociale e ricreativo.

Premiati Ardito Desio e il Fogolâr di Zurigo

Nella suggestiva cornice del Zuc di Fontanabona, in mezzo al verde della campagna di Pagnacco, è avvenuta la consegna del premio « Fogolâr furlan », prima riuscita edizione di un'iniziativa messa in porto dalla Friul Film di Udine. Il riconoscimento è andato al professor Ardito Desio, palmarino, presidente del Fogolâr di Milano, il più anziano esponente attivo dei fogolârs e famoso per aver guidato la spedizione italiana sul K 2 di trent'anni fa. L'altro premio è stato assegnato al Fogolâr di Zurigo, rappresentato dal presidente Tarcisio Battiston che l'ha ricevuto dalle mani del senatore Mario Toros, presente anche Giovanni Pelizzo. Desio invece, per precedenti impegni, non ha partecipato alla serata.

La manifestazione — presentata da Graziano Merlini e Teresa Cuzzolin — è stata intercalata da apprezzati spettacoli (un vero peccato che ci abbia messo lo zampino anche la pioggia) lirici, di prosa e poesia friulana. Accompagnati al pianoforte dal maestro Antonio Nimis, si sono esibiti il tenore Giuseppe Pascoli e il mezzosoprano Anna Mindotti, ai quali sono seguiti Meni Ucel, Riedo Puppo e Lelo Cjanton. In chiusura si è esibito il cantante folk Il fariseo.

Alla serata — conclusasi con il saluto di Edoardo Levan —, della società organizzatrice sono intervenuti anche il sindaco di Pagnacco, signora Freschi, l'assessore del comune di Udine, Michelutti, e il poeta Enzo Driussi, oltre a rappresentanze di numerosi fogolârs sparsi per l'Europa, in Africa, Australia e nelle Americhe.

Una scuola per Andreussi a Villa Regina in Patagonia

Eduardo Andreussi, di Artegna, emigrato in Argentina nel 1927.

E' sempre motivo di legittimo orgoglio prendere atto dell'affermazione del lavoro friulano e italiano nel mondo non per un incauto sciovinismo bensì per un esempio stimolante e benefico che sproni giovani e meno giovani nelle loro capacità di realizzazione e di vita. Così quando ci giungono notizie che ci parlano di friulani che resteranno nella memoria dei luoghi e degli Stati, dove sono andati a creare il proprio destino e hanno lasciato una luminosa eredità, la nostra gioia è veramente grande. Nella provincia del Rio Negro, la più settentrionale della Patagonia, a Villa Regina è stata inaugurata una scuola d'arte. Questa scuola è stata intitolata alla memoria di un emigrante friulano di Artegna, Edoardo Andreussi, in castigliano Eduardo, giunto nella repubblica sudamericana nel lontano 1927. Edoardo Andreussi era nato il 27 dicembre del 1904 e a ventitrè anni insieme con altri arteniesi si era recato in Argentina, arrivando direttamente a Villa Regina, quando nella zona non c'era pressoché nulla.

Andreussi è stato così uno dei primi coloni del territorio, insieme con i fratelli Rotter. Le cronache ci dicono che la sua vita è stata una vita di lavoro costante, di bontà aperta verso tutti, di profonda fede religiosa. Ma in Edoardo non c'erano solo queste realtà esistenziali, vi era pure un grande amore per la musica. La sua capacità e passione musicali lo hanno condotto a fondare l'unica banda civile esistente nell'America del Sud, la banda cittadina di Villa Regina). Le bande in Sudamerica sono tutte bande militari e dipendono dall'esercito. La Banda Municipal de Musica (questo il suo nome ufficiale) ha festeggiato nel 1983 i suoi cinquant'anni di esistenza essendo stata fondata nel 1933. I primi componenti della «Banda de Musica de Villa Regina» erano quasi tutti friulani e attualmente lo sono i loro figli e nipoti, animati dallo stesso spirito. La banda è richiesta dovunque per le sue brillanti esecuzioni e concerti.

La cerimonia di inaugurazione della Scuola d'Arte di Villa Regina, (in sigla EMA ossia Escuela Municipal de Arte) si è svolta il mercoledì 25 maggio 1983, in occasione di una festa nazionale argentina. Una numerosa folla di cittadini ha preso parte all'atto ufficiale di intitolazione dell'istituto scolastico artistico, al quale è stato imposto il nome di Edoardo Andreussi, secondo la delibera ufficiale dell' amministrazione locale. E' stato un atto di omaggio e di riconoscimento a uno dei fondatori di Villa Regina, alla sua famiglia e alla sua gente friulana e a colui che ha saputo condurre per tanti anni un'attività culturale e musicale di primo piano. Dopo la presentazione delle bandiere della cerimonia, i presenti hanno intonato gli inni nazionale argentino e quello della Provincia del Rio Negro. E' stata quindi letta l'ordinanza municipale.

Continuando la cerimonia hanno parlato il direttore dell'Istituto, che ha ricordato il significato dell'assegnazione del nome di Andreussi alla Scuola d'Arte, e un rappresentante del Rotary Club, entrambi nella loro qualità di padrini della nuova scuola.

Il presidente del Rotary ha evidenziato l'importanza della Scuola Municipale d'Arte per la preparazione artistica dei ragazzi e dei giovani, che vogliono affrontare il domani con un bagaglio di conoscenze e di esperienze, che li aiutino a sviluppare i propri talenti artistici e umani. Infine ha preso la parola, la figlia dello scomparso pioniere friulano, Diana Andreussi de Lazzerini. Diana Andreussi ha ringraziato la comunità municipale di Villa Regina per l'omaggio, fatto con l'intitolazione della scuola al nome di suo padre e ne ha ricordato l'opera a favore della famiglia, della cittadinanza e della cultura musicale.

La cerimonia si è conclusa con lo scoprimento della targa, realizzata dalla scultrice Emma Borsani di Santangelo e con la benedizione impartita all'edificio. Alla manifestazione di inaugurazione ha preso parte la banda municipale, che continua la tradizione musicale voluta dal suo fondatore. Con la cerimonia dell'intitolazione è stata abbinata l'apertura della prima biennale patagonica d'arte dell'infanzia e della gioventù, nella quale sono stati esposti ottocento elaborati artistici, opera di ragazzi e di adolescenti delle province della Patagonia.

L'avvenimento è stato celebrato dalla stampa argentina. Il Fogolâr furlan di Villa Regina ha dato comunicazione del fatto con una lettera del suo presidente Domenico Menis a Friuli nel Mondo nel maggio di quest'anno. I friulani d'Argentina hanno avuto così l'occasione per riproporre la loro ammirevole personalità nel campo del lavoro e della cultura. Queste testimonianze sono un autentico patrimonio della storia dell'emigrazione del Friuli e della sua gente, che sa di poter scavare nel suo passato per poter meglio affrontare il proprio domani. Intanto il sodalizio friulano di Villa Argentina continua la sua attività in campo ricreativo, culturale e sociale, tenendo alta la fiamma della friulanità nel Rio Negro e facendosi apprezzare da soci e non soci.

La targa in memoria del friulano Eduardo Andreussi per la scuola municipale di Villa Regina (Argentina).

CI HANNO LASCIATI ...

ETTORE INDRI

Nato a Londra il 30 maggio 1907, è scomparso, sempre a Londra, Ettore Indri lo scorso 30 giugno 1984. Era cresciuto in Italia e precisamente a Tauriano di Spilimbergo e a 18 anni era ritornato in Inghilterra, lavorando nell'impresa del padre, specializzato in terrazzo e mosaico. Conosciuto e stimato per la sua Art Paviment di Londra, aveva la fiducia di tutti i friulani della capitale britannica. Fedelissimo lettore del nostro giornale per il quale spesso, in occasione dei suoi frequenti rientri in Italia, passava da noi per il saldo della quota associativa. Per la famiglia e per tutta la comunità friulana di Londra costituisce una grave perdita. Alla moglie e ai suoi tre figli, le nostre più sentite condoglianze.

FOGOLAR DELLA MOSELLA

Nella comunità friulana della Mosella, in questa prima parte dell'anno, ci sono state segnalate diverse scomparse che qui di seguito elenchiamo: Bruno Sogne (1921-febbraio 1984); Primo Contardo, nato a Gradisca di Sedegliano nel 1903, rimasto vedovo nel 1980, è deceduto il 16 maggio 1984; Teresa Cancian ved. Meneguzzi, da Sacile dove era nata nel 1894, è scomparsa il 17 aprile 1984; Sergio Solvera, da Fontanafredda di Pordenone, è morto a Thionville il 31 maggio 1984; Angelo Nardo, originario di Aviano, è morto a 79 anni il 28 giugno 1984; Giuseppe Polo-Felisan, deceduto a Metz il 28 luglio 1984 a 61 anni; Lino Mauro, di Reana del Roiale dove era nato l'8 novembre 1912, è morto lui pure a Metz il 5 luglio 1984. Alle famiglie di tutti questi nostri fratelli scomparsi va l'espressione più sentita della nostra solidarietà.

ORLANDO FABBRO

Orlando era nato a Varmo il 17 giugno 1935 ed era emigrato in Svizzera nel maggio 1955. Il suo era un lavoro di artigiano qualificato come idraulico-elettricista. Sposatosi con la sig.ra Bruna, aveva un figlio, Maurizio, di 13 anni che lascia in un dolore difficilmente rimediabile. Assiduo e fedelissimo nostro lettore, lo vogliamo ricordare per le sue qualità morali e umane di grande levatura. La moglie Bruna, il figlio Maurizio e la zia Anna De Monte ricordano ancora una volta il giorno della sua scomparsa (Airolo, 23-7-1984), con un particolare ringraziamento a quanti, amici e parenti, sono stati loro vicini in questo tragico momento.

LIVIO E NATALINO PAOLINI

Due fratelli, di una felice famiglia friulana stabilitasi da Zuglio Carnico in Francia, a Courcelles S. Nied, nel 1956, sono morti in un tragico incidente stradale, causato dalla nebbia, la notte del 31 maggio scorso: Livio e Natalino Paolini, nati rispettivamente nel 1941 e nel 1933 sono stati investiti da una macchina, in località Remilly, a qualche chilometro da casa, Natalino è morto nell'incidente e Livio, dopo una degenza in ospedale a Nancy, è deceduto il 22 giugno. Il Fogolâr della Mosella è vicino alla madre e al fratello, con profonda solidarietà, a cui si unisce di cuore Friuli nel Mondo.

ELENA GARLATTI

Apprendiamo con tristezza la notizia della scomparsa della sig.ra Elena Garlatti, morta a 76 anni in Francia, a Villeyvit. Nata a Forgaria, era andata sposa a Romano Molinaro, di Cornino. Il 17 giugno 1984 ha lasciato i suoi cari nel dolore: a loro e a quanti l'hanno conosciuta e amata le nostre più vive condoglianze.

ENNIO MOLINO

Oriundo di Magnano in Riviera, dove era nato nel 1925, si era diplomato perito edile e poi aveva lasciato l'Italia, nel 1952, per il Venezuela. Nel 1953 si era stabilito a San Cristobal, dove si era affermato come professionista di valore con la ditta di costruzioni Marcuzzi. La sua scomparsa risale al 28 luglio scorso, a San Cristobal. Lascia nel dolore la moglie Angela e i figli Karim, con laurea in ingegneria elettronica, e Katia, ancora studentessa alla facoltà di lingue. Friuli nel Mondo è vicino a quanti sono stati colpiti da questa perdita.

ANGELO DE BORTOLI

Nel luglio scorso la comunità friulana di Melbourne (Australia), è stata rattristata dalla ulteriore perdita di un altro dei pionieri della emigrazione: il buono e dinamico Angelo De Bortoli, (Scroful). « E' andato avanti ».

Il Friuli nel Mondo del giugno 1984, trattò delle esperienze, sacrifici ed abnegazione dimostrate dal buon Angelo, appunto negli anni in cui emigrare comportava andare all'avventura, alla ricerca di quel destino che non sempre era più generoso di quello in Friuli. Purtroppo la pubblicazione è arrivata che la vita operosa di De Bortoli si era spenta.

Angelo lasciò la nativa San Quirino nel 1929 ed impegnò nel lavoro, culto della famiglia e partecipazione al Fogolâr locale i susseguenti 55 anni d'Australia.

Nel cordoglio degli amici egli lascia pure larga stima generata dall'esempio di uomo corretto, sempre pronto al sorriso.

Mons. PIETRO CALLIGARO

Mons. Calligaro, nato ad Avilla di Buia, il 25 giugno 1894, era il maggiore di una famiglia di sette figli.

Dopo avere seguito gli studi al seminario di Udine, mons. Calligaro era stato incorporato nell'esercito italiano. Aveva partecipato agli anni della guerra 1915-1918. A questo titolo era stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Era stato ordinato sacerdote nel 1920. Dopo alcuni anni passati in una parrocchia di montagna in Italia, era stato nominato missionario ad Agen dove dimorò fino al 1930. Partì in seguito per Saint-Etienne dove trascorse dieci anni.

E' nel 1940 che fu nominato missionario degli emigrati italiani del settore di Moyeuvre Grande e del pianoro. E' stato richiamato qualche tempo in Italia come cappellano militare prima di ritornare in Francia, nel 1944.

Durante il tempo ch'egli passò a Moyeuvre durante la guerra, portò soccorso a numerosi prigionieri evasi. Nel 1953, fu onorato come Cameriere segreto di sua Santità. Sempre occupandosi degli immigrati italiani, è nel 1956 che è stato nominato parroco, avendo la sua propria parrocchia.

Nel 1968, monsignor Calligaro andò in pensione, che trascorse piacevolmente presso il suo nipote Umberto.

Oltre alla sua attività religiosa, monsignor Calligaro non esitò ad occuparsi dei problemi amministrativi degli immigrati: relazioni con il Consolato, domande di pensione, ecc. portando lui stesso i documenti a Metz. Per tutti coloro che l'hanno conosciuto resterà l'immagine di un uomo devoto, che non si accontentava di predicare la carità, senza contare il conforto morale ch'egli portava a tutti, emigrati italiani e no, ed in particolare agli ammalati.

Pur restando in Francia da moltissimi anni, mons. Calligaro ritornava spesso nel suo paese natale. E' nel 1980 ch'egli fece il suo ultimo viaggio in occasione della consacrazione della chiesa di Avilla, la prima ad essere riconosciuta dopo il terremoto che colpì il Friuli. Logorato, malato, mons. Calligaro si è spento all'età di 90 anni.

Numerosi sono gli abitanti di Moyeuvre che conserveranno di lui un ricordo commosso: Friuli nel Mondo lo onora con profonda gratitudine per il bene fatto agli emigrati.

SISTO DEOTTO

Il 31 luglio scorso è scomparso, a Presles (Belgio), dove era emigrato nel 1948, Sisto Deotto: era nato a San Vito al Tagliamento il 19 aprile 1920 ed aveva sposato la sig.ra Irma Pippo. Stimato da quanti hanno avuto il bene di conoscerlo, lascia un grande vuoto nella famiglia e nella comunità in cui viveva. Ai parenti va la nostra più viva solidarietà.

DINO PASINI

Profondo cordoglio ha destato tra la comunità friulana e il mondo universitario della capitale, la scomparsa del prof. Dino Pasini, avvenuta sabato 12 maggio, dopo una breve malattia.

Nato a Pordenone nel 1913, il prof. Pasini, durante la guerra 1940-45 meritò sul campo una medaglia di bronzo al valor militare e subì una lunga prigionia dal 1942 al 1946. Laureatosi brillantemente a Padova, vinse il primo concorso in Italia per l'insegnamento della filosofia politica alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Bari. Divenne poi ordinario all'università di Napoli, dove ha insegnato storia della filosofia e del diritto e dottrine politiche, quindi a Roma, ordinario nella facoltà di scienze alla Sapienza e docente anche all'Istituto internazionale di studi europei.

Pubblicò numerosissimi saggi e articoli su riviste giuridiche e quotidiani.

Conferenziere brillante, ha tenuto lezioni e partecipato a dibattiti in Italia e all'estero anche per la Società Dante Alighieri. Lo scorso anno promosse e diresse all'università di Roma il Congresso internazionale di studi giuridici, apertosi in Campidoglio, sul tema « Paura nella società moderna ». Medaglia d'oro del Ministero della Pubblica istruzione nel 1972, gli fu conferito dalla città di Pordenone il premio San Marco.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

DAMIANI Luigi - REGENTS PARK - Tua figlia ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il biennio 1984-1985.

DE FRANCESCHI Duilio - EICENHOF - Il tuo amico Enrico Drio ti ha abbonato (via aerea) per l'anno prossimo.

DEL FABBRO Fausto - BOKSBURG - Tua sorella Marcella ti ha voluto abbonare (via aerea) per l'anno in corso.

DI VAL Silvio - KENTONPARK - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

DRIO Enrico - BER VELLEY - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine ti sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

ELLERO Pietro - UMKOMAAS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

ZAIRE

DORDOLO Valerio - KINSHASA - E' stata tua sorella Amabile ad abbonarti (via aerea) per l'annata in corso.

AUSTRALIA

DANELUTTI Rina - HURLSTONE PARK - E' pervenuto l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

DANIEL Orazio - GLEN WAVERLEY - Sei abbonato (via aerea) per il biennio 1984-1985; i tuoi saluti con quelli della signora Luigia vanno ai parenti di Maniago, Orgnese, Cavasso Nuovo e di Londra e degli Stati Uniti. Un *mandi* a tutti.

DE BERNARDO Marcellina - ERMINGTON - Sei abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

DE GALLO Carlo - SYDNEY - Gisella Tonitto da Toppo di Travesio ti ha posto nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1984.

DE MARTIN Pietro - SYDNEY - Con i saluti e gli auguri ai paesani di Toppo e a tutti gli amici di Friuli nel Mondo è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

DE PAOLI Jole - EAST BALLINA - Anche i tuoi saluti vanno a Toppo di Travesio; il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1984 e il 1985.

DE PELLEGRIN Edda - MELBOURNE - Ricordando tutti i parenti che risiedono a S. Quirino di Pordenone ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

D'ODORICO-FIORI Jole - MELBOURNE - Tua cognata Edda ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

ASIA

HONG KONG

DI MARCO Ennio - HONG KONG - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 che hai rinnovato in occasione della tua gradita visita ai nostri uffici di Udine.

GIAPPONE

DELL'ANGELA Stefano - TOKYO - Con i saluti al fratello Luigi e familiari di Pozzecco di Bertiolo ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di LIEGI - Il segretario Martinig ci ha fatto visita e ci ha fornito l'elenco dei seguenti soci che si sono abbonati al nostro giornale per l'anno in corso: Chiabai Ernesto, Filipputti Paolo, Floram Eligio, Dorbolo Pio, Ravone Mario, Qualla Ernesto e Zilli Paolo.

D'AGNOLO Duilio - EKEREN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984.

D'ANDREA Guglielmo - KOERSEL - Ti ringraziamo delle belle parole che ci hai scritto per sottolineare il nostro lavoro; l'occasione è per mandare i tuoi saluti a tutti gli amici di Arzene sparsi per il mondo. Sei abbonato per il 1984.

DAVID Antonio - LOT BEERSEL - I tuoi cari saluti vanno ai parenti di Arba; sei abbonato per l'anno corrente.

DEL TURCO Domenico - BRUXELLES - Sei abbonato per il 1984.

DI FILIPPO Francesco - MARCINELLE - Tuo nipote Ivan ti ha abbonato per il 1984.

DI GIUSTO Silvano - SOMBREVILLE - Tua sorella Rina ti ha regolarizzato l'abbonamento per il 1983 e il 1984.

DEL BIANCO Francis - FORCHIES - Abbiamo ricevuto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

DEL DEGAN Riniera - SAINTES - Sei abbonata anche per il 1984.

DEL SAVIO - Vincenzo - LIEGI - Con i saluti per i parenti di San Martino di Campagna è pervenuto il tuo abbonamento per il prossimo anno.

DEL ZOTTO Fulvio - ADRIMONT-VERVIERS - Complimenti e auguri per il tuo abbonamento trentennale al nostro giornale, che ti schiera fra i nostri «fedelissimi»; i tuoi cari saluti vanno ai friulani emigrati nel mondo e, in particolare, ai compaesani di S. Leonardo di Valcellina. *Mandi di cûr.*

DE PAOLI Giovanni - LIEGI - Sei abbonato per il 1984.

DONDA Leo - LODARVILLE - Tuo cognato Elia ti ha abbonato per il biennio 1984-1985.

FRANCIA

D'AGARO Guy - MARIGNANE - E' pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

D'AGOSTINI Tranquillo - HAUTEFAGE LA TOUR - Sei abbonato-sostenitore per il biennio 1984-1985.

La targa ricordo che è stata regalata a tutti i partecipanti all'incontro estivo degli emigrati, organizzato da Friuli nel Mondo a Villa Santina, in Carnia. (foto Simonetti)

A Tandil è nato, in Argentina, recentemente un nuovo Fogolâr: queste due immagini mostrano due momenti della giornata inaugurale, l'alzabandiera dei due vessilli, italiano e regionale, e la fondazione del bosco friulano di Tandil.

D'ANGELA Remigio - VAERLX En VELIN - Abbonato 1984.

DAVID Pio - MAISON ALFORT - Esterina da Arba ci ha inviato il vaglia a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

DE CANDIDO Candido - MONTIGNY LES JETZ - Con i saluti a Sedegliano e Flaibano è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

DE FRESCHI Egidio - ARRAS - E' pervenuto il vaglia a saldo dell'abbonamento per il 1984; i tuoi saluti vanno al paese natio, Cornino di Forgaria.

DEL BIANCO Giacomo - HAGUENAU - Con la tua visita a Udine hai rinnovato l'abbonamento per il biennio 1984-1985.

DEL DO Enzo - WITTELSHEIM - Saluti a Rodeano Alto e sei abbonato 1984.

DEL DO Lucio - WITTELSHEIM - Sei abbonato per il 1984.

DEL DO Lucio - THANN - Tua mamma ti ha abbonato per l'anno in corso.

DEL DO Giuseppe - THANN - Anche per te è stata tua madre ad abbonarti per il 1984.

DELLA VEDOVA Ada - GAP - Hai completato l'abbonamento per il 1984.

DELLA VEDOVA Marino - GREZIEU LA GARENNE - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per l'anno in corso.

DEL MEDICO Igino - PARIGI - Con i saluti ai parenti di Tarcento e Tricesimo è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

DEL NEGRO Gino - MULHOUSE - Tuo fratello Secondo ti ha abbonato per il 1984.

DEL NEGRO Secondo - LUTTERBACH - Assieme alla zia Elda, mamma e papà invii i tuoi cari saluti a Renzo Ferrini e famiglia residenti ad Adelaide (Australia); il tuo abbonamento vale per il biennio 1984-1985.

DEL ZOTTO Jean - COGNAC - Sei abbonato per l'annata corrente.

DE MARTIN Romolo - TOULON - Riscontriamo il tuo abbonamento 1984.

DE MICHIEL Alvise - ALFORTVILLE - I saluti vanno a Ragogna e Castelnuovo; sei abbonato per l'annata corrente.

DE NARDI Alcide - WITTELSHEIM - E' pervenuto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento biennale (1984-1985).

DE NARDO Umberto - HUSSEREN WESSERLING - Ti sei abbonato per il 1984.

DE STEFANO Umberto - ORMESSON - Con i saluti ai parenti di Pielungo è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

DE ZORZI Agostino - SCHOEMECK - Ti sei abbonato per il biennio 1984-1985.

DEOTTO Nello - GALLARDON - Abbonato per il 1984.

DEREANI Rita - CRESSELY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1985-1986.

DE ZORZI Ines - SARREGUEMINES - I tuoi saluti vanno al fratello Vittorio Melocco emigrato in Australia; sei abbonata per il 1984.

DE ZORZI Isidoro - SARREGUEMINES - E' stata Rosetta a mandarci il vaglia a saldo del tuo abbonamento per l'anno in corso.

DI BERNARDO Aldo - WISSEMBOURG - Sei abbonato per il 1984; i tuoi saluti vanno alla mamma a Cavasso Nuovo e a parenti e amici di Colle di Arba.

DI LENARDA Silvano - ST. NICOLAS EN FORET - Con i saluti ai parenti di Coderno, Flaibano e Zompicchia è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

DI LENARDI Rinaldo - MURAT - Da Neuchatel (Svizzera) tua cugina Culetto Maria in Gonano ti vuole ricordare assieme a tutti i parenti di Musi di Lusevera con l'abbonamento al nostro giornale per il 1984.

DI LENARDO Assunta - URBES - E' stato Enzo Dosso ad abbonarti per il 1984.

DI PIAZZA Isabella - NANTERRE - Tuo cognato Marcello ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984.

DOMINI Adelchi - MOULINS LES METZ - Sei abbonato per il 1984.

DOSSO Enzo - MULHOUSE - Nella tua visita alla sede di Udine hai rinnovato l'abbonamento per l'anno in corso.

DRUSIN Ezio - QUIEVRECHAIN - Aristide Tosolini da Tricesimo ti ha abbonato per il 1984.

DUMOUCHEL-BORTOLI Anna Maria - PLAISIR - Con i saluti ai parenti di Cavasso Nuovo è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

DURI' Vitalina - BOMPAS - E' pervenuto il vaglia a saldo dell'abbonamento 1984.

GERMANIA

DE ROSA Silvano - GERLINGEN - Sei abbonato per l'annata corrente.

DI BERNARDO Franco - FRIEDRICHSHAFEN - I tuoi saluti vanno ai parenti di Venzone; sei abbonato per il biennio 1984-1985.

DRIUTTI Mario - NEUHAUSEN - Patrizia Venaruzzo ti ha abbonato per il 1984 e, in occasione della tua visita a Udine, personalmente hai rinnovato l'abbonamento per il 1984.

ROVEDO Maria - HOMBURG - E' stato Giovanni Da Prat a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1984 e a rinnovarlo anche per l'anno prossimo.

VENARUZZO Lino - NEUHAUSEN - Tua figlia Patrizia ti ha abbonato per il 1984.

INGHILTERRA

CIMAROSTI Lucia - WEST MIDLANDS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso con i saluti al paese natio, Barbeano.

DE CECCO Angelina - GLASGOW - Ricambiamo i saluti e il ricordo per gli amici e parenti di Fanna; sei abbonata per il 1984.

DI BERNARDO Armando - WEST MIDLANDS - Pierina e Dante Toson da Sequals ti salutano e ti hanno posto fra gli abbonati-sostenitori per il 1984.

DI BERNARDO Valda - WEST MIDLANDS - Con i saluti ai tuoi cari di Cavasso Nuovo è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

IRLANDA

DE PAOLI Luciano - ROSCOMMON - Con i saluti alla sorella e al fratello di Istrago di Spilimbergo ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

ITALIA

FOGOLAR - di BOLZANO - Abbiamo ricevuto il seguente elenco di soci abbonatisi per il 1984: Arnaldi-Cojaniz Edda, Ferrari-Pidutti Florinda, Lenna Gregorio, Macor Luisella, Nascimbeni Marcello, Rabbiosi Marcella, Tomasini Aurelio e Zucchiatti Ettore.

ABBONATI 1984 - Alberti Vittoria, Roma; Ceccarelli Anita, Roma; Cristofoli Romeo, Savona; D'Agnolo Derna, Maniago; D'Agnolo Silvana, Fanna; D'Agostini Alma, (anche per il 1985), Blessano di Basiliano; D'Aloisio Antonio, Desio (Milano); Dal Bello Enrico, Reana del Rojale; Dal Forno Antonio, Borgaro (Torino); Dal Forno Roberto (da parte della cognata Bruna di Lugano), Marano Lagunare; Da Fre Bortolo, Pasian di Prato; De Anna Cesare, Udine; De Candido Adele, S. Vito al Tagliamento; De Cecco Francesco, Osoppo; Defend Aldo, Cagliari; Defend Bruno, Trecasali (Parma); Deganis Bruno, Udine; Deganis Luigia, Percoto; Deganis Ermando, Percoto; De Giudici Bruno, (solo 1983), Portoscuso (Cagliari); Del Ben Giuseppe, Pasian di Prato; Del Bianco Mario, Mediis; Del Col Giacomo, Casarsa; Del Degan Enore, Flaibano; De Lenardis Dino, Frascati (Roma); Del Fabbro Novella, Udine; Del Frari Santa (anche per il 1985), Castelnuovo; D'Elia Alfonsina, Milano; D'Elia Felicita, Monza (Milano); D'Elia Lorenzo, Feletto Umberto; Della Negra Giovanna, Como; Della Negra-Rossoni Rosalia, Cormano (Milano); Della Pietra Arduino, Zovello di Ravascletto; Del Maschio Pietro, Budoia; Del Pin Ivana, Meduno; Del Pizzo Giuseppina (solo 1983), Trasaghis; Della Martina Leandro, Udine; Della Pietra Sandro (abbonamento-sostenitore), Imperia; Delli Zotti Ivan, Paluzza; Del Medico Mario, (anche per il 1985), Magnano in Riviera; Del Negro Adolfo, Loreto (Ancona); Del Negro Maria (anche per il 1985), Collalto di Tarcento; Del Turco Nicola, Sequals; De Marco Felice, Travesio; De Marco Giulia, Fanna; De Martin Nilde, Firenze; De Martin Rina, Pordenone; De Nardo Fanny, Pinzano al Tagliamento; De Nardo Mario, Udine; Dentesano Elisa, Morena (Roma); Deotto Leo, Verzegnis; Deotto Pietro, Chions; Deotto Roberto, Verona; De Paoli Vittorio, Andreis; De Pauli Tito, Forni di Sopra; De Ponti Mirco, Cornaredo (Mi-

Mauro Brondani, nato a Johannesburg nel 1958, figlio di Mario, emigrato da Artegna in Sud Africa, dove risiede da trent'anni, e di Rosa Di Sora (oriunda da Frosinone) si è laureato in ingegneria civile-tecnica nel mese di giugno 1984. Con questa foto desidera salutare tutti i parenti in Abruzzo, in Friuli e in Australia.

NUOVI DIRETTIVI

Toronto

Armando Scaini è stato eletto ancora presidente della Famèe furlane di Toronto per il triennio 1984-1986; lo affiancano, con diverse responsabilità specifiche nel tradizionale clima di collaborazione: Dino Gregoris, Franca Bertolo, Gino Facca, Velio Pressacco, Vittorio Marcon, Alberto De Rosa, Rosemary Maraldo, Frank Del Zotto, Valerio Girardi e Eddy Favot. A tutto il Consiglio direttivo i nostri più cordiali auguri di continuità nell'ottimo lavoro per la comunità friulana.

San Miguel de Tucuman

Recentemente, con l'assemblea plenaria dei soci, è stato rinnovato il Consiglio del Fogolâr furlan di Tucuman (Argentina), con le seguenti competenze: Primo Driussi, presidente; Olimpio Pascuttini, vice presidente; segretari: Fernando Padovani e Luis Pascuttini; tesoriere Alfredo Olivo; consiglieri: Pedro Yogna Prat, Alejandro Lekis, Armando Colledani e Osvaldo Simoni. Con cordialissimi auguri di tanti successi.

New York

L'elezione regolare del Consiglio direttivo ha distribuito le cariche sociali con queste indicazioni nell'ambito della Famèe furlane: presidente Peter L. Vissat; vice presidenti: Sergio Rosa, Ugo Peressin e Marcello Filippi; tesoriere Umberto Speranza; pubbliche relazioni Nedda Marus; finanza Kathy Ombramonti; sede sociale Alice Rosa; revisori dei conti Giulio Cibischino e Richy Rosa; probiviri: Gilberto Giacomini e Franco Centa; consiglieri: Luigi Cartelli, Enea Cartelli, Gianni Crovatto, Luigi Miniutti, Luigi Petovello, Andrea Toffolo, Renato Petrucco, Ernesto Maggi, Ottavio Marus, Giordano Passudetti, Riccardo De Marco e John Del Mistro. Per tutti una calorosa stretta di mano.

Canberra

Con l'elenco degli abbonati al nostro mensile, ci viene comunicata la composizione del Consiglio direttivo del Fogolâr che vede confermato alla presidenza Leo Galafassi. Vice presidente è Riccardo Canciani; tesoriere Mario Binutti; segretaria Magda Damo coadiuvata da Roberto Patat; consiglieri: A. Gomba, L. Da Pozzo, M. Flamia, E. Solari, G. Salvador, A. Rupil ed E. Di Pauli. A Leo e a tutti gli amici, un prossimo appuntamento per la «Sala Friuli» e ricordi da O. Burelli e T. Venier.

lano); De Prat Antonio, Milano; De Rivo Maria, Roma; De Rivo-Minguzzi Pierina, Roma; De Stefano GioBatta, Clauzetto; Di Biaggio Pietro, Latina (Roma); Di Luca Bruno, Usago di Travesio; Di Marco Vittorino, Udine; Di Michiel Luciana, Cavasso Nuovo; Di Poi Silvio, Gorgonzola (Milano); Di Qual Marcello, Udine; Domenis Vittorio, Udine; Dominutti Gigliola, Gradisca; Durigon Duilio (anche per il 1985), Rigolato; Durigon Guido, Rigolato; Durisotti Giuseppe (anche per il 1985), Cividale; Dusso suor Ambrosina, Bassano del Grappa (Vicenza); Ermacora Angelina, Ostia (Roma); Ermacora Guerrino, Roma; Ermacora Settimio, Montevarchi (Arezzo); Galieti Giovanni, Villanova del Judrio; Ermacora Giuseppe, Treppo Grande; Ferri Maria, Firenze; Ornella Anita, Roma; Ornella Dario, Ascoli Piceno; Patat Ottavio, Ostia (Roma); Ridolfi Anna, Navarons di Meduno.

LUSSEMBURGO

DASSO-FABRIS Lina - DUDRLANGE - Sei abbonata per l'anno in corso.

DE BIASIO Angelo - LUSSEMBURGO - Hai regolarizzato l'abbonamento per il 1983 e il 1984.

DE BIASIO Celeste - HESPERANGE - Il tuo abbonamento è per l'annata in corso.

DE FRANCESCHI Aliberto - LUSSEMBURGO - Tanti saluti ai parenti di Paluzza e ti sei abbonato per l'annata corrente

DEL FABRO Renzo - ALZINGEN - Ci è giunto l'assegno bancario a saldo dell'abbonamento per il 1984.

DI LENA Alino - HOWALD - I tuoi saluti a Rivo di Paluzza; ti sei abbonato per il 1984.

NORVEGIA

DE PAOLI Germano - LILLESTROM - Saluti ai parenti di Istrago di Spilimbergo e sei abbonato per il 1984 al nostro giornale. *Mandi*.

ROMANIA

DORISSA Pietro - BUCAREST - Con il tuo abbonamento si abbona l'Istituto Italiano di cultura straniera; abbiamo ricevuto la rimessa bancaria a saldo dell'abbonamento per il 1983.

SVIZZERA

FOGOLAR di SANGALLO - Il segretario Luigi Rosic ci ha inviato i seguenti nominativi di soci che si sono abbonati al giornale per il 1984: Cassin Cesare, Cimenti Gelindo, famiglia Lupo, Pavan Bruno.

DAL BUSCO Mosé - LOCARNO - Abbonato per il 1984

D'ANDREA Pietro - DELEMOND - Con i saluti a Forni di Sopra è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

D'ANDREA Luciana - SION - Saluti ai parenti Coseano e sei abbonata per il 1984.

DAPIT Beniamino - SPEICHER - E' venuta da noi tua figlia assieme al marito e a tua nipotina Ilenia per abbonarti al nostro giornale per il 1984.

DA PRA' Aurelia - SCHAFFHAUSEN - Ci è giunto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il 1984.

DE CARLI Luigi - VILLARS - Sei abbonato per il 1984; i tuoi saluti vanno ai parenti di Valvasone.

DE CECCO Novello - GINEVRA - Sei abbonato per l'anno in corso.

DE CECCO Sisto - GINEVRA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

DEGLI UOMINI Mario - LANGENTHAL - Riscontriamo il tuo abbonamento 1984.

DEL BIANCO Angelino - ZUG - Ti sei abbonato per il 1984 con i saluti ai parenti di S. Martino al Tagliamento.

DEL GOBBO Giovanni - LACHEN - E' giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

Otello e Aydry Todon, sposi a Windsor dal 1983: Otello è nato a Tomba di Mereto e risiede in Canada dal 1952. Con questa foto desiderano salutare gli amici, i parenti e, in particolare, i genitori augurando a tutti ogni bene.

DEL FRARI Bruno - SCHOTZ - E' pervenuto il tuo abbonamento biennale (1984-1985).

DELLA RICCA Domenico - OLTEN - La tua visita alla nostra sede di Udine ti ha permesso di abbonarti per il 1984.

DELLA VALENTINA Leandro - BIEL - Il vaglia postale giuntoci regolarizza il tuo abbonamento per il 1983.

DEL MEDICO Olimpia - CASLANO - Beppino ti ha abbonata per l'anno in corso.

DEL NEGRO Giuseppe - RORSCHACH - Riscontriamo il tuo abbonamento 1984.

DE STEFANO Luciano - CHAM - Sei abbonato per l'annata corrente.

DI BORTOLO Osvaldo - RICHTERSWIL - E' pervenuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento 1984.

DI MARCO Ezio - ROMBACH - Con i saluti ai parenti di Dignano è giunto il tuo abbonamento 1984.

DI MARCO Marcello - ROVIO - Abbonato per il 1984.

DI SANTOLO Walter - MEYRIN - Hai regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984.

DOMINI Elio - BELLINZONA - Sei abbonato per l'anno in corso.

DONATI Giovannina - LUGANO - Con i saluti a Buia è giunto il tuo abbonamento per il 1985.

DORIGO Mario - KONIZ - E' giunto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'annata corrente.

DRIUSSI Gino - COMANO - Prendiamo nota del tuo abbonamento per l'anno in corso.

DURATTI Giovanni - SCHONENWERD - Sei abbonato per il 1984.

ERMACORA Arsiero - ARLESHEIM - Diamo riscontro al tuo abbonamento 1984.

ESCHELMUULLER Antonietta - WETTINGEN - E' stato Aldo Giuriceo ad abbonarti per l'anno in corso.

IASCHI Stelio - BEDANO - Beppino è venuto da noi e ti ha abbonato per il 1984.

Uno studio sul bilinguismo

Uno studio sul bilinguismo effettuato nell'inverno del 1982 a Gradisca di Spilimbergo e a Prato Carnico dal professor Luis Behares, dell'università di Montevideo, è stato pubblicato in questi giorni a cura della stessa università con il titolo « Bilinguismo y Educacion en el Friuli ».

La ricerca era stata effettuata dal dipartimento di linguistica dell'università di Montevideo, in collaborazione con il nostro ministero degli esteri e con l'istituto italiano di cultura di Montevideo. Analogamente a quanto aveva fatto in moltissime altre realtà, Behares ha effettuato una ricerca sul campo prendendo come campione due scuole elementari friulane, appunto a Gradisca di Spilimbergo e a Prato Carnico. Nelle conclusioni il giovane docente uruguaiano invita alla riflessione sul nostro sistema educativo in equilibrio tra integrazione ed emarginazione dei valori minoritari.

Gli studi di Behares sono rivolti alle relazioni esistenti tra il bilinguismo infantile, la matrice sociale della diglossia e i problemi psicolinguistici dell'educazione che sono collegati a questa dimensione. La comunicazione relativa al Friuli fa parte di uno studio più ampio e ambizioso sulla situazione del bilinguismo infantile nel mondo.

Rina Coletti e Lorenzo Gariatti, emigrati in Argentina nel 1946, hanno festeggiato le loro nozze d'oro a San Salvador de Jujuy; desiderano salutare i tanti parenti e amici in Italia.

NORD AMERICA

CANADA

COSTANTIN Mario - WINDSOR - Sei stato abbonato (via aerea) per il 1984.

D'ANDREA Joe - WILLIAMS LAKE - Ci è pervenuto il tuo abbonamento biennale (1984-1985) via aerea con i saluti per i parenti di Rauscedo.

D'ANGELA Attilio - THOROLD - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985; il tuo ricordo v aa Secondo Vatri di Belgrado di Varmo. *Mandi*.

D'ANGELO Ivo - WILLOWDALE - E' stato tuo nipote Stefano ad abbonarti (via aerea) per l'annata in corso.

DA PRAT Sante - LONDON - Con tanti saluti alla sorella Anna Redolfi residente a Navarons di Meduno è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

DE BIAGGIO Fiorina e Pietro - RICHMOND HILL - Venendoci a trovare nei nostri uffici di Udine, avete rinnovato l'abbonamento (via aerea) per quest'anno.

DEFEND Aldo - SUDBURY - Contraccambiamo i saluti e gli auguri e riscontriamo il tuo abbonamento biennale (1984-1985); il tuo ricordo ai parenti di Prodolone, Ligugnana e S. Vito al Tagliamento.

DEL DEGAN Ezio - PALGRAVE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

DEL DEGAN Marianna - CALGARY ALBERTA - Il tuo caro *mandi* va al paese di Flaibano e ai tuoi parenti; sei abbonata (via aerea) per il 1984.

DELL'AGNESE Gemma - TORONTO - Sei stata posta fra gli abbonati-sostenitori per il 1985; i tuoi saluti vanno a tutti i friulani sparsi per il mondo e in particolare, a quelli di Castelnuovo e Oltrerugo. *Mandi di cûr*.

DELLA SIEGA Gianni - MISSISSAUGA - L'importo da te inviatoci è servito a regolarizzare l'abbonamento per il 1983 e il 1984.

DEL MISTRO Bernardo - WINDSOR - E' stato John dagli Usa, facendoci visita, ad abbonarti per il 1984.

DEL MISTRO Walter - ST. FOY - Con i saluti a Maniago e Sequals è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984 (via aerea).

DEL PICCOLO Primo - EDMONTON - Sei abbonato-sostenitore per il 1984 (via aerea) il tuo pensiero affettuoso va a Muzzana del Turgnano per abbracciare papà Giovanni, fratelli e sorelle.

DEL ZOTTO Giacomo - WILLOWDALE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

DE MARCO Vittorio - VANCOUVER - Tua cognata Angela ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984.

DE MARTIN Pietro - TORONTO - E' stato Noro ad abbonarti per il 1984.

DE MEZZO Silvano - TORONTO - Valentina da Gardolo (Trento) ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

DE MONTE Giacomo - WINDSOR - Sei abbonato (via aerea) per il 1984; i tuoi saluti vanno ai parenti di Muris di Ragogna.

DE MONTE Ines - WELLAND - Tuo fratello Lino ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

DEOTTO Antonio - TORONTO - Roberto da Verona ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

Montreal: una festa tra le molte che, con altre valide iniziative, questo Fogolâr del Quebec promuove. Riconosciamo Tarcisio Gubiani travestito da « diavolo » (ed è invece quel grande e affettuosissimo galantuomo che noi conosciamo personalmente) in un incontro di carnevale, accanto alla sig.ra Angela De Candido. Tarcisio Gubiani sa fare anche queste smorfie; sempre per essere di buon umore con gli amici a cui è capace di dare tutto, perfino il suo tempo, come in occasione del recente congresso dei Fogolârs del Canada e della mostra della Civiltà friulana a Montreal. Mandi, Tarcisio!

DEOTTO Bruno - TORONTO - Anche per te ha provveduto Roberto da Verona all'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

DE ROSA Alberto - WESTON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso da tua sorella Liliana, la quale ti saluta tanto inviandoti il ricordo di Zoppola.

DINON John - LONDON - E' stato regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

DI SANTE Alfea - HAMILTON - Il nostro direttore ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

DREOSTO Willy - TORONTO - Sono tanti i tuoi saluti agli amici e parenti di Flaibano; ti diamo riscontro del tuo abbonamento per il biennio 1983-1984.

DRI Guido - DOWNSVIEW - Lo zio Giuseppe ha provveduto ad abbonarti per il 1984 e il 1985.

DRI Mario - DOWNSVIEW - L'abbonamento per il biennio (1984-1985) è stato fatto dallo zio Giuseppe.

DURISOTTI Giuseppe - SUDBURY - Clelia da Buia ha effettuat- l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

EBENE Angelo - ST. CATHARINES - Con i saluti al fratello Elio e famiglia di S. Vidotto - Camino al Tagliamento ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

ERMACORA Lino - ST. THOMAS - Sei abbonato-sostenitore per il 1985; i tuoi saluti a Deveacco di Maiano.

NARDUZZI Lina - HAMILTON - Sei abbonata (via aerea) per il 1984.

PICCOLI Luigi - SUDBURY - Clelia Durisotti da Buia ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

TRAMONTIN Francesca - ST. LONGUEVIL - Tua zia Derna da Maniago ti ha abbonata per l'annata corrente.

WALKER Lucy - ETOBICOKE - Tuo padre Francesco De Cecco da Osoppo ti manda tanti saluti e ti ha abbonato (via aerea) anche per il 1985.

Nuova edizione de «El friulano» di G. Zannier

Il professor Guido Zannier, originario di Clauzetto e docente di linguistica all'università di Montevideo, ha pubblicato una seconda edizione del saggio linguistico « El Friulano », edito dall'università della repubblica di Montevideo. Zannier, affermato linguista e specializzato nella linguistica romanza, ha conservato la struttura della prima edizione, rivedendo profondamente però le riflessioni e ampliando e aggiornando la bibliografia.

«El Friulano» si propone come un importante contributo allo studio della lingua friulana e si affianca ai lavori fondamentali di Giuseppe Francescato e Giovan Battista Pellegrini. L'opera è divisa in tre parti. La prima esalta il concetto di lingua romanza « gallo-alpina » nel quadro della più ampia questione ladina: un tema, come si vede, generalmente per specialisti o appassionati cultori di linguistica. La seconda è dedicata invece al friulano vero e proprio, con un esame di sostrati, superstrati e adstrati che testimoniano i precedenti e gli sviluppi della lingua nei rapporti con le altre popolazioni. Un capitolo è pure dedicato alla struttura della lingua friulana e ai suoi caratteri fonetici e morfologici. La terza parte, infine, contiene una raccolta di venti testi friulani antichi e moderni, con osservazioni.

STATI UNITI

CASSIN Emilia - BRONX - Saluti da Zoppola; tua nipote Liliana ti ha abbonata per l'anno in corso.

D'AGNOLO Eugenio - NUTLEY - Con i saluti a parenti e amici di Fanna ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

D'AGNOLO Louis - ROCKFORD - Ci ha fatto piacere la tua visita insieme al tuo figliolo; abbiamo preso nota del tuo abbonamento sino al dicembre del 1988.

DEANA Angelo Pietro - WHITESTONE - Il tuo *« mandi di cûr »* va ai parenti della natia Travesio; riscontriamo il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

DE CANDIDO Severino - PARK RIDGE - Sei abbonato (via aerea) per l'annata corrente; i tuoi saluti vanno a Domanins.

DE CECCO Lorenzo - FLUSHING - Ci è giunto dal Fogolâr di Montreal il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1984 da parte di tuo fratello: non mancano i saluti a parenti e amici di Fanna.

DE GIUSTI G.L. - PLYMOUTH - Con i saluti ai parenti di Fanna è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

DEL FRARI Livio - HASTINGS - Elide Patrizio in visita ai nostri uffici dal Canada ti manda tanti cari saluti da Sequals e ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

DELLA VALENTINA Sergio - METAIRIE - Ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso insieme ai saluti per i parenti di Cavasso Nuovo.

DEL MISTRO Elena e John - YONKERS - Abbiamo ricevuto con piacere la visita ai nostri uffici; diamo riscontro al vostro abbonamento (via aerea) per il 1984.

DEL MUL Pina - HOBART WARREN - Sei stata messa fra gli abbonati-sostenitori per l'anno in corso; riceverai il giornale per via aerea.

DEL RE Pietro - LEXINGTON - I saluti vanno ai genitori e parenti di tua moglie Anna Arnosti a Cavasso Nuovo; l'assegno da te inviato ha regolarizzato l'abbonamento per il 1983 e il 1984.

DE LUCA Jone e Pio - SYOSSET LONG ISLAND - Con i saluti a Forni di Sotto abbiamo preso nota del vostro abbonamento (via aerea) per il 1984.

DE MARCO Lino - OMAHA - Sei abbonato per l'annata corrente.

DI BERNARDO Giuditta - PITTSBURGH - Con i saluti a Val Colvera e a Frisanco è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

DI FILIPPO Attilio - SHREVEPORT - Tuo fratello Lino ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

DI FILIPPO Irena - FLORENCE - Anche per te Lino ha provveduto a saldare l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

DI MICHIEL Cleo - PHILADELPHIA - Grazie per i complimenti al nostro giornale; il tuo caloroso saluto va a Cavasso Nuovo e il tuo abbonamento

(via aerea) è per il 1984.

DINON Maria - GROSSE POINTE WOODS - Saluti ai parenti di Cavasso Nuovo; abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

DOMINISSINI Irene - ALLEN PARK - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985 (via aerea); il tuo *mandi di cûr* va ai parenti di Cussignacco, Carpeneto di Pozzuolo e di Udine.

PELLARIN Antonio - WHITESTONE - Norino Noro ti ha abbonato per il 1984.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BISARO Gino - NEUQUEN - E' pervenuto il conguaglio del tuo abbonamento per il 1984 e il 1985.

BULIAN Davide - EL PALOMAR - E' stato Dario Gon ad abbonarti per il 1984.

CASSIN Leonora e Terzo - BUENOS AIRES - Con tanti saluti dal paese di Zoppola vostra nipote Liliana De Rosa vi ha abbonati (via aerea) per l'anno in corso.

CASTELLARIN Emilio - BUENOS AIRES - Roberto Deotto da Verona ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

D'ANDREA Adelmo - LINIERS - Tuo cognato Leopoldo ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1984-1985.

DA RIO-DE MARCO Angelina - BERNAL - Caterina da Artegna ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

DA RIO-URLI Eleonora - QUILMES - Anche per te la sorella Caterina ha provveduto a saldare l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso inviandoti affettuosi saluti.

D'ASTI Massimo - BUENOS AIRES - Dorina De Biasio ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

DE COLLE Giuseppe - CORDOBA - Tuo figlio José ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per il biennio 1984-1985.

DE CUELLAS Angela - JOSE' LEON SUAREZ - E' stata tua sorella Anna ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

DE FACCIO Aldo - ADROGUE - L'abbonamento per il 1984 (via aerea) è stato fatto da tuo fratello Mazio.

DEL COL Giovanni - NEUQUEN - Abbiamo ricevuto l'importo a conguaglio del tuo abbonamento per il biennio 1984 e 1985.

DELLA PICCA Giovanni - BUENOS AIRES - E' stata tua sorella Sergia a saldare l'abbonamento del 1983 e del 1984.

DEL ZOTTO Luigi - DON BOSCO - Con i saluti ai familiari di Cordenons è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 e il 1985.

DEL ZOTTO Mario - ROSARIO - Tuo cognato Giordano ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

DE MARCO Giovanni - ROSARIO - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine ti sei abbonato (via aerea) per il 1985 e il 1986.

DE MONTE Terzo - CASERAS - E' stato Romanini a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984.

DE PIERO Giovanni - SAN JUSTO - Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

DI BIN Fausto - SANTA FE' - Tuo nipote Ademis ti ha abbonato per il 1984.

DI NATALE Romano - S. SALVADOR DE JUJUY - Sei abbonato (via aerea) per l'anno prossimo.

DOSE Mafalda - S. MARTIN - Tua sorella Ada insieme ai fratelli ti saluta e ti ha abbonata per il 1984.

DRIUSSI Sergio Ferdinando - BERNEL - Tuo cugino Alessandro ti ha abbonato per l'anno in corso.

DURI' Luigi - SANTOS LUGARES - E' stata tua cognata Angela a regolarizzare il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984.

RECTOR INSTITUTO «JUAN XXIII» - BAHIA BLANCA - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per l'anno in corso.

TOMINI Tullio - CENTENARIO - Giovanni Del Col ti ha abbonato per il 1984.

TURRIN Angela - DON BOSCO - Con i saluti ai familiari di Cordenons è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984 e il 1985 (via aerea).

GUATEMALA

ELLERO PINZANI Pierino - GUATEMALA - Ci è giunto il vaglia postale a rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

BRASILE

DI POI Lidia e Mario - ARARAQUARA - Con i saluti di Elsa, Giulia e dell'amica Ida è giunto l'importo a saldo dell'abbonamento per il 1984.

URUGUAY

DI MARCO Pietro - MONTEVIDEO - Tuo fratello Vittorino da Udine ti manda tanti cari saluti e ti abbona al nostro giornale per l'anno in corso.

DI MARCO Ezio - MONTEVIDEO - L'abbonamento (via aerea) per il 1984 è stato fatto da tuo fratello Vittorino, che ti saluta caramente.

VENEZUELA

BATTIGELLI Norina - MARACAIBO - Sei abbonata (via aerea) per il 1984.

D'ANDREA Giovanni - SAN FELIX - Tua nipote Luciana ti manda tanti cari saluti e ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

DA PRAT Giovanni - CARACAS - Ti sei abbonato (via aerea) per l'anno prossimo.

DEL BIANCO Odoardo - BARQUISIMETO - Da Meduno è giunto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

DEL BIANCO Renzo - BARQUISIMETO - Anche il tuo abbonamento è giunto da Meduno e vale (via aerea) per il 1984: sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori.

DELLA BIANCA Quinto - PUERTO LA CRUZ - Ci è giunto il tuo abbonamento che ti assicura l'arrivo del nostro giornale per l'anno in corso e per il 1985 via aerea.

BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE DI QUATTRO PREMI DI LAUREA PER TESI SUL TEMA DELL'EMIGRAZIONE DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Art. 1 Ai sensi della legge regionale 27 ottobre 1980, n. 51, «Riforma degli interventi regionali in materia di emigrazione» e conformemente alla deliberazione della Giunta regionale n. 2606 dd. 30 maggio 1984, è bandito un concorso per l'assegnazione:

— di tre premi di lire 2.000.000 ciascuno, riservato a laureati di cittadinanza italiana, residenti in regione o emigrati all'estero, che abbiano conseguito la laurea negli anni accademici 1980-1981 o 1981 1982, discutendo una tesi trattante il tema dell'emigrazione della regione Friuli Venezia Giulia. Ciò in attuazione del progetto n. 18 del Programma annuale 1983 degli interventi a carico del Fondo regionale dell'emigrazione;

— di un premio di lire 2.000.000, riservato a laureati di cittadinanza italiana, residenti in Italia o emigrati all'estero, che abbiano conseguito la laurea discutendo una tesi sul medesimo tema dell'emigrazione della regione Friuli Venezia Giulia nell'anno accademico 1982 1983. Ciò in attuazione del progetto 19 del Programma annuale 1984 degli interventi a carico del Fondo regionale dell'emigrazione.

Art. 2 Saranno prese in considerazione le tesi di laurea che trattino dell'emigrazione della regione Friuli Venezia Giulia sotto uno o più dei seguenti profili giuridico, economico, statistico, linguistico, etnologico o altro che, comunque, a giudizio della Commissione di cui al successivo art. 4, sia attinente alla materia.

Art. 3 Per partecipare al concorso, gli interessati dovranno far pervenire, completa delle generalità e dell'indicazione dell'indirizzo cui far trasmettere ogni necessaria comunicazione, domanda in competente carta legale alla Direzione regionale del Lavoro, dell'Assistenza sociale e dell'Emigrazione Via San Francesco, 37 - Trieste, ovvero via Poscolle, 11/A Udine - entro il **31 dicembre 1984.**

Alla domanda dovranno essere allegati:

— copia della tesi svolta, firmata dal concorrente e munita di dichiarazione di conformità all'originale e, ove occorra, tradotta in lingua italiana da interprete autorizzato e debitamente vistata dalla competente autorità consolare;

— certificato dell'Università attestante la data di conseguimento della laurea e la votazione ottenuta, nonché i voti dei singoli esami del corso seguito;

— certificato di cittadinanza italiana,

— certificato storico di residenza dalla data di conseguimento della laurea sino alla data del presente bando.

Art. 4 L'assegnazione del premio, che potrà essere attribuito anche ex aequo, sarà effettuata insindacabilmente da una Commissione nominata dall'amministrazione regionale e composta:

1. dal direttore regionale del Lavoro, dell'Assistenza sociale e dell'Emigrazione o suo delegato, in qualità di presidente;
2. da un docente universitario dell'Università degli studi di Trieste e
3. da un docente universitario dell'Università degli studi di Udine, in qualità di membri;
4. da un dipendente della Direzione regionale del Lavoro, dell'Assistenza sociale e dell'Emigrazione, designato dal direttore, con funzioni di segretario.

Trieste, 30 maggio 1984.

L'ASSESSORE
dott. Silvano Antonini-Canterin

Ente Friuli nel Mondo
CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri
Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elio Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine